Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 31 agosto 1961
Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4599 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 (festive L. 300) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

NUOVO AGGRAVAMENTO DELLA TENSIONE DECISO DALLA RUSSIA

MOSCA ANNUNCIA LA RIPRESA DELLE PROVE CON ARMI ATOMICHE

Superbombe nucleari fino alla potenza di 100 milioni di tonnellate di tritolo potranno essere lanciate in qualsiasi parte del globo - La rottura della tregua

Kennedy nomina Clay suo rappresentante a Berlino Ovest

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 30

Mosca ha nuovamente «forzato» la crisi.

Stasera in una dichiarazione citata dall'agenzia «Tass» il Governo sovietico annuncia oggi la sua decisione di riprendere le esplosioni sperimentali di armi nucleari. Le prove erano state sospese, per tacito accordo con gli occidentali (esclusa la Francia) nel 1958.

Il Governo sovietico sottolinea di aver dovuto prendere una simile misura, della quale valuta pienamente l'importanza, sotto la pressione della situazione internazionale creata dai Paesi imperialisti.

«La politica delle Potenze dirigenti della NATO, degli Stati Uniti, della Granbretagna, della Francia e della Repubblica federale tedesca nonchè quella di questo blocco aggressivo nel suo insieme — dice la dichiarazione — non lasciano all'URSS altra via. Di fronte al fatto che gli Stati Uniti e i loro alleati minacciano di ricorrere alle armi, il Governo sovietico ritiene suo dovere prendere tutte le misure affinchè l'Unione Sovietica sia pienamente in grado di mettere in condizioni di non nuocere qualsiasi aggressore se esso tentasse di attaccare l'URSS».

La dichiarazione del Governo sovietico dice che razzi simili a quelli impiegati nei voli spaziali di Gagarin e di Titov possono trasportare «bombe nucleari in qualsiasi punto del globo dal quale possano essere lanciati attacchi contro l'Unione Sovietica o altri Paesi socialisti».

La Tass aggiunge: «La dichiarazione del Governo sovietico sottolinea che gli Stati Uniti e i loro alleati stanno stimolando la corsa agli armamenti ad una ampiezza senza precedenti aumentando la forza degli eserciti e portando al punto di incandescenza la tensione della situazione internazionale.

«Le cose hanno raggiunto un punto in cui i principali uomini di Stato degli Stati Uniti e dei loro alleati minacciano di ricorrere alle armi e di scatenare una guerra come contromisura alla conclusione di un trattato di pace con la Repubblica democratica tedesca

«Di fronte a questi fatti che non possono non causare ansietà il Governo sovietico ritiene suo dovere prendere tutte le misure necessarie affinchè l'URSS sia del tutto preparata a mettere in condizione di non nuocere qualsiasi aggressore se questo cercasse di lanciare un attacco».

La dichiarazione rende noto che l'Unione Sovietica ha elaborato progetti per la creazione di una serie di superbombe nucleari di potenza equivalente a 20, 30, 50 e 100 milioni di tonnellate di tritolo.

Ogni misura verrà adottata per ridurre al minimo le dannose conseguenze degli esperimenti termonucleari sugli organismi viventi, si assicura nella dichiarazione.

La dichiarazione della Tass così continua: «Il Governo sovietico sa che ogni esperimento con armi nucleari suscita allarme e preoccupazione nei popoli. E se il Governo sovietico ha ciò nonostante deciso di condurre esperimenti nucleari non gli è stato facile prendere questa decisione. Esso è stato costretto a fare ciò con riluttanza, con rammarico e solo come risultato del più accurato ed esauriente studio della questione. La dichiarazione del Governo sovietico — prosegue la Tass — dice che l'intero andamento dei negoziati di Ginevra prova che le potenze occidentali stanno in realtà perseguendo lo scopo di legalizzare quei tipi di esperimenti nucleari nei quali esse sono interessate e di istituire un organo internazionale di controllo che sarebbe un obbediente strumento nelle loro mani e, in effetti, sarebbe un'appendice degli Stati maggiori delle potenze occidentali. Le dichiarazioni dei rappresentanti degli Stati Uniti e della Granbretagna in merito alla cessazione di esperimenti e al controllo internazionale sono risultate essere solo un paravento».

L'annuncio sovietico costituisce una vera e propria doccia fredda per i negoziatori di Ginevra.

Solo poche ore prima i delegati sovietico, americano e britannico avevano tenuto la 338.ma seduta della Conferenza per la messa al bando degli esperimenti atomici a Ginevra che dura ormai da 34 mesi.

Stasera il Dipartimento di Stato ha convocato improvvisamente i giornalisti per comunicare loro il testo della dichiarazione radiodiffusa da Mosca.

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato: [illegible] Stati Uniti.

La decisione sensazionale, ma non del tutto imprevista di Mosca (che segue a quelle di ieri relative al rinvio del congedo di soldati attualmente alle armi) è seguito a una conferenza stampa di Kennedy che chiudeva una giornata particolarmente importante nel suo evolversi diplomatico.

Nella conferenza stampa che ha tenuto questa sera il Presidente Kennedy ha annunciato infatti la nomina del generale Lucius D. Clay a suo rappresentante personale a Berlino con il rango di Ambasciatore a partire dal 15 settembre e per tutto il tempo in cui sarà necessario mantenere in vigore tale disposizione speciale.

Kennedy ha poi detto di essere pronto a partecipare a scambi di vedute attraverso tutte le vie possibili in vista di trovare una soluzione pacifica ai problemi che si pongono in Europa e in Germania e soprattutto sulla questione di Berlino. Ha espresso la speranza che tutti i popoli interessati alla crisi di Berlino si renderanno conto che è necessario, per il futuro dei paesi in gioco e per quello della razza umana, che venga fatto un tentativo per trovare una soluzione pacifica alla crisi.

Il Presidente ha quindi annunciato che i Ministri degli Esteri di Francia, Granbretagna, Stati Uniti e Germania occidentale si riuniranno a Washington il 14 settembre.

Circa l'osservazione d'un giornalista repubblicano che l'amministrazione Kennedy avrebbe assunto un atteggiamento di «appeasement», il Presidente ha risposto di non voler far dichiarazioni su rilievi del genere. Ha detto che la situazione in Germania è carica di pericolo e ha affermato che chiunque sia consapevole della potenza distruttiva di cui dispongono le due parti dovrebbe essere attento nello sfruttare politicamente le nostre attuali difficoltà.

Kennedy, riferendosi evidentemente alle dichiarazioni di Nixon secondo cui da un punto di vista militare Berlino non potrebbe essere tenuta in caso di attacco sovietico, ha detto: «Ciò che noi speriamo che impedirà un attacco diretto è la consapevolezza da parte dell'Unione Sovietica che noi intendiamo difendere la nostra posizione a Berlino Ovest e che le truppe americane che non sono numerose laggiù rappresentano il nostro ostaggio a questo fine».

Nella sua conferenza stampa il Presidente ha precisato che la nomina del generale Lucius Clay, ex comandante delle forze americane a Berlino durante il ponte aereo del 1948, non muterà in nulla l'organizzazione attuale a Berlino.

L'invio a Berlino del gen. Clay — l'uomo che istituì il ponte aereo del 1948 — illustra chiaramente secondo gli osservatori la determinazione americana di difendere la libertà della zona occidentale dell'ex capitale tedesca.

Il gen. Clay — nel quale Kennedy ha detto di riporre assoluta fiducia — ebbe a dichiarare al suo ritorno da Berlino Ovest dopo la missione recentemente compiuta col Vicepresidente Johnson che «se intendiamo difendere l'Europa contro il comunismo, non dobbiamo cedere in alcun modo. Possiamo far fronte all'umiliazione ed alle pressioni, senza perdere prestigio. Se però ci ritiriamo, la nostra posizione in Europa è minacciata».

Un parallelismo con quanto affermato dal gen. Clay viene riscontrato, si osserva questa sera a Washington, nella dichiarazione odierna del Presidente Kennedy in merito ai posti di blocco imposti dai comunisti per l'accesso a Berlino Est. Kennedy ha ricordato che le comunicazioni tra Berlino Est e Berlino Ovest sono aperte, sia per i rappresentanti diplomatici e militari che per i cittadini, malgrado la limitazione nel numero dei posti di controllo per il transito posta in atto dai comunisti in questi mesi. Con le sue dichiarazioni Kennedy ha ricordato quindi quella che è l'essenza dei diritti ed interessi occidentali a Berlino: 1) la presenza delle forze alleate; 2) le vie di accesso da e per i settori occidentali; 3) il diritto di Berlino a vivere come comunità politicamente ed economicamente libera.

Quel che Kennedy ha in sostanza voluto affermare oggi, si rileva negli ambienti della capitale americana, è che l'Occidente non deve temere i negoziati solo perchè negoziati: temerli significa dare prova di debolezza — si sottolinea — quando questa predisposizione è accompagnata da un atteggiamento di fermezza non equivoco e dalla determinazione di non permettere che i negoziati intacchino soltanto i diritti e le posizioni degli occidentali.

La crisi odierna non solo si complica ai confini di Berlino, ma anche nel terreno diplomatico. Oggi è rientrato a Washington, dopo due giorni di colloqui con Adenauer, l'Ambasciatore tedesco dell'Ovest, Grew. Egli è stato subito ricevuto alla Casa Bianca da Kennedy al quale ha consegnato una lettera personale del Cancelliere. La lettera è per ora segreta, ma si è saputo che Adenauer, temendo un peggiorarsi della situazione a Berlino e prevedendo nuove iniziative locali dei russi, invita Kennedy a opporsi con grande fermezza ai russi. Per quanto concerne le trattative eventuali, Adenauer si mostrerebbe cauto.

Una grossa novità si è appresa stasera tardi: l'Ambasciatore americano a Mosca, Llewelling Thompson, ha chiesto di essere ricevuto da Gromiko. Il colloquio dovrebbe avvenire nella prossima settimana. Si crede di sapere che Thompson chiederà a Gromiko su quali basi Kruscev vuole discutere e quando. Nel tempo stesso egli chiederebbe al Governo sovietico di allentare la tensione intorno a Berlino come «precedente» nei negoziati.

Stelio Tomei

La situazione

Mosca ha deciso di rompere la tregua nucleare, in atto dal 1958. In una dichiarazione diffusa dalla «Tass» il Governo sovietico afferma che la decisione, che comporta la ripresa degli esperimenti atomici con bombe di eccezionale potenza capaci di esser lanciate in «qualsiasi punto del globo», è stata presa per «scoraggiare un'eventuale aggressione» contro l'URSS.

In una conferenza stampa precedente all'annuncio sovietico Kennedy aveva annunciato la nomina di Clay suo rappresentante a Berlino e aveva dichiarato di auspicare trattative con Mosca sulla crisi. Una riunione dei Ministri degli Esteri occidentali avrà luogo a Washington il 14 settembre.

Alcune resistenze all'apertura di negoziati al più presto verrebbero ancora da Parigi, dove si è giunti ad accusare von Brentano di avere avuto troppa fretta nel rilevare, per ragioni elettorali, la probabilità di una apertura dei negoziati. Da parte tedesca sono state smentite tutte le illazioni fatte sul messaggio di Adenauer a Kennedy, che avrebbe contenuto l'annuncio della possibilità del passaggio dei tedeschi al neutralismo.

Da parte occidentale si considera essenziale manifestare la volontà di negoziare prima dell'inizio della conferenza dei non allineati che apriranno domani a Belgrado. L'importanza di questa riunione dei capi dei paesi neutrali che costituiscono una terza forza tra i due blocchi dell'Ovest e dell'Est, non va sottovalutata e lo dimostra la sollecitudine con cui Kruscev ha inviato al maresciallo Tito un messaggio.

Ieri ad Orano si sono verificati nuovi sanguinosi incidenti in seguito allo sciopero generale proclamato dall'OAS. Si sono avuti morti e feriti. Il GPRA, che forse trasferirà la sua sede in Libia, ha riaffermato che il Governo algerino risponderà con la violenza alla violenza, pur lasciando la porta ai negoziati. Parigi dal canto suo ha ribadito l'intenzione di proseguire fino alla conclusione la sua politica di autodeterminazione.

In Brasile, mentre Goulart sta per rientrare in patria e dopo l'esonero di alcuni generali ordinato dal Presidente ad interim Mazzilli, la situazione è sempre grave e suscettibile di ogni sviluppo, dalla guerra civile alla possibilità di raggiungere una soluzione di compromesso sulla base delle proposte formulate dalla commissione parlamentare, che ha respinto il veto dei militari all'insediamento di Goulart. Le prossime ventiquattr'ore dovrebbero essere quelle decisive.

ULTIMA ORA

SEVERO GIUDIZIO del Presidente americano

Washington, 31

Il Presidente Kennedy ha annunciato questa notte l'immediato richiamo del delegato americano alla conferenza tripartita di Ginevra per la sospensione degli esperimenti nucleari, Arthur Dean. Il Presidente Kennedy ha dichiarato che l'URSS ha «una pesante responsabilità di fronte a tutta l'umanità» per la sua decisione di riprendere gli esperimenti con armi nucleari.

La Casa Bianca ha inoltre pubblicato un comunicato nel quale annuncia che la decisione dell'Unione Sovietica di riprendere gli esperimenti nucleari mette gli Stati Uniti nella necessità di prendere decisioni conformemente ai propri interessi nazionali.

(Telefoto al «Piccolo»)
La tragedia del Monte Bianco: uno dei soccorritori sta aggiustando i congegni di una cabina ch'era rimasta bloccata per farla scendere a valle. Il vagoncino è stipato di turisti

CONCLUSO SENZA ALTRE VITTIME IL DRAMMA DELLA «FUNIVIA DEI GHIACCIAI»

Salvati dopo diciotto ore tutti i superstiti del Monte Bianco

Erano ottantuno i turisti immobilizzati nei vagoncini - Inaudite acrobazie eseguite per ricuperare le cabine fino alle rocce - Singhiozzi, svenimenti e risa degli scampati

DAL NOSTRO INVIATO
Chamonix, 30

Li hanno salvati tutti: ottantuno. L'ultimo superstite della tragedia della funivia, un operaio di Parigi, ha posato i piedi intirizziti nella neve del Monte Bianco alle 8.20 di stamattina. Era stato prigioniero nel diabolico vagoncino per diciotto ore e venti minuti. E per diciotto ore e venti minuti non aveva capito molto di quel che era successo e di quel che stava accadendo, dei sei compagni di gita che l'aereo aveva ucciso, del dramma suo e degli altri passeggeri bloccati, del rischio mortale che essi correvano, lassù, appesi ad un filo in una scatola di alluminio rosso che ad ogni folata di vento poteva andarsi a schiantare in fondo ad un crepaccio. Come lui, la maggioranza dei turisti sulla funivia non si rendeva conto che era in atto la più coraggiosa, la più eccezionale e la più temeraria operazione di salvataggio in montagna. All'ottimismo, all'incredulità, alle speranze nel loro animo si sono sostituite, a mano a mano che passava il tempo, l'angoscia e la disperazione. La notte dei naufraghi sospesi sul ghiacciaio, in balìa degli umori capricciosi del terribile monte, è il racconto di una lunga allucinazione che è finita, per buona sorte, in un sorriso di gioia, in un collettivo inno alla vita.

La sciagura aveva immobilizzato, lo sapete, tutti i 36 carrelli della funivia; tre, dopo l'urto dell'aereo militare francese contro il cavo di trazione, s'erano abbattuti giù dal Gros Rognon ed erano finiti in pezzi; gli altri erano fermi nel vuoto, con il loro carico umano. L'allarme aveva sorpreso il personale ed i tecnici della funivia, i gendarmi, gli alpini, le guide. Con la sorpresa, lo sgomento: come fare, si chiedevano i soccorritori, come fare per togliere via quella gente senza provocare una catastrofe? I carrelli dondolavano a venti, a cento, a centocinquanta metri dal ghiacciaio, dove si erano paralizzati al termine di una corsa breve e vertiginosa, seguita allo strappo della fune d'acciaio che li trainava nel viaggio. Se una mossa incauta, un sobbalzo violento li avesse gettati fuori dalle carrucole? Sarebbero caduti, anch'essi, nella voragine. Qualcuno incominciò, con acrobazie di cui si parlerà a lungo nella storia dell'alpinismo, ad arrampicarsi lungo la fune portante, nel tentativo di raggiungere almeno le cabine che stavano più vicine alle stazioni della Punta Helbronner e dell'Aiguille du Midi. E l'acrobazia la compirono le guide, scoiattoli che non soffrono capogiri: trenta persone furono al sicuro; la più parte alla Punta Helbronner, alcune all'Aiguille, dove due operai della società che gestisce la funivia — Rey e Banard — scivolarono verso i vagoni con un carrello di emergenza, di quelli che servono per portar sabbia, e legarono i pericolanti, li issarono a forza di braccia sul precario e barcollante seggiolino, li trascinarono nel rifugio: sotto, il precipizio era di 200 metri, irto di spezzoni di rocce, coperto di buche profonde di cui non s'intravvedeva la fine.

Recuperate intanto le sei salme, che erano ai piedi del Gros Rognon — la stazione intermedia della funivia — e salvati i passeggeri «più comodi», restava il drammatico problema di liberare gli altri cinquanta senza compromettere la loro incolumità. Era scesa la notte, tutto diventava più difficile. Gli ufficiali dell'«Ecole d'haute montagne» suggerirono una soluzione che lì per lì fu accettata: con un appello venne chiamato a Chamonix un elicottero speciale, l'«Alouette III», capace di librarsi anche fra le gole alpine impervie e di star immobile fra correnti micidiali. L'«Alouette» avrebbe dovuto sorvolare le cabine, calare un uomo con una scaletta di canapa — come si fa per i naufraghi in mare — e trar via ad uno ad uno i pericolanti. Ma un'operazione del genere richiedeva la piena luce, il giorno. E non garantiva, in definitiva, nulla: anzi moltiplicava i pericoli, non solo per i passeggeri ma per i piloti. Si accantonò l'intervento aleatorio dell'elicottero e si decise quella che, vista con il senno di poi, può parere la strada più logica, ma vista sul posto, ed in quel momento esasperato, sembrava una follia. I vagoncini li avrebbero tirati con argani e macchine di fortuna, lentissimamente, in modo da farli arrivare un poco alla volta nelle vicinanze della Punta Helbronner, del Gros Rognon e dell'Aiguille du Midi, dove gli specialisti avrebbero ripetuto, in grande e con rischi moltiplicati, le manovre fatte per i primi trenta turisti.

Sul piano tecnico, la cosa era ineccepibile. Sul piano pratico era carica di insidie. Potevano reggere le carrucole dei vagoncini? La scossa, molto forte, dello strappo alla fune traente non aveva compromesso la solidità del cavo portante? E se era compromessa, il cavo avrebbe resistito al nuovo sforzo? E se ad un tratto, per un errore o una inavvertenza, i carrelli avessero preso la mano agli uomini e compiuto a ritroso la loro marcia verso le cime rocciose (come era capitato all'istante dello strappo), chi li avrebbe trattenuti? Con quali mezzi? Con quante possibilità? E come avrebbero reagito i passeggeri, che erano rinchiusi nelle gabbie da ormai mezza giornata, con i nervi a pezzi e il terrore di piombare nel vuoto? Domande da far impazzire. Ma l'incertezza fu breve. Gli operai scesero nella Vallée Blanche, si arrampicarono sul Gros Rognon, misero in azione il verricello di fortuna — lo stesso, enorme, che servì a montare le funivie —. Sperando in Dio. Ma non c'era altra scelta. Ed incominciò la lunga notte del Monte Bianco.

Bisogna aver ascoltato i superstiti, raccolto le loro emozioni ed i frammenti delle loro angoscie per capire ciò che è stata la notte del 29 agosto. Ho aiutato tre ragazze filippine a scendere dal vagone che le portava, ormai salve, a Chamonix: le sorelle Juana e Maria Paz De Gabarros e Pilaz Gruetta di Manila. Paonazze in volto, tremanti, lontane da una realtà che le circondava: la folla in ansia, i soldati indaffarati, gli elicotteri rombanti. Pregavano, tutte e tre assieme. Balbettavano frasi qualsiasi. Faticavano a concentrare la mente. «Il sobbalzo del nostro uovo (chiamavano così il vagoncino) non ci aveva turbate. Subito la funivia si bloccò, ma pensammo che era mancata la corrente. Affare di pochi minuti, e saremmo ripartite. Non ci potevamo muover troppo, perchè il vagone dondolava ed avevamo paura, tanto più che vi sono cartelli che avvertono di star sedute e calme in caso di guasti. Passò un'ora. Dal finestrino scorgevamo le facce di altri turisti. Tranquilli, uno rideva e faceva cenni. Dopo un'ora, le facce di quei turisti erano più cupe. Staccammo il telefono del vagoncino e tentammo di chiedere spiegazioni, a chissà chi, dall'altra parte doveva pur esserci un impiegato. Non rispondeva nessuno. Sotto, sulla neve, si raccoglieva gente, e tutti agitavano le mani verso di noi. E' solo un guasto, ci dicemmo. Lo stanno riparando. Poi una scoppiò a piangere. Non la consolammo, non avevamo la forza. Il cuore ci scoppiava. Sapete cosa significa non sapere nulla, essere per aria, tre chiuse in un uovo, ed il vento ci spinge qua e là, e noi non possiamo reagire?».

Hanno le lacrime agli occhi. Maria Paz, che racconta, rivive gli attimi di disperazione. «La gente, sotto, continua a far segni e ci accorgiamo che ormai è quasi buio, scende la sera. Il freddo si sente, ci stringiamo l'una all'altra e guardiamo verso gli altri carrelli, ma è troppo buio. Poi, dalla valle, si accendono delle fiamme, delle luci, dei riflettori. Un altoparlante gracida di star calmi, che non è niente, ci verranno a togliere dai pasticci. E l'altoparlante, finite le raccomandazioni, attacca una musichetta. Delle altre ore non ricordo molto. Pianto, preghiere, e una voglia matta di aprire la porta e gettarsi giù, sfracellarsi contro il ghiaccio. Una notte è interminabile, si è come ciechi. Poi abbiamo sentito il vagone muoversi, pianissimo, e siamo scoppiate a ridere, era un movimento da poco, e ogni tanto cessava, ma ridevamo convulse; io credo che fossimo vicine a perdere il senno. E' durato non so quanto, fin quasi all'alba. Un palmo alla volta, fra singhiozzi e risa, verso gli operai che ci aspettavano con le corde».

Per tranquillizzare i cinquanta naufraghi e per togliere loro dalla mente pensieri foschi, le guide, i militari, i gendarmi, gli operai hanno fatto di tutto. Le musiche, allegri valzerini e canzonette di moda, in uno scenario rabbrividente, con i solchi, nella neve, dei sei poveri morti. E la luminaria, le fiaccole, le lanterne, le torce elettriche, persino i riflettori, portati apposta da una squadra di pompieri. Ma i cinquanta naufraghi passavano dallo ottimismo alla disperazione. Una coppia di anziani coniugi di Chambrai, nella Francia del Nord, ha continuato a non capire sino alla fine: «Suonano, odo delle voci, dicono a noi» mormorava la donna. «No, no... è qualcuno che si diverte con la televisione. Noi, ci hanno dimenticati. Moriremo dal freddo». Una famiglia di Tolosa, quattro nella medesima cabina, urlava a turno, il padre aveva rotto il plexiglas del finestrino e lanciava urla agghiaccianti: «Mio figlio ha freddo, vogliamo uscire, qui si muore tutti».

Erano i nervi, la tensione, la attesa, il buio. Ma grida ed appelli, in verità non sono state molte. Perlopiù i passeggeri presero l'avventura con pazienza, senza lasciarsi sopraffare da crisi. S'auguravano che il giorno venisse presto, anche se non sapevano ancora il perchè di quella immobilità che li logorava. Gli operai e le guide stavano lavorando sull'orlo dei crepacci, appollaiati sul cavo come ballerini sul filo, attorno al gigantesco verricello. La salvezza era prossima, favorita da una serie di circostanze che sbalordiscono. Il freddo, ad esempio, è stato inferiore alle previsioni ed ai timori, —5° a mezzanotte e —15° all'alba («la notte più calda dell'anno» spiega una guida di Chamonix e non c'è motivo per non crederagli, anche se i —15°, per turi-

Gino Nebiolo

(Continua in 2.a pagina)

(Telefoto al «Piccolo»)
Dalle cabine sospese sul ghiacciaio, i passeggeri più coraggiosi sono scesi difficoltosamente a terra per mezzo di funi

I RAPPORTI FRA EST E OVEST NEL PENSIERO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI

Segni ripete che esiste un margine di trattative

Per Nenni le prese di posizione di Saragat sono un elemento nuovo

Roma, 30

Un lungo colloquio si è avuto stamane al Quirinale tra il Capo dello Stato e il Presidente del Consiglio. Fanfani si era recato al Quirinale per partecipare alle conversazioni italo-sovietiche e, al termine di tali conversazioni, Gronchi espresse il desiderio di avere uno scambio di vedute coll'on. Fanfani sugli ultimi avvenimenti di politica interna ed internazionale. Del contenuto del colloquio, naturalmente, non si sono avute indiscrezioni. Si ha motivo di ritenere, però, che non siano state estranee al colloquio le prospettive politiche che si aprono di fronte al Paese a seguito della polemica sviluppatasi tra i partiti della convergenza democratica, anche in relazione alle polemiche e alle illazioni che hanno fatto seguito al messaggio di Kruscev. Si è detto anche che alcuni Ministri avevano chiesto a Fanfani la convocazione del Consiglio, che Segni, il quale è rientrato oggi a Roma da Abano, aveva scritto al Presidente del Consiglio per protestare contro il famoso commento ufficioso al messaggio di Kruscev e che anche Scelba aveva fatto un passo simile.

Sono voci che hanno trovato, dopo le precisazioni dei giorni scorsi, che le avevano ridimensionate nel loro giusto valore, una nuova autorevole smentita in una intervista concessa da Segni ad un settimanale. Il Ministro degli Esteri, in sostanza, ha sottolineato che il messaggio di Kruscev a Fanfani è una conferma sia di quello che il Premier sovietico disse ai due statisti italiani nel corso delle conversazioni di Mosca sia delle opinioni che Fanfani e lui se ne formarono. Il Ministro ha riaffermato che esiste ancora un margine per una trattativa anche se la situazione non è migliorata, anzi è stata aggravata dai fatti di Berlino. «Tuttavia un margine per una trattativa c'è ed è impressione del Governo italiano, ha detto Segni, che «anche Kruscev abbia qualcosa da offrire e sia disposto ad offrirla». Il Governo italiano pensa anche che non giovi anzi che sia pericoloso perdere tempo.

Fanfani è ritornato poi al Quirinale in serata per partecipare al ricevimento delle personalità marocchine, a cui ha preso parte anche il Ministro Segni. Il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri hanno colto l'occasione per avere un primo scambio di idee al quale seguirà con molta probabilità un altro colloquio domani dedicato alla messa a punto della risposta al messaggio di Kruscev.

Il Consiglio dei Ministri è stato convocato per venerdì mattina alle nove; all'ordine del giorno figurano la proposta Scelba per la istituzione della commissione per l'Alto Adige, il completamento del Consiglio di Giustizia amministrativa per la Sicilia, la prosecuzione dell'esame sull'ordinamento degli ospedali ed alcuni provvedimenti di minore importanza.

L'attività dei partiti va riprendendo gradualmente. Con il ritorno a Roma di Nenni, i socialisti sono entrati di nuovo in movimento. Il segretario del PSI appena giunto a Roma si è incontrato con alcuni membri della segreteria, ha convocato la direzione per martedì e ha esaminato la situaione siciliana con Lauricella.

Circa gli orientamenti futuri del PSI è significativo lo scambio di battute che Nenni ha avuto con i giornalisti. Uno di questi gli ha chiesto che pensasse della situazione politica e Nenni ha risposto: «Ho preso contatto soltanto stamane con alcuni compagni per un primo esame dei problemi e non sono in grado di esprimere un giudizio compiuto. Martedì la direzione del partito esaminerà il complesso dei problemi interni ed internazionali. Giornalista: La direzione esaminerà anche i recenti articoli dell'on. Saragat?. Nenni: Certamente. Essi costituiscono un elemento della situazione. Giornalista: Costituiscono un elemento nuovo? Nenni: Senza dubbio sono un elemento nuovo che va attentamente seguito.

Questa battuta finale sta ad indicare che il PSI non intende aspettare le deliberazioni del comitato centrale socialdemocratico per inserirsi nella polemica aperta tra i partiti dalle prese di posizione dell'on. Saragat. Con quale spirito il PSI si accinga a operare questo inserimento lo si desume dall'affermazione di Nenni secondo cui «gli articoli di Saragat costituiscono l'elemento nuovo nella situazione politica interna, elemento che va attentamente seguito». Del resto anche l'on. Lombardi, avvicinato in precedenza dai giornalisti, aveva affermato che la direzione del PSI si occuperà martedì anche degli articoli dell'on. Saragat: confermando, con ciò, che anch'egli, al pari di Nenni, considera con interesse le prese di posizione socialdemocratiche.

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

sti in giacchetta e scarpe da città, sono una temperatura proibitiva). E la luna che splendeva ed aiutava le manovre. Ed il cielo tersissimo, senza nuvole e annunci di bufere improvvise. E poco vento, sì da non far scarrucolare le cabine in bilico. Se fossero mancate queste circostanze, o se anche una sola fosse mancata, chi riesce ad immaginare le conclusioni della tremenda notte sul Bianco? Potremmo anche aggiungere che, nel suo volo assurdo, l'aereo a reazione ha tagliato fortunatamente il cavo di trazione: se avesse tagliato quello portante, malgrado i sistemi di sicurezza, i vagoncini sarebbero precipitati tutti nelle seracatte e nei crepacci della Vallée.

Raggruppati sul Gros Rognon, dentro il buco aperto quando fu costruita la funivia, e negli uffici della Punta Helbronner e dell'Aiguille du Midi, i superstiti aspettano in silenzio le prime luci. Con la luce, gli elicotteri che li caricano dolcemente e li depositano sul campo di pattinaggio — ora un bel prato — di Chamonix; le scene di felicità, gli abbracci dei parenti morsi dal tormento, le spiegazioni.

Una coppia di romani, Piera e Luigi Furlani, eludono i curiosi e corrono a cercare le loro bimbe. Due milanesi, Franco Cantini e Mario Rossi, che hanno lasciato le mogli a Courmayeur, vorrebbero tornarvi subito, magari con la teleferica di emergenza. Sei elicotteri Alouette e Sikorsky, dell'Aviazione militare, fanno la spola fra il massiccio ed i piccoli campi base. I cinquanta scompaiono in fretta: fra di essi vi sono quattro o cinque bambini, che hanno sofferto di più il dramma. Ma non sono feriti, nè il freddo gli ha prodotto malori.

Nella sede della Ecole d'haute montagne, gli ufficiali ed i tecnici forniscono una ricostruzione della tragedia e dell'operazione di soccorso. E' presente anche il Viceprefetto di Bonneville, il quale ha giurisdizione su Chamonix, il signor Jude. Un giornalista, nel commentare il volo del cap. Ziegler, che con il suo reattore è stata la causa della tragedia e delle sofferenze di tante persone, dice che «il gesto è forse dovuto alla foga giovanile del capitano». Un bel strano modo di spiegare un'imprudenza micidiale.

Il Viceprefetto, interrompendo il panegirico del giornalista, commenta invece: «C'est de la stupidité ou de la folie», stupidità o follia. Non c'è altro da aggiungere.

Alla colossale operazione di salvataggio hanno partecipato oltre ai velivoli, un centinaio di persone, fra civili e militari; non era mai accaduto che in montagna si dovesse mobilitare una spedizione come questa. Tutto era eccezionale, le cause della sciagura, il numero dei pericolanti, la natura del pericolo. La perfetta riuscita, senza che vi sia stato un solo ferito, sono una prova del coraggio, dell'efficienza e della prontezza con cui si è agito. Ogni uomo ha compiuto più del proprio dovere. Il Governo francese, in un telegramma, si è felicitato con tutti, e vorremmo citare uno per uno le guide di Courmayeur e di Chamonix, gli Alpini ed i Chasseurs des Alpes, i maestri di sci, i carabinieri, i gendarmi, gli sportivi che si sono impegnati nell'impresa.

Ci pare che valgano, in segno di gratitudine, le parole di una anziana signora di Bordeaux, Anne Pasteur, quando si trovò fra le braccia di un soldato, sana e salva dopo ore di allucinazioni, scoppiò in singhiozzi e mormorò: «Mi hai restituito la vita, posso chiamarti figlio mio?».

G. N.

EPISODI DELLA NOTTE SUL GHIACCIAIO DEL MONTE BIANCO

MUSICHE E LUCI ABBAGLIANTI PER TENER DESTI GLI 81 TURISTI

Tutti i superstiti hanno resistito all'incubo grazie alle risorse delle guide e dei soccorritori - La fine di Adolfo e Sauro Biancolini

DAL NOSTRO INVIATO

Courmayeur, 30

Una coppia di giovani sposi romani, Luigi e Piera Furlani, in villeggiatura in un albergo attiguo alla stazione della funivia, a La Paud, sono state le due persone salvate per ultime. Giunte stasera a La Palud, hanno narrato la lunga notte trascorsa nella prigione di acciaio, sospesa tra cielo e baratro.

Erano soli nella cabina che venne tirata lentamente verso la stazione del Gros Rognon. «Ci muovevamo centimetro per centimetro — ha spiegato il Furlani —; i soccorritori hanno impiegato circa otto ore per compiere l'operazione. Quando finalmente abbiamo toccato terra ci è parso di essere usciti da un incubo. Mia moglie deve la vita ad Ubaldo Rey, uno degli scalatori del «K 2». Durante la marcia a piedi verso l'elicottero che doveva portarci a Chamonix, è scivolata sul ghiacciaio, e sarebbe precipitata in un crepaccio se Rey non l'avesse prontamente afferrata e sostenuta».

Luigi e Piera Furlani sono anche i protagonisti di un patetico episodio. Prima di partire per la gita in funivia alla Aiguille du Midi, avevano affidato Bruna, la loro bimba di tre anni, ad una signora conosciuta nei giorni scorsi in albergo. Con il trascorrere delle ore la piccina cominciò ad allarmarsi perchè i genitori non tornavano. Piangeva, si disperava. Durante la notte si svegliava di soprassalto, invocando la mamma e il papà. La signora era in pena per la bimba, ma soprattutto per i suoi genitori. Solo stamane, apprese che erano salvi, e Bruna si placò. Li ha aspettati tutto il giorno davanti alla funivia, quando ha potuto correre tra le loro braccia ha emesso grida di felicità.

Un turista tedesco di settanta anni, compiuta a piedi la traversata della Val Ferre, aveva raggiunto Chamonix e in funivia era venuto a Courmayeur ieri sera. Non conosce una parola d'italiano, ha trascorso la notte e la mattinata di oggi nei dintorni della stazione della funivia. Non si rendeva conto di cosa fosse successo, insisteva per partire in funivia per Chamonix. «Ho comperato il biglietto di andata e ritorno, ho il diritto di servirmi della funivia», brontolava. Qualcuno è riuscito a spiegargli che non si trattava di negargli un diritto ma che non era possibile far funzionare una funivia dal cavo spezzato. E' rientrato a Chamonix con un'auto da noleggio.

Si ha motivo di ritenere che occorreranno tre o quattro mesi per rimettere in efficienza la «Funivia dei ghiacciai».

Tra i passeggeri condotti a Chamonix dal Gros-Rognon, si trova un bimbo di 11 anni e mezzo, Andre Gorenflot il quale, assieme ai genitori è rimasto chiuso nell'interno della stretta cabina dalle 13 di ieri alle prime ore di stamane. Sulla pista di pattinaggio di Chamonix il bambino, sorridente e affabile è stato circondato dai giornalisti che gli hanno rivolto numerose domande.

«Naturalmente — ha dichiarato — ho avuto molto freddo, specialmente di notte; ma in compagnia di papà e di mamma non ho avuto paura. Ci facevamo reciprocamente coraggio. Sono stato ancora in montagna, ma mai così in alto. Penso di ritornarci».

Una studentessa americana, Miss Khaterine Bodgett, di 19 anni, ha dichiarato dal canto suo di avere provato un terribile spavento. Essa ha aggiunto che per tutta la notte, in attesa di essere tratta in salvo ha parlato con gli altri passeggeri della cabina i quali, al pari di lei non erano in grado di prendere sonno. La giovane americana ha aggiunto che un turista francese il quale si trovava nella sua cabina, ha ripreso con la cinepresa alcuni istanti della brutta avventura.

Due inglesi, la signora Butcher e la signora Brooks, sono rimaste bloccate in una cabina assieme a due italiani. «E' stata una tremenda esperienza» ha detto la signora Brooks. «Gli italiani sono stati però magnifici. Hanno scherzato sempre e, malgrado non riuscissimo a capire quello che dicevano, non potevamo fare a meno di ridere. Quando le tenebre sono calate sulle montagne siamo però state colte dal terrore. Era freddissimo e ci siamo avvolti in giornali per proteggerci».

Da parte sua la sig.na Luisa Scavarda, di Torino, abitante in via Quintino Sella 49, si è trovata con la madre e una amica, Maria Zanella abitante a Milano in via Boccino 9, prigioniera, fino alle 7, di stamane, in una cabina al di sopra della Vallée Blanche. Con loro, fortunatamente, c'era una celebre guida valdostana Pietro Ceresa.

«Quando avvenne l'incidente — ha raccontato la signorina Scavarda appena giunta al rifugio Torino — non ci accorgemmo quasi di nulla. La funivia si fermò improvvisamente con uno scossone. Pensammo che ci fosse un guasto dovuto a mancanza di corrente. La guida che, noi non conoscevamo ancora, si sporse per rendersi ragione dell'accaduto. Forse capì subito, ma tacque impensierito. Al di là del Rognon vedemmo delle cabine contorte e sfasciate sul ghiacciaio sottostante. Non tardammo a comprendere in quale situazione critica eravamo e che triste sorte ci poteva toccare. Sotto di noi intanto, vedevamo gruppi di persone che si muovevano alacremente sulla neve. Erano i primi soccorritori arrivati a marce forzate da Chamonix». La signorina Scavarda, una bella ragazza bruna e dal piglio audace, interrompe il suo discorso per sorbire un caffè bollente e quindi prosegue: «Poi cominciarono a calare le ombre. Faceva freddo. Ci colse un fremito nelle ossa. La guida diede i suoi guanti alla mia amica e cedette a mia madre un indumento di lana che portava nel sacco. Avevamo timore di addormentarci perchè ci si sentiva invadere da una strana sonnolenza. Sapemmo dopo che la temperatura era scesa sotto zero. Bisognava resistere, a tutti i costi. Continuammo per tutta la notte a parlare a battere i piedi, a chiamarci per nome, a rievocare cose allegre e tristi della nostra vita. Di sotto brillavano i riflettori; avevano portato radio e grammofoni a transistor e trasmettevano musichette per tirarci su di morale; tra l'altro ricordo che ridemmo di gusto quando trasmisero «Il pullover...». Mi ricordai dei tre personaggi protagonisti di Sartre «A porte chiuse». Finalmente nelle prime ore del mattino sentimmo una voce che rincuorava dal di sotto. Si avvicinò l'elicottero, ci gettarono una fune e ponemmo i piedi sulla roccia. Eravamo salve e con la guida Ceresa alla quale esprimemmo tutta la nostra gratitudine».

Sulle due vittime italiane della funivia del Monte Bianco si apprende che essi, il rag. Biancolini e il figlio Sauro avevano potuto prendere posto nella cabina che si è poi sfasciata, in quanto due coniugi napoletani all'ultimo momento ne erano discesi per attendere un loro conoscente che ritardava.

Stasera un comunicato del Ministero delle Forze Armate francesi fornisce alcune precisazioni sulle circostanze in cui si è verificata la sciagura della teleferica del Monte Bianco. Dopo avere affermato che «la rotta dei due aerei era stata minuziosamente studiata sulla base dei regolamenti di navigazione aerea perchè non presentasse alcun pericolo per gli abitanti delle regioni sorvolate», il comunicato rende noto: «Il viaggio di andata si era svolto normalmente. Il capitano Ziegler, dopo aver riconosciuto l'obiettivo che gli era stato fissato, aveva preso la strada del ritorno sulla rotta stabilita, che passava in prossimità del Monte Bianco. A un certo punto il pilota dell'altro apparecchio lo avvertì che lo aveva perso di vista. Il capitano Ziegler effettuò la manovra abituale consistente in un largo viraggio, per permettere all'altro aereo di ritrovarlo rapidamente. Nel corso di tale evoluzione, mentre egli cercava di scorgere l'altro aereo, il capitano Ziegler sentì un urto del quale non si seppe spiegare le ragioni. Solo dopo l'atterraggio ne conobbe le vere cause e la gravità delle conseguenze».

Da parte sua la società franco-italiana, proprietaria della teleferica, sta attualmente procedendo ad una valutazione dei danni che sono considerevoli.

Paolo Amerio

Caldo senza precedenti

Genova trasformata in una città tropicale

Genova, 30

Un'ondata di caldo senza precedenti negli ultimi anni, ha trasformato Genova — normalmente fresca d'estate quanto relativamente tiepida d'inverno — in una città semitropicale. La minima della scorsa notte, secondo i rilievi dello Istituto idrografico della Marina, è stata di 25,4. La temperatura ha superato cioè il «punto morto» per cui le brezze della vicina montagna (la «tramontanina») riescono a mitigare l'afa. Difatti sono stati numerosi i genovesi che la notte scorsa non hanno potuto dormire normalmente. La temperatura massima invece risulta inferiore a quella di ieri: alle 12.30, a mare, il termometro oggi ha registrato 31,6 mentre ieri aveva segnato 33,4. La minima di ieri, invece, era ancora entro i limiti sopportabili (23,9).

Nel 1952 si registrarono punte maggiori della attuale (massima: 36,9 il 4 luglio 1952), le altre «punte massime» degli ultimi 30 anni sono state registrate il 18 agosto del 32 con 35.2, nel '35 con 33,1, e nel luglio del '56 con 34 e il 5 settembre del 1949 con 35,1.

Domati gli incendi nei boschi della Toscana

Firenze, 30

Gli incendi divampati in numerosi boschi della Toscana e in particolare nelle province di Firenze, Siena, Pisa e Massa Carrara vanno estinguendosi grazie soprattutto al lavoro svolto dai vigili del fuoco dei vari distaccamenti, dalla «forestale», carabinieri, agenti di P. S. e reparti dell'Esercito, coadiuvati da coloni delle varie zone.

UNO DEI «NON IMPEGNATI» AL QUIRINALE

Il Sovrano del Marocco ospite dell'on. Gronchi

Fanfani e Segni presenti al colloquio che ha preceduto il pranzo - Anche il Re del Nepal di passaggio a Roma

Roma, 30

Hassan II, Re del Marocco — di passaggio per Roma, diretto a Belgrado, dove parteciperà alla conferenza dei non-impegnati — è stato questa sera ospite del Presidente della Repubblica al Quirinale. Il Sovrano, accompagnato dal fratello Principe Alì Abdullah, dal Ministro Balafrey, dall'Ambasciatore del Marocco a Roma Mohamed Aouad, dall'Ambasciatore a Parigi Moamed Cherkaoui e dal capo del Gabinetto militare reale Mfedel Cherkaoui, è giunto al palazzo presidenziale alle ore 20. Al suo arrivo al Quirinale, Hassan II ha ricevuto gli onori resigli dalla guardia schierata lungo il grande porticato d'ingresso. L'incontro tra i due Capi di Stato è avvenuto al primo piano della «Palazzina», al cui ingresso Re Hassan è stato ricevuto dal consigliere militare gen. Aldo Remondino e dal capo dell'ufficio relazioni con lo estero Ministro plenipotenziario Alvise Cippico.

Il Presidente Gronchi ha atteso il Sovrano del Marocco sulla soglia del salone al primo piano; erano con lui il Presidente del Consiglio on. Fanfani, il Ministro degli Esteri on. Segni (rientrato questa sera da Abano) con il capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, Ministro plenipotenziario Roberti, e il capo del cerimoniale della Presidenza della Repubblica, dott. Masarich. Dopo lo scambio dei saluti, il Presidente della Repubblica ha presentato ad Hassan II le personalità italiane e il Sovrano ha presentato allo on. Gronchi il suo seguito.

Ha quindi avuto inizio il colloquio svoltosi in uno dei salotti adiacenti lo studio del Presidente: da parte italiana vi hanno preso parte, oltre il Presidente Gronchi, il Presidente del Consiglio Fanfani, il Ministro degli Esteri Segni, il Segretario generale e il direttore generale degli Affari politici della Farnesina, Ambasciatori Cattani e Fornari, e il capo dello ufficio relazioni con l'estero, Ministro plenipotenziario Cippico. Da parte marocchina accanto a Re Hassan II, c'erano il Ministro Balafrey e l'Ambasciatore a Roma Mohamed Aouad.

Al termine del colloquio, durato un'ora circa, sono stati serviti gli aperitivi e quindi i due Capi di Stato con le personalità italiane e marocchine hanno raggiunto la terrazza al secondo piano della palazzina, dove il Presidente Gronchi ha offerto in onore di Re Hassan un pranzo privato. E' la prima volta, questa, che gli invitati del Quirinale sono ospitati nella bellissima terrazza della palazzina dalla quale si ammira il panorama della capitale. Al pranzo hanno preso parte, con i due Capi di Stato, gli on. Fanfani e Segni, il Sottosegretario Russo, l'Ambasciatore Cattani, le personalità del seguito di Re Hassan e gli alti funzionari del Quirinale.

Nel pomeriggio sono partiti dall'aeroporto di Fiumicino, con lo stesso aereo di linea, il Re del Nepal, Mahendra Birbikram Schah Dev, e il Primo Ministro del Ceylon, signora Sirima Bandaranaike. Entrambi erano diretti a Belgrado, dove parteciperanno alla conferenza dei «non impegnati». Alla partenza le bandiere del Nepal e di Ceylon erano state issate sui pennoni prospicienti l'aerostazione, mentre avieri della VAM erano schierati sul piazzale di volo in servizio di onore.

TROPPE SCHEDE BIANCHE DEPOSITATE NELLE URNE

Nulle altre tre votazioni per il presidente della Sicilia

**La DC non aveva presentato candidati - La seduta rinviata al 7 settembre
Si è dimesso dal Partito comunista il deputato catanese Di Bella**

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Palermo, 30

Anche oggi nulla di fatto all'Assemblea siciliana che aveva all'ordine del giorno la nomina del Presidente della Regione. La seduta si è aperta poco dopo le ore 18, sotto la presidenza del Vicepresidente on. Seminara, poichè l'on. Ferdinando Stagno d'Alcontres risente ancora dei postumi dell'infezione intestinale che lo ha colpito, ed è assente da Palermo. Dopo la lettura del processo verbale della seduta precedente, è indetta la prima votazione per la nomina del Presidente regionale. E' necessaria la presenza di almeno due terzi dei novanta deputati che compongono il Parlamento siciliano e la maggioranza assoluta dei voti. La prima votazione dà il seguente risultato: presenti 85; astenuti uno, votanti 84. Riportano voti: Lo Giudice (DC) 13; Romano Battaglia (USCS) 7; Napoli (PSDI) 1; schede bianche 64. Lo scrutinio è nullo, perchè nessuno dei candidati ha riportato la maggioranza assoluta dei voti. Dalla prima votazione erano assenti gli onorevoli Di Bella (PCI), Caltabiano (Intesa) e Lo Magro (DC). Si è astenuto l'on. D'Antoni (Ind. di sinistra). Hanno espresso scheda bianca i democristiani, i partiti di centro, i socialisti ed i comunisti, mentre l'Intesa ed i Cristiano sociali hanno votato rispettivamente per il democristiano Lo Giudice e per l'on. Romano Battaglia. E' indetta quindi la seconda votazione, per la quale è ugualmente necessaria la presenza di due terzi dei deputati e la maggioranza assoluta dei voti.

Anche questa seconda votazione è negativa, per la presenza di numerose schede bianche. Ecco il risultato dello scrutinio: presenti 8, votanti 84, astenuti 1. Riportano voti: Lo Giudice (DC) 14, Romano Battaglia (USCS) 7, schede bianche 63. E' necessaria una terza votazione di ballottaggio e pure questa si conclude con esito nullo. Eccone il risultato: presenti 88, votanti 87, astenuto 1 (l'on. D'Antoni); voti: Lo Giudice (DC) 14, schede bianche 72, scheda nulla 1. L'on. Seminara sospende per i lavori dieci minuti e alla ripresa comunica che la seduta è rinviata a giovedì 7 settembre alle ore 18, con l'ordine del giorno: l'elezione del Presidente e della Giunta.

Nuovo colpo di scena nel «caso» del deputato regionale comunista catanese on. Antonino Di Bella. Un altro parlamentare ha presentato le dimissioni dal suo partito e, conseguentemente, dal gruppo comunista dell'Assemblea regionale siciliana e da quello consiliare nella amministrazione comunale di Catania. Va però subito precisato al riguardo che l'on. Di Bella non intende abbandonare la sua attività politica e pertanto continuerà ad essere presente fra gli scanni di Sala d'Ercole e di Palazzo degli Elefanti, per le sue due rispettive cariche di deputato regionale e di consigliere comunale. Di Bella aveva dichiarato stamane che non avrebbe partecipato alla seduta di questa sera all'A.R.S., per la elezione del presidente della regione, ed in effetti egli non si è recato a Palermo.

Com'è noto, l'«operazione Di Bella» ha avuto inizio il 26 agosto scorso, allorquando l'esecutivo regionale e quello della Federazione catanese del partito comunista decidevano di sospendere da ogni attività di partito il parlamentare. Il motivo ufficiale del provvedimento, che fra l'altro si riservava una più ampia indagine sul «caso», era quello di «moralità»: l'on Di Bella, infatti, è stato denunciato all'autorità giudiziaria per l'emissione di quattro assegni a vuoto del suo conto corrente per un importo di circa un milione e mezzo di lire. Il giudice lo condannò ad un ammenda di circa 140 mila lire, ma il Di Bella presentò opposizione al Decreto di condanna in data 14 agosto. In proposito sembra che le somme per le quali il Di Bella avrebbe emesso gli assegni scoperti non sarebbero servite al deputato per spese personali ma sarebbero state utilizzate, per ordine del partito comunista, al fine di costituire a Catania due organizzazioni sindacali di sinistra, e precisamente il Sindacato degli artigiani e quello dei piccoli commercianti, settori ai quali i comunisti avevano posto come dirigente appunto l'on Di Bella. Evidentemente, con le sue dimissioni l'on.. Di Bella ha voluto tempestivamente evitare l'espulsione del partito che con ogni probabilità sarebbe seguita al provvedimento di sospensione.

Di Bella ha indirizzato a tutti i segretari di sezione del PCI del collegio elettorale di Catania una lettera in cui spiega diffusamente i motivi delle sue dimissioni. Il documento non è stato ancora reso pubblico. Risulta, comunque, che in esso il deputato regionale accusa i locali organi dirigenti del partito di aver ordito un inganno per liquidarlo politicamente giacchè si era posto da qualche tempo in una situazione di critica nei confronti di determinate azioni del PCI in Sicilia. Nella sua lettera il dimissionario afferma inoltre che attualmente nella «base» del partito comunista in Sicilia esiste uno stato di disagio, specialmente tra i giovani. Fra le cause di questa situazione l'on. Di Bella indica le lotte settarie all'interno dell'apparato nonchè il fatto che tre noti esponenti del partito comunista sono stati costretti ad accettare la remissione di querela ed hanno dovuto fare pubblica ammenda nei confronti di alcuni dirigenti democristiani che nel corso della ultima campagna elettorale per le «regionali» erano stati accusati di irregolarità amministrative. «In seguito a ciò, conclude la lettera, il partito comunista ha perduto in Sicilia circa cinquantamila voti di cui almeno diecimila nella sola città di Catania».

Dal canto suo, in un comunicato diramato questa mattina, la segreteria della Federazione catanese del PCI afferma che le dimissioni dell'on. Di Bella sono pervenute dopo che da parte del comitato federale e della commissione federale di controllo di Catania era stato adottato il provvedimento di sospensione del parlamentare da ogni attività di partito.

Franco Desio

Il tragico caso di Brescia

Vittima di una pazza la bimba all'ospedale?

Brescia, 30

Il giovane padre di Liliana Maghella, la bimba trovata morta nel lavandino dell'ospedale, è uscito oggi dalla clinica pediatrica di Brescia portando sulle braccia la piccola bara, che ha deposto sul furgone funebre. A Carpenedolo si sono svolti i funerali, con la partecipazione di numerosa folla. Intanto sono proseguite per tutta la giornata le indagini. Sembra ormai scartata l'ipotesi di una disgrazia o di un delitto colposo. Tutte le circostanze vagliate dagli inquirenti inducono piuttosto a pensare che la piccola Liliana sia stata vittima di un crimine compiuto da una pazza.

Tre nuovi valori filatelici di San Marino

San Marino, 30

La Repubblica di San Marino emetterà il 5 settembre prossimo una nuova serie filatelica composta di tre valori, rispettivamente da lire 30, 70 e 200. Tutti i francobolli porteranno la dicitura «Mostra filatelica Risorgimento - Torino 1961».

LA MONDANA DI ROMA È STATA STRANGOLATA

Spunta un «barbone» biondo nella misteriosa notte del delitto

Un alibi ineccepibile presentato da una coppia sospetta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 30

La salma della mondana Maria Tamagnini, trovata morta ieri in un prato, è stata sottoposta all'Istituto di medicina legale ad un secondo esame. E' stato accertato che la mondana è morta per strangolamento. La ferita all'arco sopracciliare destro è stata causata dalla caduta. Un attento sopraluogo sul luogo del delitto ha fatto sorgere il sospetto che la Tamagnini non sia stata uccisa nel prato. C'è un lampione troppo vicino, e le macchine che passano sulla strada, nell'abbordare la curva, illuminano il posto con il fascio di luce dei fari: un angoletto poco sicuro per quel genere di convegni.

A parte questo, c'è da considerare che nessuno ha udito la donna gridare nonostante il silenzio della notte (a cinquanta metri c'è una casa, e poco più in là un'osteria). Nel prato non è stato trovato alcun segno di lotta. Nasce di conseguenza il sospetto che Maria Tamagnini sia stata condotta dall'uomo che doveva ucciderla, in qualche altro luogo delle vicinanze. Ma come avrebbe poi, l'assassino, trascinato il cadavere fino al prato? E perchè non lo avrebbe lasciato là dove aveva commesso il delitto? Interrogativi senza risposta.

Rocco il calabrese deve spiegare ancora alcune cose agli investigatori. Potrebbe raccontare fatti ed episodi capaci di indirizzare le indagini sulla pista buona, ma non v'è da sperare che lo faccia. L'omertà è la sola legge che imperi nello squallido mondo nel quale questa tragedia di periferia è maturata. Nè c'è da sperare che qualche cosa si decida a dire Marcella Proietti la «protetta» di Rocco prelevata con lui la notte scorsa. Loro «non sanno niente». Marcella giura perfino di non conoscere nemmeno di vista la Tamagnini (ma tutti sanno che non è vero). E hanno pronto un alibi semplice e lineare: erano a cena alle ore 23 in un locale di piazza Vittorio, e poi sono andata a casa a dormire. Ma il nome di Rocco e di Marcella non sono venuti fuori per caso. L'aveva fatto la padrona di casa della Tamagnini quando gli investigatori erano andati da lei per sapere qualche cosa sui retroscena del misfatto. E avevano saputo che Maria viveva nel terrore, in questo ultimo periodo, che temeva di fare una brutta fine da un giorno all'altro: «So — diceva, scuotendo la testa — che una volta o l'altra faccio la fine di quella disgraziata di Pasqua». Perchè la Tamagnini era stata una intima amica di Pasqua Rotta, la mondana assassinata tre anni or sono. Ed era stata tanto legata a quella poveretta che aveva pianto disperatamente ai funerali, più che se avesse seguito il feretro d'una sorella.

Marcella Proietti, lo ha detto la padrona di casa, l'aveva minacciata due o tre mesi fa imponendole di abbandonare la zona che era «sua». Poi era capitato che, una sera, le si era avvicinato un tale che stava a bordo di una «convertibile»: «Sta bene attenta ai fatti tuoi, le aveva detto, se non te ne vai di qui un giorno o l'altro ti appicco a un albero e poi ti squarto come un capretto». Maria era scappata di corsa e aveva riferito della minaccia alla padrona di casa. Tremava tutta, e ricordava di quell'altra, di Luciana Monti, che era stata assassinata a «La Torraccia».

E' proprio l'uomo della «convertibile» quello che Maria Tamagnini ha rivisto lunedì sera. La padrona di casa vide la donna precipitarsi in casa: era pallida, smorta. Mormorò: «L'ho rivisto, l'ho rivisto che Dio m'aiuti, e mi ha minacciata ancora». Quella notte la Tamagnini è morta. Pare inevitabile legare i due fatti: le minacce continue, ossessionanti, e il delitto. Ma chi è l'assassino? L'uomo dal!¿ «convertibile»? La polizia lo sta ricercando. E siccome la padrona di casa stessa aveva parlato di Rocco e la compagna, proprio per la faccenda delle minacce, ad ogni buon conto i due sono stati tempestivamente prelevati (il calabrese era intervenuto nella bega fra le due donne e aveva ingiunto con tono di quelli che non ammettono replica a Maria di levarsi dai piedi).

Ora gli investigatori seguono due piste sulla base degli indizi raccolti: delitto per gelosia di mestiere o delitto occasionale consumato da un cliente della vittima. Questa seconda ipotesi nasce dalla presenza, nella zona del delitto, di un giovanotto che sarebbe stata l'ultima persona a veder viva la Tamagnini, l'ultimo cliente, insomma. E' costui un uomo sui trent'anni miseramente vestito, dalla barba incolta e i capelli biondi arruffati. Calzava un paio di zoccoli di legno. Nessuno ha più visto questo «barbone» biondo. Eppure le passeggiatrici della zona lo conoscevano, a quel che pare.

P. M.

LO SCANDALO DELLE PENSIONI DI GUERRA

Sul banco degli imputati oggi due pubblici ufficiali

I clamorosi fatti risalgono al febbraio del '55

Roma, 30

Un clamoroso episodio originato dal cosiddetto «scandalo delle pensioni di guerra», consistenti in vari illeciti perpetrati in seno all'amministrazione dell'Ufficio pensioni di guerra del Ministero del Tesoro nel rilascio di numerose pensioni, verrà discusso domani dal Tribunale di Roma. Il 2 febbraio del 1955, nei pressi dell'Ufficio pensioni di guerra del Ministero del Tesoro, sito in via della Stamperia 8, un funzionario dello stesso ufficio, il dottor Furio Agostini, veniva fatto segno ad un colpo d'arma da fuoco che, fortunatamente, andava a vuoto.

A sparare era stato un certo Giulio Pace, il quale, arrestato immediatamente, dichiarava al commissario di P.S. di Monte Sacro che non era affatto nelle sue intenzioni colpire lo Agostini, avendo voluto egli semplicemente intimidirlo. Giulio Pace, che era affetto da una grave malattia, dopo che la competente commissione medica di Chieti gli aveva fatto sapere ch'egli aveva diritto alla pensione di seconda categoria e non di prima, aveva pensato di rivolgersi, tramite un certo Carmine Guarascio, al dottor Furio Agostini per essere riammesso a fruire della pensione di prima categoria. Per questo, fin dal 1952, aveva provveduto a far pervenire, per le mani del Guarascio medesimo, prima cento e poi altre ventimila lire al funzionario del Ministero del Tesoro.

Dal racconto del Pace emersero, altre e più gravi circostanze. Poichè l'ostacolo al conseguimento del suo obiettivo era rappresentato dalla decisione della commissione medica di Chieti, Giulio Pace, consigliato dallo stesso Agostini, aveva fatto ricorso alla commissione medica di Roma presso la quale, come sosterrà il Giudice istruttore nella sentenza di rinvio a giudizio, il funzionario del Ministero «godeva del favore di amici compiacenti». Perchè la commissione di Roma potesse prendere in esame il suo caso, occorreva però che il Pace risiedesse nella Capitale. E fu così che, stando sempre alla sentenza di rinvio a giudizio, il dottor Agostini lo indusse a dichiarare una fittizia residenza a Roma. Spianato così il terreno, il dottor Agostini presentò il Pace al segretario della commissione medica di Roma, il colonnello Benedetto Privitera, il quale si adoperò «più che normalmente per far sì che il Pace fosse sottoposto all'esame radiografico, recandosi persino a rilevarlo in auto»: ciò che, secondo il Giudice istruttore, stava a dimostrare che il colonnello Privitera «era a conoscenza di tutto l'affare ad illustrare il quale non poteva essere stato che l'Agostini, che aveva provveduto alla raccomandazione».

Come si vede, il processo che si celebrerà domani e che trova sul banco degli imputati due pubblici ufficiali colpiti da gravi accuse, non mancherà di ridestare nell'opinione pubblica quella viva impressione dalla quale essa fu scossa, oltre sei anni addietro.

UN ALTRO MORTALE INCIDENTE FUNESTA LA PATTUGLIA ACROBATICA

Esplode un aereo a Rivolto dopo aver strisciato sulla pista

Udine, 30

Un mortale incidente di volo ha funestato oggi il normale volo addestramento della Pattuglia acrobatica nazionale che ha sede, come è noto, all'aerobase di Rivolto, nei pressi di Codroipo. Alle ore 11.39 un aviogetto «F. 86. E» Sabre, pilotato dal sottotenente Mauro Venturini, di 23 anni, da Roma, dopo aver effettuato un «tonneau» a trenta metri di altezza sulla pista principale del campo, «spanciava» nel tentativo di rimettersi in linea di volo. L'aereo cioè perdeva quota, strisciava con la coda sulla pista di cemento e, a causa del forte attrito, si incendiava e quindi esplodeva. I rottami si sparpagliavano sul campo.

Il corpo dell'ufficiale veniva estratto dall'abitacolo che non si era disintegrato. Il sottotenente era morto sul colpo per frattura del cranio, avendo battuto violentemente la testa contro il cruscotto. I mezzi antincendio del campo domavano prontamente le fiamme sprigionatesi dai serbatoi del velivolo. Sul posto accorrevano subito il maggiore Squarzina, comandante la base. La salma veniva pietosamente composta e trasportata all'ospedale militare di Udine.

Il sottotenente Venturini doveva ancora essere inquadrato nei ranghi della pattuglia. Era giunto a Rivolto il 18 maggio scorso e stava svolgendo la preliminare routine. Proveniva dalla 4.a Aerobrigata da caccia «Cavallino rampante». Questo di oggi è il secondo incidente mortale che si verifica a Rivolto dopo la costituzione della Pattuglia acrobatica, avvenuta il primo marzo. Il 3 maggio scorso era precipitato ed aveva trovato la morte il capitano Massimo Scala.

BORSE E MERCATI

MILANO

La scarsità di affari sul mercato azionario ha provocato una flessione dei corsi che solo in qualche caso si è tradotta in perdite di qualche rilievo, e più che altro per effetto di una momentanea mancanza di contropartite. Anche i valori sui quali martedì esisteva un certo interessamento, come Anic e Bastogi, si sono limitati a rafforzare i livelli precedenti. Erosioni si sono verificate sui titoli pilota, sugli assicurativi e sugli immobiliari. Calme anche Magneti Marelli, Mira Lanza, Liquigas e Breda. Le Elettrocarbonium hanno perduto altri 15.000 punti. Dopoborsa con prezzi più calmi. Stazionari i titoli di Stato e irregolari i Buoni del Tesoro. Modesti affari con poche variazioni nel settore obbligazionario.

Titoli trattati: di Stato 17 milioni; Buoni del Tesoro 85 milioni; obbligazioni 179.500.000; azioni 526.065.

Titoli di Stato: R. It. 5% 106 (106,50), 3,50% 83,30 (83,25); Red. 3,50% 97,55 (—), 5% 103 (—); Ric. 3,50% 86,20 (86,35), 5% 100,75 (100,95); Rif. F. 5% 98,25 (—); Trieste 5% 98,60 (—).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,20 (102,40), 1-1-'62 101,90 (102,), 1-1-'63 102,35 (102,325), 1-4-'64 1102,10 (102,20), 1-4-'65 102,60 (—), 1-4-'66 102,90 (102,70), 1-1-'68 102,80 (102,90), 1-4-'69 103,05 (102,75), 1-1-'70 103,20 (—).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 124.500 (126.700), Gim 9850 (9900), Centrale 20.750 (20.975), Invest 5175 (5202), Bastogi 4080 (4040), Sviluppo 3620 (3635), Finmare 720 (726,50), Finelettrica 1780 (1791), Finsider 1671 (1694), Breda 7805 (7970), Pirelli & C. 10.600 (10.790), Sifir 2240 (2265), Stet 4300 (4315), Italpi 6830 (6910), Generali 149.400 (153.000), Ras 59.050 (60.450), Incendio 29.700 (29.900), Assicuratrice 84.485 (85.800), An. Assic. 21.010 (21.875), Ass. Milano 71.500 (73.950).

Trasporti: Nord Mil. 3365 (3340), Mittel 5450 (5550), Veneta 2900 (—), Ausiliare 4600 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 36.100 (37.250), Val Ticino 163,50 (166), Olcese 2305 (2325), De Angeli 7050 (7330), Cucirini 16.010 (16.055), Linificio 1620 (1650), Rossari 41.000 (41.900), Rotondi 61.900 (—), Tosi 6000 (5980), Coton. Mer. 998 (1000), Unione M. 110.500 (110.000), Gavardo 5800 (5910), Lanerossi 5020 (5090), Tilane 453 (450), Fisac 785 (805), Cascami 10.000 (10.100), Bernasconi 3710 (—), Châtillon 12.950 (12.970), Snia Viscosa 7910 (8115), Snia priv. 7010 (7135), Pacchetti 1948 (—), Scotti 320 (—), Marzotto 3700 (3720).

Minerari e metallurgici: Ilssa-Viola 4345 (4450), Italsider 1888 (1901), Magona 1567 (1585), Metallurg. 8150 (8450), Amiata 6750 (6850), Montecatini 4210 (4254), Monteponi 1410 (—), Dalmine 2760 (2761), Siele 7900 (8090), Broggi-Izar 2500 (2600), Falck 14.500 (14.930), Trafilerie 3600 (—).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1395 (—), Bianchi 805 (825,50), Fiat 3028 (3079), Fiat priv. 2449 (2473), Nebiolo 1370 (1378), Fr. Tosi 1400 (1398), Westingh. 1564 (1565), Olivetti 11.525 (11.730).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1995 (2000), Cieli 4460 (4495), Dinamo 3475 (3480), Edison 6101 (6215), Edisonvolta 2905 (2902), Bresciana 3486 (3505), Campania 2250 (2300), Caffaro 670 (692), Valdarno 3920 (3930), Sarda 6810 (6890), Emiliana 2470 (—), Seso 3180 (3200), Appenn. C. 3920 (—), Pugliese 1995 (2000), Subalpina 3750 (3835), Sip 1865 (1870), Vizzola 4850 (4875), Sme 1603 (1618), Orobia 3005 (3020), Romana 3670 (3748), Terni 778,50 (779), Unes 899 (900), Marelli 1220 (1225), Magnet 2250 (2353), Tecnomasio 4775 (4800), Teti A 4800 (—), Teti B 4820 (4900), Sit 1490 (1500), Alto Veneto 2700 (—), Calabrie 2240 (—), Lucana 3050 (—).

Alimentari: Distillati 5005 (5090), Eridania 3960 (3969), Es. Molini 2200 (—), Certosa 3260 (3220), Motta 37.300 (38.005), Romana Zuccheri 450 (448).

Chimici: Anic 4739 (4728), Saffa 13.040 (13.260), Italgas 2315 (2260), Liquigas 340 (347), Napol. Gas 1255 (—), Pibigas 200 (200,50), Larderello 4700 (4880), Mira Lanza 49.800 (51.480), Ossigeno 4000 (4010), Rumianca 2730 (2764), Sarom 2395 (2400), Carlo Erba 20.900 (21.175), Brioschi 10.700 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 8750 (8820), Iniziativa 8250 (8420), Sagi 3200 (—), Beni Stabili 7620 (7695), Gen. Imm. 1378 (1400), Milano C. 52.400 (—), Silos 8010 (8000), Bon. Ferr. 812 (831), L'Edificio 7380 (7390), Risanamento N. 8710 (8705).

Diversi: Baroni 318,50 (320), Binda 66.800 (—), Burgo 37.740 (38.050), Ginori 1458 (1470), Ciga 8890 (9005), Italcementi 28.910 (29.050), Cementir 8000 (8100), Cer. Pozzi 1465 (1475), Eternit 7700 (7801), Rejna A. 2620 (—), Smeriglio 495 (493), Linoleum 6450 (6500), Pirelli S.p.A. 10.085 (10.210), Ter. Acqui 52.000 (—), Rinascente 890 (903,50), C. Acqua 1400 (1410), De Ferrari 1890 (—), Elettrocar. 185.000 (200.000).

Cambi esportazione: doll. USA 620,60; doll. canadese 601,50; franco svizzero libero 143,82; sterlina 1740,95; franco francese 126,21; marco Germania occ. 155,31; franco belga 12,47125; fiorino olandese 172,16; corona danese 90, svedese 119,98, norvegese 87; scellino austriaco 24,05; escudo portoghese 21,71.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 619,50; franco svizzero 143,70; sterlina 1736; franco belga 12,405; franco francese 124,85; marco 155,17; scellino austriaco 23,98; peseta spagnola 10,41; escudo portoghese 21,65; dollaro canadese 598; fiorino olandese 171,73; corona danese 89,40, svedese 119,60, norvegese 86,50; dinaro taglio grosso 0,50, taglio piccolo 0,74; lira egiziana 950.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6000-6150, c. n. 5950-6100; marengo svizzero 5200-5350; oro 703-713; argento puro 19,40-20,40.

TRIESTE

Flessioni sui valori più in vista: Generali (—3600), Ras (—1400), Viscosa (—205), Viscosa priv. (—125). Negli statali, lievi variazioni nei due sensi. Titoli trattati: 150 Generali, 500 Viscosa, 400 Italsider.

Generali 149.400 (153.000), Ras 60.000 (60.400), Gerolimich 6500 (—), Istria-Trieste 400 (—), Lussino 2500 (—), Martinolich 3500 (—), Premuda 58.500 (—), Tripcovich 43.000 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 352 (—), Ampelea 4900 (—), Arrigoni 2300 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord e al Centro cielo in prevalenza poco nuvoloso; a Sud nuvolosità variabile con locali addensamenti. Temperatura ancora stazionaria. Venti deboli o moderati settentrionali con rinforzi sulle Puglie. Mari: Canale d'Otranto molto mosso; gli altri mari poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 15, 35; Verona Villafranca 19 30; Trieste 22, 31; Venezia 19, 29; Milano 19, 31; Torino 17, 31; Genova 25, 30; Bologna 19, 32; Firenze 19, 33; Pisa 22, 32; Ancona 21, 27; Perugia 19, 29; Pescara 16, 26; L'Aquila 12, 26; Roma 17, 34; Campobasso 17, 26; Bari 21, 28; Napoli 17, 33; Potenza 15, 24; Reggio Calabria 22, 30; Messina 14, 30; Palermo 22, 29; Catania 21, 31; Alghero 16, 31; Cagliari 16, 28.

Bettino Ricasoli in Parlamento

TORINO, cento anni or sono, veduta giungere uomini nuovi da ogni parte d'Italia. Il decennio dal 1849 al 1859 aveva abituati i torinesi a conoscere i profughi politici che abbandonavano le altre terre italiane per non essere esposti alle persecuzioni, ad ascoltare voci che portavano tra la lingua francese ancora largamente usata e il dialetto piemontese dilagante accenti delle regioni centrali e meridionali, idiomi coloriti delle isole.

Ma con la vittoria del 1859 e con la proclamazione del regno d'Italia non si trattava più di profughi, sibbene di delegazioni ufficiali dei paesi che si erano liberati dal dominio straniero per unirsi all'indipendenza nazionale, si trattava delle deputazioni elette regolarmente dopo i plebisciti per rappresentare nel Parlamento italiano il pensiero unitario del popolo.

Fu quello per Torino un periodo di grande trasformazione. La città compassata e aristocratica che viveva secondo regole ereditate da secoli, alla luce di costumi antichi e di antiche discipline, il giungere dei nuovi connazionali toscani, lombardi, emiliani, napoletani, calabresi o siculi portava un senso di eccezionale animazione, di strana convivenza, di straordinari incontri tra gente che aveva legato in modo quasi improvviso i propri destini fino ad allora lontani e spesso lontanissimi. Torino non era più la capitale di un piccolo regno coi sudditi delle valli alpine o ne salivano altri dalle coste liguri, ma era il centro di un più vasto mondo prolungato fino nel mezzo del Mediterraneo, punto di riunione di uomini che animati da sacro entusiasmo nazionale incominciavano appena a sapere qualche cosa gli uni degli altri.

Taluni erano già da tutti conosciuti, personalità che avevano rappresentato il sentimento del popolo durante il glorioso decennio da Novara a San Martino, italiani guerrieri e civili balzati alla ribalta della storia nel breve intensissimo periodo che travolse dopo la pace di Villafranca le resistenze straniere e interne per dar vita alla tanto sospirata unità.

Uno di costoro era il barone Bettino Ricasoli, il «barone di ferro», che aveva aderito alla causa unitaria immediatamente dopo il 27 aprile 1859 e che dalla cacciata del granduca Leopoldo all'annessione era stato di fatto e di diritto il dittatore della Toscana. Intorno a lui correvano a Torino storie e leggende. In una città che era legata all'ordine costituzionale da secoli di tradizione strettamente mantenute intatte nonostante il travaglio delle vicende europee, Bettino Ricasoli appariva uno dei pilastri fondamentali della nuova classe dirigente italiana. Figure più amate e popolari di lui venivano acclamate per le strade quando si affrettavano a raggiungere il Piemonte per l'apertura del nuovo Parlamento, personalità più note per il lungo apostolato dal quale derivava l'indipendenza e per aver preso parte ai fatti d'arme delle due guerre nazionali o per aver capeggiato rivolte o congiure. Costoro erano i più adorati dalla moltitudine ancora calda di entusiasmo per lo sbalorditivo successo della spedizione dei Mille.

Il barone Bettino Ricasoli non era tra costoro protagonisti. Egli apparteneva invece ad una classe di patrioti che avevano lungamente ponderato il bene e il male dell'Unità, che in lunga loro terra avevano lungamente meditato quali fossero le migliori fortune da augurarsi la patria di una Toscana particolaristica e quella di un'Italia unita. Una volta imboccata la strada unitaria il Ricasoli la aveva inflessibilmente tenuta alla sella sua regione, aveva avvertito le prospettive di un ritorno granducale o quelle di un principato napoleonico per conto ... la bandiera che un anno dopo doveva essere innalzata da Garibaldi per la conquista delle Sicilia e del Mezzogiorno, la bandiera che portava il motto: «Italia e Vittorio Emanuele».

* * *

A Torino la sua figura era circondata da grande rispetto. La consideravano un uomo quasi medievale e tuttavia profondamente moderno, sceso dall'alto delle tradizioni per gettarsi a corpo morto nei vortici della causa nazionale. Sapevano che egli era una specie di feudatario agricolo illuminato, che usava vivere isolato nel proprio castello per fare un centro non soltanto di progresso tecnico ma anche e soprattutto di trasformazione sociale. La sua dittatura toscana aveva rivelato in lui qualità di uomo energico, intrepido, ma il suo contegno politico era stato quello di un gentiluomo di nobile stirpe che conservava anche nell'aspetto e nelle abitudini un certo rigore puritano fatto apposta per aumentarne la distinzione. Dopo l'annessione, dopo cioè il tempo nel quale egli aveva governata signorilmente e rigidamente la Toscana ex granducale per portarla nelle braccia della patria unita egli si era ritirato nel suo castello di Brolio, pago di ciò che aveva potuto fare per il paese. Era stato eletto deputato al nuovo Parlamento ed ora doveva intervenirvi.

Cavour lo stimava molto ma non lo amava, anche perchè supponeva in lui un'antagonista temibile nel Governo; il re ne faceva gran conto ma non lo amava neanche lui perchè lo trovava troppo rigidamente legato ai propri radicali convincimenti, quindi poco malleabile. Al momento del debutto nel Parlamento nazionale Bettino Ricasoli doveva dunque contare sopra una generale aspettazione, un grande rispetto, ma anche su di un senso di distanza e di perplessità. Volle invece il caso che egli debuttasse nell'aula torinese con un clamoroso trionfo.

Quando egli stava per entrare la prima volta nella Camera dei deputati era in corso un grave e amarissimo episodio. Dopo la spedizione dei Mille, dopo che il generale Garibaldi si era ritirato nel volontario esilio di Caprera, sette accese erano scoppiate tra il nuovo Stato unitario e il partito d'azione che praticamente faceva capo a Mazzini. L'esercito garibaldino, che era stato incorporato male o bene (piuttosto male che bene) nell'esercito piemontese, mordeva il freno per il modo col quale era stato trattato, buona parte dei volontari voleva continuare l'impresa di liberazione verso Venezia o verso Roma rinfacciando al Cavour, al Parlamento e alla monarchia, il rinvio della completa unità nazionale. Già si annunziavano all'orizzonte le minacciose polemiche per la cessione alla Francia di Nizza e della Savoia. Per tutte queste ragioni Garibaldi, uscendo dal riserbo che si era imposto ritirandosi a Caprera, aveva pronunciato un discorso violento, chiaramente provocatorio e insultante contro il Parlamento e persino contro il re, causando un'estrema agitazione nel Governo e nella rappresentanza nazionale.

Tutti amavano Garibaldi e riconoscevano in lui uno degli artefici maggiori dell'unità nazionale, ma egli era pur sempre un deputato che offendeva il corpo legislativo, ingiuriava la monarchia con tali accenti e con tale impeto di avversione che non potevano restare senza risposta.

Ma chi gli avrebbe risposto? Chi poteva osare di dare una lezione di misura e di serenità ad un uomo cui tanto doveva non il paese e la storia italiana, la fama del quale valicava le frontiere della patria e perfino del continente? Cavour, capo del Governo, non lo poteva fare perchè era parte in causa, nessuno degli altri settori parlamentari si sentiva il coraggio di contraddire, come era giusto, l'irritato e glorioso soldato dell'indipendenza.

Ma ecco che un deputato si presenta per la prima volta alla Camera e si iscrive a parlare sul doloroso episodio. Bettino Ricasoli faceva così il suo ingresso al Parlamento italiano. Quando egli comparve in una aula grandissima dove non era stato mai, quando prese posto all'estrema destra in mezzo alla deputazione toscana, tutti si fecero attentissimi. Avrebbe egli avuto l'ardire di «sparlare male» di Garibaldi?, avrebbe saputo replicare alle ingiurie di un italiano tanto illustre nelle vicende risorgimentali senza suscitare troppo veementi reazioni?

Fu dunque acutissima la tensione nell'assemblea allorchè il deputato di Firenze chiese la parola. Il suo aspetto austero, la gravità severa della sua voce, s'imposero subito. Il barone fiorentino allora, magro, dal volto di cavaliere antico, dal personale ossuto e angoloso, dallo sguardo fisso e duro, coll'abito strettamente abbottonato e le mani inguantate era una figura d'altri tempi, pareva uscito dalla cornice di qualche quadro storico, le sue parole dapprima fredde e compassate salendo gradatamente di tono divennero appassionate e perentorie.

«Una calunnia — egli disse — circola attualmente su uno dei membri dell'assemblea. Lo si accusa di aver pronunciato parole indegne di un uomo dabbene. Ho conosciuto quest'uomo, so come gli sia caro il suo paese, conosco i sacrifici che egli ha fatto. Per mio conto, mi sembra impossibile che quelle parole siano uscite dalle sue labbra, non lo posso credere. Chi mai, per grande che sia, oserebbe nel proprio orgoglio attribuire a se stesso un posto a parte nella nostra patria? Chi oserebbe reclamare per se solo il privilegio della dedizione e del patriottismo e innalzarsi al di sopra degli altri? Una testa sola deve tra noi dominare tutte le altre: quella del re. Davanti a lui tutti si inchinano e debbono inchinarsi, ogni altro atteggiamento sarebbe quello di un ribelle».

Successe il finimondo. Bettino Ricasoli senza nominare Garibaldi, senza offenderlo e anzi ... al popolo italiano, rispondeva alle ingiurie del grande soldato con tale dignità alta e misurata, che fece balzare in piedi tutta la Camera e trasformò il suo sparuto discorso in un solenne verdetto.

E il re e il Parlamento avevano risposto attraverso la voce del deputato fiorentino alle ingiuste accuse dell'esacerbato e risentito guerriero.

All'uscita da quella seduta Cavour, che aveva assistito commosso alla scena, disse ad amici il presagio che doveva avverarsi: «Se dovessi morire, ecco il mio successore».

Orazio Pedrazzi

L'abate Limozin che con le sue dichiarazioni ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica sul caso di Francesco Arancio l'ergastolano che sarebbe stato ingiustamente condannato

DURANTE LA PRIMA E ULTIMA MISSIONE DELLA «BISMARCK»

Fu distrutta in quattro minuti la più potente corazzata inglese

Centrata dal preciso fuoco dell'unità tedesca la «Hood» saltò in aria — Una serie di tragiche fatalità - Gli errori dell'ammiraglio Lütjens

Nella primavera del 1941 la base navale di Gotenhafen, presso Danzica, custodiva una unità che era l'orgoglio della Marina da guerra tedesca. Là, al sicuro nella munitissima base, la corazzata «Bismarck» — che gli esperti inglesi pensavano non sarebbe potuta entrare in squadra prima dell'agosto di quell'anno — attendeva, ormai pronta, di prendere il mare.

Impostata ad Amburgo nel 1936, varata nel 1939, e ultimata nel dicembre 1940, la «Bismarck» era costata la bellezza di 340 milioni di marchi (circa 140 miliardi di lire d'oggi), cifra paurosa, grazie alla quale peraltro la Germania poteva vantare di possedere un colosso dei mari che era una meraviglia: lunga 250 metri, con le sue 46.000 tonnellate, la «Bismarck» era la corazzata più grande e più veloce del mondo; era armata con 90 cannoni, fra i quali otto pezzi da 381, aveva 2400 uomini di equipaggio, e poteva raggiungere la velocità di 31 nodi orari (quasi 60 km.). Come potenza di fuoco due sole unità la superavano, le navi da battaglia britanniche «Nelson» e «Rodney»; nessuna nave però era in grado di competere con essa in autonomia e protezione: la «Bismarck» era la unica nave al mondo che aveva una corazza dello spessore di 360 millimetri, irrobustita da una fascia supplementare di 41 millimetri d'acciaio al nichelcromo, una corazza, in altre parole, che i siluri allora in dotazione alla Marina inglese non erano in grado di perforare. Segreto preziosissimo, questo, che a Londra nemmeno si sospettava.

L'ordine di salpare per quella che doveva essere la sua prima — ed ultima — missione di guerra, arrivò alla «Bismarck» il 18 maggio 1941. Il giorno seguente, alle 19.30, la corazzata lasciava la base di Gotenhafen «per ignota destinazione»: in realtà il comandante Lindemann, cui era affidata la più bella unità della Marina tedesca, e, tirate le somme, la più forte nave da guerra esistente al mondo, sapeva che doveva far rotta per la Norvegia, e in quelle acque congiungersi con l'incrociatore «Prinz Eugen».

Purtroppo per Lindemann e ancor più per la «Bismarck», a bordo della corazzata si trovava pure l'ammiraglio Günther Lütjens che, dalla Norvegia, doveva poi portare le due unità nell'Atlantico e condurre guerra da corsa, evitando, nei limiti del possibile, ogni contatto con navi da guerra nemiche. Fu — l'avere Berlino destinato a quella missione un uomo come Lütjens — la prima di una serie di fatalità, che vedremo, per le quali la sorte della «Bismarck» fu segnata. Lütjens era un soldato, nessun dubbio; era fedele, nessun dubbio: ma era uno di quegli uomini che, infatuati della propria posizione, diventano scostanti ed invisi; era il superiore rigido ed ottuso, incapace di comprendere che anche chi gli è inferiore di grado può avere delle ragioni che vanno comunque ascoltate, e, al caso, meditate e forse seguite. Lo stupido orgoglio di voler essere — oltre ad esserlo di fatto — il numero uno, gli procurò l'antipatia degli equipaggi, creò un dissidio che col passar dei giorni divenne sempre più grave fra lui e Lindemann, e infine ebbe il suo peso non indifferente nella perdita della corazzata, otto giorni dopo che questa aveva preso il mare.

La partenza da Gotenhafen era stata preparata con ogni cautela: la Luftwaffe era stata attivissima, per impedire alla ricognizione aerea avversaria di avvicinarsi e rilevare; la corazzata «Tirpitz» aveva preso il posto della «Bismarck» per confondere eventuali osservatori nemici; comunque, due convogli avevano preso il largo per creare l'impressione che la corazzata aveva il solo compito di scortarli nel Mare del Nord. Precauzioni opportune ma inutili, chè come la nave entrò nel fiordo di Bergen, la mattina del 20 maggio, mezz'ora dopo uno degli abitanti del luogo, certo Svienrod, trasmetteva la notizia a Londra, mettendo in allarme l'Ammiragliato: come avevano fatto, i tedeschi, a bruciare i tempi in tal modo, se la «Prince of Wales», ultimata alcuni mesi prima della «Bismarck», abbisognava ancora di correzioni e di perfezionamenti? Non restava che attendere altre notizie da Svienrod, le quali non vennero: i tedeschi avevano intercettato il messaggio, localizzato l'emittente, e allorchè nel pomeriggio del 21 la «Bismarck» uscì dal porto di Bergen, Svienrod era già stato arrestato e fucilato. In mancanza di altre notizie, l'Ammiragliato ricorse alla RAF, un ricognitore fu mandato a sorvolare Bergen, e trasmise la notizia che la corazzata era scomparsa. Era il pomeriggio del 2 maggio: da oltre 24 ore il colosso, sul quale l'ammiraglio Lütjens aveva alzato le insegne del proprio grado, stava filando verso l'Atlantico preceduto dal «Prinz Eugen»; fra Lindemann e Lütjens erano già sorti i primi attriti, sulla rotta da tenere: il comandante aveva suggerito la via più breve per raggiungere l'Oceano, e sfruttare l'elemento tempo, ma l'ammiraglio aveva imposto la cosiddetta «via danese» che passava per il circolo polare artico.

Avuta notizia che la «Bismarck» era scomparsa da Bergen, l'Ammiragliato britannico scagliò a caccia della corazzata tutte le unità disponibili, in tutte le direzioni: gli incrociatori «Birmingham» e «Manchester» ad Ovest delle coste islandesi; gli incrociatori «Norfolk» e «Suffolk» a Nord; le corazzate «Prince of Wales» e «Hood», nonchè sei caccia, verso le isole Faröer; una squadra di incrociatori leggeri, una ventina di sommergibili, e altre due formazioni rispettivamente dalla corazzata «Repulse» e dall'incrociatore «Arethuse», furono dislocati in altri punti. La portaerei «Victorious», quattro incrociatori, sette caccia, e la corazzata «King George V», nave ammiraglia che batteva le insegne di Sir John Tovey, comandante delle operazioni, furono tenute a disposizione.

Sulla rotta giusta

Primo a comunicare a Londra «il sicuro avvistamento della Bismarck» fu l'incrociatore «Suffolk». Il 23 maggio, verso le 16, mentre esso stava navigando nella nebbia il radar aveva inquadrato una grossa massa facente rotta Sud-Ovest: era un iceberg. Allorchè il comandante del «Suffolk» si era accorto della cantonata presa, Londra aveva già mosso tutte le navi, comprese quelle tenute in riserva, nella direzione segnalata dall'incrociatore. Altra fatalità a danno della «Bismarck»: l'iceberg si trovava proprio sulla rotta seguita dalla corazzata, e quando questa, alle 19.22 dello stesso giorno, fu realmente avvistata dal «Norfolk», grazie alla cantonata del «Suffolk» la flotta inglese stava filando da tre ore nella direzione giusta.

In questo momento le navi più lontane si trovavano a venti ore di navigazione dalla «Bismarck», le più vicine a meno di sette: in testa a tutte, la famosa «Hood» (42.000 tonnellate), quella che era stata la più grande nave del mondo, lo orgoglio della Marina inglese.

Progettata già durante la prima guerra mondiale, la «Hood» poi, per vent'anni, era stata al centro di ogni iniziativa britannica sul mare, sempre presente a tutte le parate, a tutte le dimostrazioni di forza. In venti anni, mentre tutte le Potenze cercavano di adeguare la propria marina militare all'incalzare del progresso tecnico, per quanto riguarda la «Hood» lo Ammiragliato, tutto preso dal classico orgoglio del dominio inglese sui mari, che nessuno come questa nave era in grado di rappresentare con tanta forza, non aveva trovato il tempo di mandarla in cantiere, per quelle necessarie trasformazioni che l'avrebbero messa a passo coi tempi; e sapevano, quei signori, che la potentissima «Hood» poteva essere ben vulnerabile, per la insufficiente protezione del ponte: nei loro cassetti giacevano numerosi rapporti di tecnici esperti, corredati da suggerimenti che erano rimasti lettera morta.

Alle 5.35 del 24 maggio le due opposte formazioni si avvistavano quasi contemporaneamente: da una parte la «Bismarck» e il "Prinz Eugen», dall'altra la «Hood» e la «Prince of Wales», ad una distanza di 27 chilometri. Le due unità inglesi muovevano minacciosamente verso quelle tedesche alle quali, malgrado le istruzioni di evitare, se possibile, contatti col nemico, ora incombeva il dovere di accettare battaglia: e questa, con simili colossi in campo, non poteva che essere mortale, per l'uno o per l'altro. Lo sarebbe stata per entrambi.

Duello di giganti

Appena avvistato il nemico, il comandante Lindemann chiese a Lütjens l'autorizzazione ad aprire il fuoco. La risposta fu un «No!» secco, che lasciò l'altro esterrefatto. Nemmeno a farlo apposta, qualche momento dopo si udirono in lontananza dei cupi boati, e passati alcuni istanti, a breve distanza dal «Prinz Eugen» si levarono quattro altissime colonne d'acqua: la «Hood» stava sparando. Lindemann ripetè la richiesta all'ammiraglio con lo stesso risultato. Passarono così sette minuti durante i quali, mentre la «Hood» sparava contro il «Prinz Eugen», avendolo scambiato per la «Bismarck», senza tuttavia colpirlo, la «Prince of Wales», scoperto l'errore, dirigeva il suo tiro contro la corazzata. E i tedeschi tacevano.

Finalmente Lütjens si decise, e alle 5.52 Lindemann potè impartire l'ordine di «fuoco!». Il vanto della prima salva toccò agli otto pezzi da 381, che spararono quasi contemporaneamente facendo sussultare la «Bismarck». L'onore di mettere a segno il primo proiettile toccò al «Prinz Eugen», che già alla seconda salva mandò un colpo da 203 sulla «Hood» provocando un incendio. Fu poi la volta della «Bismarck» che alla sua terza salva spazzò la plancia della «Prince of Wales» ammazzando una ventina di ufficiali. Un altro proiettile del «Prinz Eugen» colpì la «Hood», uno della «Prince of Wales» finì sulla prua della «Bismarck», la quale ricambiò un momento dopo con ben tre colpi a bordo della corazzata britannica scatenandovi un violento incendio e sconquassando i congegni automatici di puntamento: la «Prince of Wales» accostò in fuori e si ritirò dal combattimento.

Si misuravano ora, a 20 km. di distanza, i due colossi; entrambe le corazzate stavano sparando con tutti i loro pezzi. Un colpo della «Hood» distrusse, a bordo della «Bismarck», le attrezzature per il lancio degli aerei; un altro sfondò la parte prodiera provocando l'allagamento di un compartimento stagno nel quale la corazzata imbarcò ben 400 tonnellate d'acqua. La «Bismarck» incassava e rispondeva con calma, le sue salve si succedevano ad intervalli regolari di 22 secondi, e ad ogni salva i suoi proiettili si avvicinavano sempre più alla «Hood», inesorabilmente. Alle 5.55 il capitano di corvetta Schneider, direttore di tiro della «Bismarck», si rivolse ai suoi subordinati: o i suoi calcoli iniziali erano sbagliati, o la prossima salva avrebbe centrato la «Hood». E la salva partì. Alle 5.56 un'immensa vampata si alzò fra i due fumaioli della corazzata inglese, seguita subito dopo da un'altra ancor più gigantesca accompagnata da un boato terribile: la nave da battaglia «Hood», orgoglio e vanto della Marina di S. M. britannica, era saltata in aria, annientata da un proiettile che era esploso nel deposito munizioni dopo aver perforato la sottile corazza del ponte.

«Lo spettacolo superò ogni immaginazione» narrò poi un ex ufficiale della "Bismarck". «Noi che eravamo in plancia vi assistemmo allibiti. Ad un tratto la "Hood" fu inghiottita da una enorme palla di fuoco che ci abbagliò... Vedemmo quarantamila tonnellate di acciaio disintegrarsi in un'immensa esplosione. La distanza fra noi e la "Hood" si era ridotta nel corso della battaglia, ma era pur sempre superiore ai 14 chilometri: ciò nonostante avvertimmo fortissimo lo spostamento d'aria. L'oceano sembrò ribollire come se fosse stato sconvolto da un uragano, rottami incandescenti furono scaraventati a migliaia di metri e ricaddero in mare con un sibilo sinistro. Passarono alcune decine di secondi, forse un minuto. Poi, solo una chiazza d'olio in fiamme segnò il punto in cui poco prima si era trovata la più grande unità della flotta britannica».

Così finì la «Hood»: e con essa, 2397 uomini dell'equipaggio; per circostanze alle quali è impossibile dare una spiegazione logica, tre membri dell'equipaggio si salvarono.

Il duello fra i due colossi era durato in tutto quattro minuti, durante i quali la «Bismarck» aveva sparato complessivamente 93 colpi. E mentre la «Prince of Wales» si allontanava a tutta velocità, nascondendosi dietro una cortina fumogena, Lütjens ordinò di cessare il fuoco. Fu questo il primo di una serie di errori commessi dall'ammiraglio, in aperto contrasto con Lindemann, per cui tre giorni dopo sarebbe suonata l'ora della «Bismarck».

Fabio Giraldi

ALLA XXII MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

«Il brigante» di Castellani ha sparato vicino al Leone

Nonostante alcuni cedimenti il film del regista italiano è apparso tra i più completi presentati finora al Festival

Adelmo di Fraia protagonista de «Il brigante» che Castellani ha presentato ieri sera a Venezia

DAL NOSTRO INVIATO
Venezia, 30

A sole 24 ore di distanza dagli indovinelli e dall'astrattismo di Alain Resnais e di Robbe-Grillet, la XXII Mostra del cinema ha avuto un possente ritorno nella realtà con «Il brigante» di Renato Castellani. Nessun riferimento, nessun rapporto tra «L'anno scorso a Marienbad» e il film italiano, se non il breve lasso di tempo intercorso tra le due proiezioni, ma proprio questa casualità temporale ha facilitato i confronti indiretti tra due linguaggi e due concezioni cinematografiche completamente opposte. Tuttavia non si tratta tanto di passato e avvenire, di aggiornamento o di tradizione, quanto di affrontare un impegno con la realtà, che il film di Resnais eludeva, pur non negandola, mentre quello di Castellani non solamente affronta, ma dispiega in tutti i suoi particolari, in tutte le sue sfumature e conseguenze.

Castellani, per i molti anni che lavora nel cinema, ha fatto pochi film, i migliori dei quali sviluppavano il tema dell'amore impossibile, tra cui «Giulietta e Romeo» ne è stato il paradigma più classico. Collaboratore, prima della guerra, di Soldati, Camerini e Blasetti, nel '42 fu una rivelazione dirigendo «Un colpo di pistola» che lo impose subito alla critica e al pubblico. Dopo la guerra i suoi film più importanti furono «Sotto il sole di Roma», «Due soldi di speranza» e il citato «Giulietta e Romeo»; quelli un gradino più sotto «Mio figlio professore», «I sogni nel cassetto», «Nella città l'inferno». Ma quello che distingue a prima vista Castellani dagli altri registi è il suo metodo di lavorazione, cauto, meticoloso, riflessivo. Nessuno come Castellani chiede l'ausilio del tempo e impone a sè e ai suoi diretti collaboratori un'esattezza e una preparazione che sfiorano la pignoleria. Le sue opere, quindi, non sono mai frutto di improvvisazione, ed è difficile pertanto non trovare per ogni dettaglio una ragione.

Così avviene anche per «Il brigante», ricavato dall'omonimo romanzo di Giuseppe Berto. E' una storia lunga, che abbraccia circa quattro anni, ma che sono contemporaneamente anni difficili per l'Italia e per il protagonista, Nino Stilliano, ragazzo calabrese undicenne. La sua adolescenza diventerà maturità assieme a quella, almeno sulla carta, del paese che, liberato dalla dittatura, fa il suo ingresso nella democrazia. Purtroppo entrambi i passaggi richiedono un bagno di sangue e il film si chiude con la sola pallida speranza che tanti lutti e tanti dolori siano serviti a qualcosa. Perchè Nino, dallo osservatorio della sua fanciullezza, assiste agli intrighi e alle ingiustizie della camorra meridionale, contro la quale lo Stato può fare poco o niente; assiste alla condanna di innocenti, alla loro esasperazione fino all'impulso irresistibile di farsi una giustizia privata, ovvero diventare dei fuorilegge. Vede il padre, sfrattato dalla terra che non può coltivare, partire per la Germania senza più farvi ritorno. Vede passare i tedeschi e gli americani, ritornare gli italiani, ma poche cose mutare attorno: la fame, la povertà, i sistemi feudali sono sempre gli stessi. Vede fallire l'occupazione delle terre da parte dei contadini e vede infine morire la sorella per un tragico errore. Dal 1942, anno in cui comincia la storia di Nino e del suo amico Michele Rende, che sarà costretto a farsi brigante, fino a quando questi viene cancellato da una raffica di mitra nella piazza del paese, si tratta di un ampio affresco; un affresco di vita italiana poco conosciuta ma che non si fa difficoltà ad assimilare perchè pare di poterla toccare con mano nella sua realtà dolorosa e nei suoi pochi momenti lirici. Castellani infatti ha voluto dire tutto, il bene e il male: l'aprirsi alla vita della coscienza di un ragazzo, la bontà e la solidarietà dei poveri, il fatalismo meridionale, la scontrosa bellezza del paesaggio, l'umiltà ma anche la virile ribellione di chi, da sempre calpestato, si alza perchè sente — almeno nelle promesse — aria di tempi nuovi.

Il racconto è lungo e avvincente, come il succedersi delle stagioni in cui si sviluppa. C'è la primavera con le speranze, l'autunno con la malinconia, l'inverno con la muta disperazione. Poi il ciclo riprende, di poco mutato, se non con una somma di esperienza in più.

E' stata, indubbiamente, per Castellani una strada complessa e difficile. Se ne scorge qua e là qualche lieve cedimento, qualche indugio su cose già viste, qualche compiacimento. Ma quasi subito la cadenza riafferra e porta avanti, tra i personaggi patetici e umani come l'appuntato dei carabinieri (una delle figure più felicemente delineate), o vigorosi e ribelli come Michele Rende; o ancora dolci e rassegnati come le donne, di cui Miliella, la sorella, ne incarna, con il suo sacrificio, tutta la stirpe, anche se il suo personaggio viene reso, specie nella seconda parte, troppo volitivo per la sua condizione di donna del sud. Ripetiamo: «Il brigante» non è privo di squilibri, di pause, di qualche distrazione, ma in effetti rappresentano poca cosa e sono giustificati dall'economia complessiva dello spettacolo che dura tre ore piene e fa dimenticare la sua origine letteraria. Questo significa che potrà ancora venire limato fino ad abbassarsi almeno alle due ore e mezzo, acquistando in impeto quello che perderà nei particolari.

Ancora una volta, tranne che per Serena Vergano, allieva di una scuola d'arte drammatica, Castellani ha scelto attori non professionisti, dai quali — facile pronostico dopo questa prova — usciranno fra breve attori autentici. Ciò vale, in particolare, per Adelmo Di Fraia (Michele), Francesco Seminario (Nino) e Giovanni Basile (l'appuntato). Eccelle anche la fotografia, a momenti stupenda, di Armando Nannuzzi. Concludendo dobbiamo dire che, fino ad oggi, «Il brigante» ci sembra uno dei film più completi apparsi nella presente Mostra. Il mitra di Michele Rende ha sparato molto vicino al Leone d'oro, tanto che nei prossimi giorni, e in attesa del «Giudizio universale», farà prestare più attenzione alla sezione informativa che ai film in concorso. Infatti, mentre questi, oltre al De Sica, sono l'americano «Ponte verso il sole» in programma domani, e l'inglese «Vittima» in programma venerdì, l'informativa propone per domani «Accattone», di Pier Paolo Pasolini e il russo «Cielo pulito» di Ciukray e per venerdì «Il posto» di Ermanno Olmi, di cui si dice un gran bene.

Di importante, oggi, nell'informativa si è visto «Cronaca di un'estate» di Jean Rouch ed Edgar Morin, con personaggi presi dalla vita. Il film si svolge sotto forma d'inchiesta, e gli autori, Jean Rouch regista, assistito dal sociologo Edgar Morin, hanno voluto interrogare i personaggi della vita di ogni giorno, incontrati in una fabbrica, nelle piazze e nelle strade di Parigi, nel metro o ai Mercati generali. Partendo dalla domanda-base: «Siete felici?» viene chiesto loro di confessarsi e dimostrarsi come sono, nella loro quotidiana esistenza. L'esperimento, definito dagli autori «cinema-verità», si è dimostrato di estremo interesse e, malgrado le ovvie difficoltà incontrate, (reticenze, timidezza, ecc.), si può dire riuscito, e non solamente nei limiti sociologici che lo hanno determinato, ma in quelli di uno spettacolo cinematografico che rispetta al massimo grado i caratteri di spontaneità e di vivacità, ovvero di cronaca.

Avvicinandosi il tempo delle premiazioni, va data infine notizia che la Giunta comunale di Venezia ha deciso la fondazione del «Premio città di Venezia» per un film della Mostra. Il regolamento del nuovo Premio, nella sua formulazione provvisoria, decisa dalla giuria, è essenzialmente questo: «Il Comune di Venezia, per meglio esprimere i legami esistenti fra la città e la Mostra del cinema, istituisce un Premio per un film presentato, in concorso o fuori concorso, in una qualsiasi delle sezioni previste dal regolamento della Mostra, che approfondisca il problema dei rapporti umani e, in tale ambito, si distingua fra gli altri per singolarità tematica e, insieme, per efficacia di rappresentazione cinematografica». Il Premio consisterà in un oggetto in oro e argento lavorato a mano, rappresentante un fanale veneziano a tre anse. Ci sembra — nell'assieme — un riconoscimento che potrà diventare, col tempo, molto ambito.

Libero Mazzi

Onassis e la Callas sposati in segreto?

Londra, 30

Il quotidiano londinese «Evening News» riferisce in un dispaccio da Atene che vi sono «insistenti voci» secondo cui l'armatore Onassis e Maria Callas si sarebbero sposati.

Il giornale afferma che tale informazione è cominciata a circolare dopo l'arrivo del «Christiana», il panfilo di Onassis, nel piccolo porto di Glyfada, a qualche miglio da Atene.

Secondo tali informazioni, riferisce il quotidiano londinese, il matrimonio tra Onassis e la Callas sarebbe stato celebrato in mare aperto dal comandante del panfilo.

Sofia Loren è partita per Madrid dove ultimerà le scene di «Madame Sans Gène»

CRONACA DELLA CITTA'

DOPO IL PROVVEDIMENTO DEL C.I.P.

Utenti e Acegat di fronte alle nuove tariffe elettriche

Improbabili sensibili ritocchi del prezzo al consumo
Più rilevanti le ripercussioni sul bilancio dell'Azienda

Vivissimo interesse ha suscitato la notizia del provvedimento varato dal CIP sull'unificazione delle tariffe elettriche. In particolare dopo la pubblicazione dei provvedimenti è sorta spontanea la domanda su quali saranno i riflessi che si determineranno per le tariffe elettriche praticate a Trieste. Fare delle indicazioni precise risulta però attualmente molto difficile, in quanto si tratta di materia assai complessa, e per una esatta interpretazione delle nuove disposizioni è necessario attendere la pubblicazione ufficiale del provvedimento, per conoscerne dettagliatamente il meccanismo di applicazione alle vecchie tariffe a tutti i livelli, e ciò particolarmente in forza di un fattore che rimane ancora piuttosto oscuro: quello del peso delle imposte. Ciò attendono gli stessi uffici responsabili del settore che abbiamo interpellato ieri, Acegat compresa. E' inoltre da rilevare che la nostra città rispetto alle tariffe elettriche si trova in una situazione del tutto speciale, in quanto sono in vigore ancora le misure stabilite a suo tempo dal GMA.

Da una prima valutazione del provvedimento CIP, che come noto ha unificato le tariffe secondo due grandi categorie di città, sembra che a Trieste l'energia elettrica per usi domestici dovrebbe avere (in particolare per l'illuminazione) un leggero ritocco in aumento. Attualmente infatti, al netto di imposte, per l'illuminazione privata l'energia costa 30 lire al kwh, mentre il CIP ha posto Trieste fra le città che pagheranno per questo tipo di utenza 32 lire al kwh. E' tuttavia subito da rilevare che l'aumento di due lire potrebbe anche risultare alla fine di minore entità, in quanto, come rilevano ambienti ufficiali, la nuova tariffa è comprensiva di alcuni oneri precedentemente pagati a parte, quali il nolo contatore e l'allacciamento delle utenze fino a un kw.

Va inoltre segnalato che comunque da domani, data in cui entreranno in vigore le nuove tariffe, gli eventuali aumenti saranno applicati gradualmente in un periodo che va da uno a cinque anni, con scatti annuali non superiori a tre lire. La misura delle tariffe praticate agli utenti secondo le prime valutazioni non dovrebbero avere ritocchi sensibili, mentre di maggiore interesse si rivelano invece i riflessi che la nuova situazione tariffaria avrà sui ricavi dell'Acegat, che proprio nel settore elettrico riesce ora a reperire ingenti somme, che le consentono di pareggiare il gravoso bilancio del servizio autofilotramviario. Gli utenti ora versano all'azienda municipalizzata 41 lire circa per kwh, e tale cifra rappresenta il «tetto tariffario fino-ra consentito dalla legge. Sembra quindi che, con l'allineamento delle misure praticate a Trieste su quelle nazionali, dovrebbero ridursi i margini di utile dell'Acegat, che potrebbe così veder ancor più appesantito il proprio bilancio.

Ma l'unificazione tariffaria nazionale trova inoltre nella nostra città una situazione complessa e piuttosto confusa anche per via della vertenza attualmente in corso fra Comune e Selveg circa la stipulazione del nuovo contratto di fornitura dell'energia elettrica, mentre la Magistratura ha condannato il Comune-Acegat a versare a conguaglio delle tariffe pagate alla società elettrica dal '49 in poi quasi quattro miliardi. Come si vede, la situazione tariffaria nel settore elettrico a Trieste è piuttosto complessa: una chiarificazione potrebbe comunque venire già a fine settembre, quando il Consiglio comunale dovrà occuparsi della fornitura di energia elettrica alla città.

Problemi giuridici della conquista del cosmo

Oleodotti e problemi giuridici riguardanti lo spazio extra-atmosferico sono stati ieri il tema della 9.a giornata di lezioni al II Corso internazionale di studi superiori riguardante l'organizzazione dei trasporti nell'integrazione economica europea. Il Magnifico Rettore dell'Università di Trieste, prof. Agostino Origone, ha presentato all'uditorio l'ing. Charles Deutsch, direttore del Politecnico francese dei trasporti per pipe-line di Parigi e il prof. Alex Meyer, direttore dell'Istituto di diritto aereo per la navigazione spaziale nell'Università di Bonn. L'ing Giarratana ha portato a termine la propria conferenza iniziata il giorno prima

Il prof Deutsch ha parlato su «Infrastrutture degli oleodotti e metanodotti». La ampia e documentata relazione ha trattato vari punti essenziali dell'attualissimo problema. In primo luogo l'oratore ha fissato per ordine di importanza i prezzi di trasporto sulla rete degli oleodotti e le differenze che esistono tra questa tecnica e altri tipi di trasporto.

Questo il tema della lezione Meyer: «Problemi giuridici dell'astronautica».

L'oratore ha cominciato col passare in rassegna il gruppo di lanci spaziali, sovietici e americani; caratteristiche del lancio, ecc. Poi ha fatto alcune considerazioni di carattere storico-filosofico, se così si può dire, dicendo appunto che con questi lanci si apre una nuova era. Aprendosi una nuova era nel campo delle comunicazioni si apre anche una nuova era nel campo del diritto, scienza che accompagna la vita dell'uomo in ogni sua manifestazione. Sorgono quindi nel nuovo ambito del traffico spaziale problemi di particolare rilevanza giuridica che già a questo punto sono stati avanzati in linea di massima. Ad esempio il problema dell'appartenenza giuridica del cosmo; della possibilità o meno dell'estensione delle norme della navigazione aerea a quella spaziale; la determinazione esatta dei confini fra spazio aereo atmosferico al cosmo vero e proprio senza atmosfera e senza gravità; la regolamentazione dei segnali di frequenza e delle onde di trasmissione degli apparecchi cosmici.

Ricorso per il Felszegi all'Ufficio del lavoro

Gli eventi al cantiere navale di Muggia stanno precipitando: le cento sospensioni di operai che avrebbero dovuto andare in vigore da lunedì prossimo, sono state invece predisposte a partire dalla giornata odierna. Ieri pomeriggio, infatti, assente il nuovo presidente del cantiere, ing. Giacomelli, succeduto in questi giorni al dott. Carbonaio, è stato affisso un comunicato con cui si informava che il provvedimento dovrebbe trovare pratica attuazione da oggi. La commissione interna dello stabilimento ha provveduto ad informare di ciò i responsabili della Camera Confederale del Lavoro, i quali a loro volta hanno richiesto l'immediata convocazione all'Ufficio del Lavoro per discutere il grave problema.

Il provvedimento di sospensione incontra l'opposizione tanto più in quanto nei scali del cantiere vi sono attualmente sei navi in fase di costruzione, mentre per un'altra commessa si è ormai giunti praticamente all'acquisizione. I lavoratori peraltro temono che il cantiere si limiti alla sola costruzione degli scafi, mentre per il loro allestimento si affiderebbe ad altre ditte.

Assicurata continuità dei cantieri di lavoro

Opere di rimboschimento e stradali

Nel corso di una breve conferenza stampa, l'assessore al lavoro e statistica, dott. Sergio Gasparo, ha fatto ieri il punto sulla attività dell'amministrazione comunale nel delicato settore della predisposizione di iniziative atte a contrarre la disoccupazione. Si tratta dell'allestimento di cantieri di lavoro, nei quali vengono assunti operai in genere di età già avanzata (50-60 anni) che difficilmente avrebbero altre occasioni di occupazione. Con questa forma di lavoro assistito la Giunta ha dato concreta attuazione ad un vecchio programma, che continuerà anche negli anni prossimi con finanziamenti del Ministero del Lavoro per le paghe agli operai, e dello stesso Comune per la esecuzione delle opere che vengono programmate.

L'ass. Gasparo ha rilevato che nei cantieri aperti a marzo, e chiusi di recente sono state impiegate diecimila delle trentamila giornate lavorative previste dalla delibera consiliare istitutiva dei cantieri di lavoro. Da parte sua la Giunta ha però già predisposto le pratiche per il prolungamento dei cantieri appena chiusi, in modo da operare in questo settore quasi senza soluzione di continuità. In pratica, l'amministrazione civica ha già ottenuto assicurazioni per la prossima apertura (a metà settembre) di altri due cantieri di rimboschimento e due di opere edili, con l'impiego di altre ventimila giornate lavorative previste dalla delibera. L'attività di questi cantieri verrà iscritta a bilancio per l'esercizio '61-'62, ed è probabile che questo sia uno dei primi argomenti che verranno portati in discussione alla prossima riapertura dei lavori del Consiglio comunale.

L'ufficio che cura questa iniziativa comunale, e che opera sotto gli auspici dell'assessorato statistica e lavoro, ha già predisposto un programma per i cantieri di prossima apertura, anche in collaborazione con l'Ufficio tecnico comunale. Uno dei cantieri, che impegneranno 170 operai disoccupati, sarà dedicato ad opere di rimboschimento e di manutenzione dei viali interni del Boschetto e di Villa Revoltella. I quattro cantieri edili cureranno invece il completamento e la manutenzione ordinaria e straordinaria della Strada di Rozzol, della zona in terra battuta compresa fra la via Flavia e la risiera, e della Salita Monte Radio (dal colle alla via Bonomea). Particolare cura verrà inoltre dedicata per un'iniziativa del tutto nuova, e scaturita anche da un suggerimento avanzato dal gruppo liberale nel corso della discussione sul bilancio comunale: verranno infatti eseguiti lavori archeologici di scavo al museo lapidario. Per tutte queste opere il Comune dovrà accendere un mutuo di una ventina di milioni, mentre è atteso un contributo ministeriale di circa trenta milioni.

Riassumendo l'attività svolta dai cantieri di lavoro chiusi nei giorni scorsi, l'ass. Gasparo ha rilevato che sono state eseguite opere di manutenzione al Boschetto, è stato curato il vivaio comunale di Villa Sartorio, e sono state eseguite opere edili a Strada di Fiume, via Scarlicchio, Monte San Pantaleone, via Farnetello e via del Timo.

Dolorosa impressione per le vittime del M. Bianco

Viva impressione e profondo cordoglio ha suscitato in città la notizia della tragica scomparsa del rag. Adolfo Biancolini e del suo figliolo Sauro, le due vittime della spaventosa tragedia del Monte Bianco.

A quanto riferiscono a La Palud, punto di partenza della funivia dei ghiacciai, vicino alla stazioncina è ancora ferma la vettura dei due triestini, chiusa a chiave e con nell'interno una valigia e una borsa: la loro doveva evidentemente essere una breve escursione, poi sarebbero ripartiti.

La signora Lia Biancolini si trova ancora a Trieste, mentre per Chamonix è partito ieri il signor Bianchi, un amico di famiglia. Per la traslazione delle salme si stanno attualmente interessano anche i funzionari delle Assicurazioni Generali dalle quali il rag. Biancolini era dipendente.

Nella seduta che il comitato amministratore dell'E.C.A. ha tenuto ieri sera, il rag. Biancolini è stato commemorato dal presidente dell'istituzione, cav. uff. Lipossi, che con accenti commossi ha ricordato la figura dell'estinto, che dallo scorso anno faceva parte del nuovo comitato amministratore ed al quale aveva dato la sua apprezzata e competente collaborazione.

Per la sua affabilità ed i suoi elevati generosi sentimenti, il rag. Biancolini era particolarmente caro a tutti coloro che con lui collaboravano nell'Ente, al quale si dedicava con personale sacrificio e disinteresse. La scomparsa del rag. Biancolini, ha aggiunto il presidente Lipossi, significa non soltanto una grave perdita per la nostra istituzione, ma per l'intera città, alla quale lo scomparso faceva onore con la sua vita integerrima e la sua attività pubblica.

CONGEDO DEL COMM. SUTTORA DOPO DIECI LUSTRI DI OPEROSITA'

La sede triestina dell'«Italia» affidata a un valoroso Comandante

Una brillante carriera ha portato il cap. Corrado Pinotti dal ponte dei transatlantici alla direzione organizzativa

Il cap. Corrado Pinotti

Dopo dieci lustri nel corso dei quali ha svolto la sua attività con zelo, intelligenza e fattiva operosità al servizio della Marina mercantile, contribuendo nei settori più vitali al rafforzamento dell'economia triestina, il comm. Giovanni Suttora lascia la Società «Italia», essendo superati i limiti d'età. Nell'incarico di direttore della sede di Trieste dell'«Italia» succederà al comm. Suttora il comandante Corrado Pinotti. La cerimonia dello scambio delle consegne avrà luogo nella giornata odierna, alla presenza del direttore generale della Società «Italia», dott. Giuseppe Ali.

Il comm. Giovanni Suttora, iniziata la carriera nel 1912 alla Navigazione Libera Triestina, assumendo rapidamente, per il suo spirito d'iniziativa e le eccezionali doti di realizzatore alle responsabilità più elevate. E' suo particolare titolo di merito l'organizzazione nel periodo tra le due guerre, di numerose linee regolari che costituirono valido incentivo all'espansione transoceanica delle merci di Trieste e del suo retroterra.

Giovanni Suttora continuerà a dare alla città all'economia nazionale l'operante apporto della sua costruttiva attività e della sua [illegible]

[illegible]

giori unità prebelliche della Società «Italia», il «Conte di Savoia» [illegible]

Valoroso combattente [illegible]

[illegible] della comprovata conoscenza dei problemi generali e specifici che caratterizzano, in tutta la molteplicità dei suoi aspetti, l'attività armatoriale.

Il comm. Suttora alla presidenza dell'Ente Fiera assume

Il comm. Giovanni Suttora

un compito congeniale per le sue qualità di esperto di cose commerciali, e soprattutto per le sue vaste conoscenze personali intrecciate in tutto il mondo. Gli rivolgiamo perciò le espressioni augurali per il nuovo incarico, in una con il compiacimento per l'opera fin qui svolta nel campo armatoriale.

Al comandante Giovanni Pinotti, uomo dal brillante passato di comandante e di navigatore, va l'augurio di poter bene operare a Trieste per il potenziamento della marineria italiana in Adriatico, portando il prezioso contributo delle sue sperimentate doti, al rafforzamento di una organizzazione che vanta in campo nazionale e internazionale già solida fama ed efficenza.

RAPPORTO DEI CARABINIERI A PALAMARA

Permane il mistero sugli spari a Monte Radio

[illegible]

ATTESA OGGI

Visita dell'on. Semeraro Sottosegretario al turismo

Giungerà stamane a Trieste il sottosegretario al Turismo e spettacolo, on. Semeraro, il quale sarà accompagnato dalla sua signora consorte, per compiere una visita alla città.

Recuperata la moto prima della denuncia

[illegible]

BANALE E GRAVE INFORTUNIO DI UN OPERAIO

INFEZIONE TETANICA RISCONTRATA DOPO UN MESE

Finito con un piede nel rullo di un nastro portabottiglie non aveva dato peso alla ferita

Una gravissima conseguenza di un infortunio sul lavoro accaduto venticinque giorni or sono, è stata rilevata ieri dai medici dell'Ospedale maggiore, i quali hanno riscontrato ad un operaio cinquantenne i sintomi del tetano.

Lo sfortunato è l'operaio Luciano Molinari, di 50 anni, abitante in via Valentini 37, il quale si è presentato ieri pomeriggio all'astanteria dell'Ospedale maggiore per farsi medicare una ferita al piede sinistro. Zoppicando il Molinari ha raggiunto il nosocomio ed ai sanitari egli ha detto di avere subito una infezione al piede e di accusare dei gravi disturbi. Ancora il giorno 6 agosto il Molinari era rimasto infortunato nel deposito imbottigliamento della fabbrica di birra «Dreher».

Verso le dieci e mezzo del mattino — ha raccontato l'operaio — aveva messo inavvertitamente il piede sinistro su di un nastro mobile che scorre a circa venti centimetri dal suolo. Il nastro aveva fatto perdere l'equilibrio all'uomo e gli aveva spinto il piede tra i rulli rotanti. Un incidente come tanti altri e il Molinari non aveva creduto di ricorrere al medico.

Con il passare dei giorni però il dolore al piede si acuiva, sino a provocare un'infezione ed appena ieri, come detto, il Molinari ha deciso di cercare un medico. All'ospedale ieri gli è stata riscontrata appunto una infezione al piede, di probabile natura tetanica. L'operaio accusava inoltre delle improvvise crisi di convulsione ed immediatamente i medici hanno provveduto al suo ricovero nella quarta divisione medica, riservandosi la prognosi.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 31,2, minima 21,8; umidità 43 per cento; pressione mb. 1020,1, in lieve aumento; temperatura del mare 23,2; vento km. 11, da Nord.

Oggi: San Raimondo. Il sole sorge alle 5.24, tramonta alle 18.46. La luna nasce alle 22.04, tramonta domani alle 12.37.

Maree - OGGI: alta alle 12.16, cm. 35 sopra il l. m.; bassa alle 19.08, cm. 25 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 5.15, cm. 30 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: All'Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza San Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 1 fuochista, turno 246. Turno «Generale»: 1 primo ufficiale di macchina, con contratto a compartecipazinoe.

Un cagnolino è stato trovato ieri, mentre girovagava sperduto lungo le Rive. La bestiola — di pelo marrone — è stata raccolta e presa in casa dalla famiglia Bazzo, in via Pescheria 14, a disposizione di chi l'ha smarrita.

STATO CIVILE

del giorno 30 agosto 1961

MORTI: Fragiacomo ved. Fonda Diana anni 79, Ausserer ved. Wieser Maria a. 83 Borsatti Eugenio a. 71, Bosco Sillaz ved. Cernecca Maria a. 89, Detoni Giuseppe a. 70, Venturini Armando a. 58, Norio Anselmo a. 61, Slaus Tiziano a. 71, Baichen in Lauri Bianca a. 49, Stoka Giuseppe a. 67, Scrignar Giuseppe a. 62.

Nascite denunciate: 11.

ELABORATO IL PROGETTO DALLA PROVINCIA

Padiglione con 70 posti letto nell'Ospedale di San Giovanni

La realizzazione dell'edificio costerà 140 milioni di lire

La Ripartizione lavori pubblici dell'Amministrazione provinciale ha ultimato in questi giorni la elaborazione del progetto per la costruzione del padiglione osservazione e cura uomini, che dovrà sorgere nello ambito dell'Ospedale psichiatrico provinciale. Si tratta di una opera di particolare rilievo architettonico, progettato dallo arch. Umberto Petrossi, della stessa Ripartizione. L'edificio sorgerà alla destra della palazzina direzionale, dietro il sanatorio neurologico. Nei due piani saranno sistemati complessivamente 70 posti letto, suddivisi in stanze a sei o a tre letti; troveranno posto inoltre i vari servizi, un'ampia sala di soggiorno e una veranda per ciascun piano, stanze d'isolamento, ascensori, montacarichi, sala radiografie. Nel seminterrato sarà sistemata invece la nuova sede della farmacia dell'ospedale, con i relativi depositi e gli ambienti per la custodia delle specialità, nonchè la mensa per gli impiegati.

La pianta dello edificio presenta un corpo centrale, che contiene fra l'altro il soggiorno e la veranda, e due corpi laterali, ripiegati all'indietro, che contengono le stanze ed i vari servizi. Così disegnata la pianta rassomiglia lontanamente a un uccello con le ali spiegate. La disposizione dello edificio rispetta i normali canoni, per cui i servizi sono stati previsti a Nord, mentre le stanze di soggiorno nonchè quelle dei degenti a mezzogiorno.

Il finanziamento dell'opera, che viene a completare i padiglioni dell'O.P.P., è stato disposto dal Commissariato del Governo. Il progetto è stato già osservato dall'assessore ai lavori pubblici avv. Sferco, dallo assessore all'ospedale psichiatrico cav. Degano, dal capo ripartizione ing. Pagnini e dal direttore dell'Ospedale dott. Donini, che hanno dato il loro benestare. La Giunta provinciale e il Consiglio ne prenderanno visione nelle prossime riunioni; l'approvazione del progetto sarà fatta dal Genio civile. La spesa prevista per lo edificio, che avrà una superficie di 1200 metri quadrati e un volume di 14 mila metri cubi, è di lire 140 milioni.

Palla nel secchio ustionato un bimbo

Un gioco destinato a finir male è stato quello che ha visto protagonista il piccolo Maurizio Grison, di 3 anni. Egli stava giocando con una palla nell'interno del suo alloggio al campo profughi di Padriciano, quando una crudele fatalità ha voluto che rimanesse gravemente ustionato in varie parti del corpo.

Nell'alloggio, in un angolo, vi era un secchio colmo di acqua bollente e il destino ha voluto che la palla rimbalzando, finisse proprio dentro il recipiente, schizzando l'acqua tutt'attorno. Il bimbo, che si trovava vicino, è stato investito alla gamba e al braccio sinistri dagli spruzzi bollenti, che hanno anche raggiunto la parte sinistra del volto. La madre, Oliva Benci di 28 anni, ha chiesto l'intervento della CRI ed ha accompagnato il figlioletto all'ospedale.

Clavicola fratturata

Nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore è stata accolta ieri sera, con prognosi di un mese, la signora Elena Bernettich Marc, di 86 anni, abitante al numero 188 di Basovizza. La vegliarda aveva riportato la frattura della clavicola destra cadendo nella sua stanza da letto.

ALLARME IERI POMERIGGIO NEL GOLFO

PACIFICA INVASIONE DI UN BALENOTTO A GRIGNANO

Un piccolo maremoto provocato dal cetaceo che ha vagato all'interno del porticciolo

Stagione estiva: bagni, sole, tuffi, ricerca di refrigerio nelle acque del golfo. E balenotti, dopo gli immancabili pescecani e i meno pericolosi delfini. La visita del balenotto la si è avuta ieri pomeriggio, quando il porticciolo di Grignano è stato teatro di un fuggi fuggi generale, alle prime grida di allarme. Il cetaceo — chi afferma che misurasse quattro e chi addirittura una decina di metri — ha fatto il suo ingresso, tranquillamente, nelle acque del porticciolo dopo aver girovagato per qualche tempo nel golfo. Un breve giro, che gli ha permesso di arrivare fino allo squero, e una sosta di un quarto d'ora circa nell'interno dell'ansa.

L'acqua ribolliva al passaggio del grosso cetaceo e le barche cozzavano l'una contro l'altra, ma per fortuna nessuna ha riportato seri danni. La gente, intanto, assisteva dal molo alle evoluzioni del balenotto, mentre alcuni villeggianti si munivano delle cineprese e delle macchine fotografiche per eternare sulla pellicola l'insolito avvenimento.

Al primo allarme, dato dall'equipaggio del motopeschereccio «P.P. Vergerio» del nostro Compartimento marittimo, erano nel frattempo usciti in mare un rimorchiatore della Capitaneria di Porto e due motovedette, rispettivamente della Guardia di Finanza e della Polizia, nel tentativo di dare la caccia al grosso bestione. Questi, però, indisturbato, prendeva poco dopo la via che porta all'imboccatura del porto e usciva in mare aperto dirigendosi verso il Cedas.

Dopo pochi minuti, anche qui lo stesso spettacolo di Grignano: bagnanti che si ritirano precipitosamente dall'acqua riguadagnando quanto più in fretta possibile la riva. Poi, com'è venuto, così il balenotto è scomparso, al largo. Per la verità, c'è chi afferma trattarsi di un pescecane, ma i più propendono proprio per un cetaceo. In fin dei conti, perchè non credergli? I pescecani sono ormai di casa, in questa stagione: avere invece ospite un balenotto, non è cosa di tutti i giorni...

NUOVI ALLOGGI in vicolo Castagneto

Ieri pomeriggio ha avuto luogo in vicolo Castagneto la cerimonia di copertura di due nuovi stabili di cinque piani. Si tratta di un'iniziativa dell'impresa ICECA, di cui è titolare il dott. Cociancich. Lo impresario e l'amministratore, comm. Pezzi dell'Immobiliare Italia, hanno fatto gli onori di casa, illustrando agli invitati le caratteristiche della nuova costruzione, che è dotata di ogni moderno comfort, e rappresenta una felice e decorosa soluzione nel settore delle abitazioni di tipo medio.

FERMO DA LUNEDI' A VENEZIA

IN PANNE L'ALISCAFO (MA LA STAGIONE E' FINITA)

«La Freccia dell'Adriatico» si è fermata a Venezia, dove è [illegible] dinanzi all'idroscalo, per essere sottoposto ad una revisione. Dalla Germania sono giunte parti di ricambio, e solamente domenica scorsa è stato possibile rimetterlo in acqua e iniziare le prove. Il rodaggio è stato soddisfacente:

Lunedì mattina l'aliscafo ha lasciato il molo Audace, diretto a Grado e Venezia. Il viaggio ha avuto andamento regolare; durante il ritorno è stato notato invece un difetto nel funzionamento del motore, che ha costituito il primo allarme. Nel pomeriggio tuttavia è stata ripresa la via di Venezia, ma a metà percorso l'irregolare funzionamento del motore si è accentuato, per cui telefonicamente è stata interpellata la sede di Trieste della società, per ricevere istruzioni. E' stato risposto di completare la corsa, giacchè comunque sarebbe stato necessario compiere ancora metà percorso.

Nulla si sa ancora circa la sua ripresa. Probabilmente la «Freccia» dovrà rimanere a Venezia e sottoporsi presso qualche cantiere della Laguna ad una riparazione radicale, necessaria per garantire la sua efficenza. Quale consolazione, i [illegible]

RIPRENDERA' A FUNZIONARE IL 1.o OTTOBRE

NELLA CASA DELLO STUDENTE POSTI GRATUITI E A PAGAMENTO

Già una cinquantina le borse di studio all'Università L'ammobiliamento del settore riservato alle studentesse

L'Università degli Studi di Trieste rende noto che la Casa dello Studente riprenderà a funzionare regolarmente col 1.o ottobre, inizio della sessione autunnale d'esami. Nel corso della riunione del Consiglio d'amministrazione dell'Università, è stata approvata la spesa per l'ammobiliamento e l'arredamento dell'ala riservata a 26 posti per studentesse, che completerà così gli impianti della Casa dello Studente.

Anche quest'anno vi saranno posti gratuiti, semigratuiti, a pagamento, secondo le norme e le condizioni pubblicate nell'apposito manifesto. Il posto gratuito comprende l'alloggio nella Casa dal 1.o dicembre 1961 al 15 luglio 1962 e dal 1.o ottobre al 15 novembre 1962 (sessione autunnale) e due pasti presso la Mensa universitaria per ogni giorno di presenza. Per i posti semigratuiti gli assegnatari debbono corrispondere quattromila lire mensili quale concorso spese; ricevono un pasto per ogni giorno di presenza.

Gli assegnatari dei posti a pagamento debbono corrispondere 8 mila lire mensili quale concorso spese e non hanno assegnazione di pasti. L'Opera dell'Università dispone per quest'anno di 15 borse per posti gratuiti e 10 per semigratuiti. A queste, altre se ne aggiungono per liberalità di enti e di privati. Infatti hanno offerto sinora borse da lire 350 mila, per un posto gratuito ciascuna, la Società Dreher, la Società Modiano, la Snia Viscosa, le Assicurazioni Generali, la Riunione Adriatica di Sicurtà, la Camera di commercio di Udine, la Camera di commercio di Trieste, la Selveg, il Comune di Monfalcone, i Cantieri Riuniti dell'Adriatico, la Cassa di Risparmio di Trieste, la Commissione interna dell'INPS in memoria del dott. Ernesto Sanchini e quattro borse la Provincia di Udine; anche la Provincia di Gorizia ha destinato a un posto gratuito la borsa di studio istituita in memoria del suo presidente avv. Angelo Culot; ha sottoscritto due quote da lire 175 mila per posti semigratuiti il Comune di Udine, e una la famiglia Brunelli.

Tutte queste borse, le altre che saranno ancora offerte e quelle che saranno costituite, raggruppando contributi parziali come quelli offerti dai Comuni di Gorizia e di Cividale, saranno posti a concorso insieme con quelle dell'Opera. I posti che resteranno disponibili dopo l'assegnazione delle borse, potranno essere assegnati a pagamento.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Università ha preso anche in esame il problema della mensa universitaria per il futuro anno accademico. Udita la relazione della commissione incaricata nell'ultima seduta, esaminate le diverse ipotesi, si continuerà nell'esame delle questioni, per soddisfare tutte le esigenze della popolazione studentesca interessata alla mensa.

Nuove norme per i Centri d'addestramento professionale

Le norme riguardanti l'attività dei centri di addestramento professionale per l'esercizio 1961-62 sono state emanate dal Ministero del Lavoro. Prossimamente dovrebbero essere impartite disposizioni anche per i centri di addestramento nel settore dell'apprendistato e per gli altri corsi isolati (agricoltura, pesca, disoccupati).

Le direttive impartite si propongono di accelerare la formazione professionale dei giovani. I centri di addestramento, per non costituire un duplicato degli Istituti professionali organizzati dal Ministero della Pubblica Istruzione, saranno dedicati ai soli giovani, in età da lavoro (quindi, in attesa che compia il suo *iter* parlamentare il progetto di legge che eleva di un anno l'età per l'ammissione al lavoro, che abbiano compiuto i 14 anni), e che siano iscritti all'ufficio di collocamento, il Ministero ha deciso di non concedere nuovi corsi di primo anno per quei mestieri in cui l'offerta di manodopera qualificata è già esuberante (come: sarti su misura, calzolai, falegnami generici, taglio e cucito, biancheriste, maglieriste, modiste, camiciaie, pantalonaie, ricamatrici; il divieto non riguarda, però, i corsi che preparano all'industria della lavorazione in serie).

Inoltre le disposizioni precisano l'articolazione dei corsi: corsi di prima formazione per i giovani lavoratori non occupati, sforniti di titolo di studio o con titolo non superiore al diploma di scuola media: corsi di promozione dei lavoratori già occupati, che desiderano cambiare mestiere o migliorare la propria occupazione; corsi di alta specializzazione per giovani non occupati forniti di licenza media superiore o inferiore. Nell'approvazione dei programmi dei Centri il Ministero darà la precedenza a quei Centri che hanno già funzionato positivamente nell'anno 1960-61.

Quanto ai nuovi finanziamenti saranno preferiti: da un punto di vista geografico, i Centri siti in zone, che abbiano una percentuale di popolazione attiva agricola superiore alla media nazionale; da un punto di vista professionale, i corsi per i mestieri che, a giudizio della Commissione centrale per il collocamento, siano i più richiesti; da un punto di vista occupazione, i Centri che diano più affidamento di un rapido assorbimento degli allievi.

Il Ministero, in attesa della istituzione dell'apposito albo, che sarà formato nel prossimo anno, ha disposto che gli istruttori debbano avere il titolo di studio di scuola media superiore, oltre ad una esperienza nell'attività produttiva di non meno di 5 anni.

Anziano scooterista investito da un'auto

Un anziano scooterista, Bonifacio Caselli, di 73 anni, abitante in via Luciani 16, è rimasto ferito, ieri mattina verso le 7.30, in un incidente stradale che ha coinvolto la sua motoretta ed un'utilitaria.

Il Caselli, mentre transitava per passeggio Sant'Andrea, entrava improvvisamente in collisione con l'autovettura targata TS 25657, guidata da Tommaso Bertazzo, di 61 anni, abitante in via Muratti 10, che era sopraggiunta dalla sinistra diretta verso la torre del Lloyd. Per l'urto lo scooterista cadeva a terra. Ha riportato un ematoma all'occhio sinistro, contusioni escoriate all'arcata sopracciliare destra e ecchimosi alla palpebra sinistra. Il ferito, prontamente soccorso dalla CRI intervenuta sul luogo dell'incidente, è stato trasportato all'ospedale ed accolto con prognosi di una ventina di giorni.

Rinvenute bombe in uno stabile demolito

Alcuni operai intenti ad effettuare lavori di demolizione di un vecchio stabile, in via Giulia 44, hanno rinvenuto ieri in un angolo di quell'area, cinque bombe a mano e due caricatori di fucile. Gli ordigni bellici, residuati dell'ultima guerra e per la massima parte funzionanti, sono stati consegnati ai carabinieri della Tenenza di via Cologna, che li hanno presi in consegna.

CADE LA BESTIA MACELLATA

Forato un piede dal corno del bue

Vittima di un singolare infortunio sul lavoro è rimasto ieri pomeriggio il capo canicida Donato Gall, di 59 anni, abitante in via dell'Istria 89.

Verso le 16 di ieri egli si trovava allo Scalo ferroviario di Prosecco per caricare dei buoi macellati di fresco. Dopo aver ben legata con una corda la carcassa di un bue, il Gall, assieme ad altri operai si accingeva ad issare l'animale su di un carro. Improvvisamente la corda si è spezzata e la bestia è precipitata al suolo. Per disgrazia il Gall si trovava proprio nel punto in cui è precipitata la testa dell'animale.

Istintivamente l'uomo ha cercato di tirare a sè il piede, ma un aguzzo corno del bue gli aveva già trafitto il piede destro. Per fortuna il corno è passato proprio tra l'alluce e il secondo dito del piede producendo però ugualmente una ferita lacero contusa transfossa.

24 ORE PRIMA AVEVA TENTATO IL SUICIDIO COL GAS

Si getta in via Polonio dall'alto del quinto piano

La donna, che aveva 28 anni, è morta all'ospedale

La donna che l'altra sera aveva tentato il suicidio con il gas illuminante, ha attuato il suo disperato proposito, ieri mattina, trovando morte dopo un volo dal quinto piano di un edificio. Si tratta di Vittoria Buzzai in Zerovnich, di 28 anni, abitante in via Flavia 51, che si è gettata da uno stabile sito in via Ugo Polonio, abbattendosi sul tetto di una vettura che si trovava sul lato destro della strada.

Le cause del suicidio vanno presumibilmente ricercate in una grave malattia di nervi, della quale la Zerovnich soffriva da tempo, e che il giorno precedente l'aveva determinata al tentativo di suicidio, che soltanto il tempestivo arrivo del marito aveva scongiurato.

Ieri, come ogni giorno, la Zerovnich si era recata, verso le 9, presso la famiglia Coracoi, abitante appunto al quinto piano dello stabile contrassegnato dal numero 5 di via Polonio. La donna, che da qualche tempo prestava servizio in qualità di domestica presso quella famiglia, si presentava al lavoro molto depressa moralmente, ma della cosa la signora Coracoi non si meravigliò molto, dal momento che lo Zerovnich da tempo appariva spesso abbattuta. Secondo la Coracoi, però, la donna non aveva mai espresso propositi suicidi. Recatasi, dunque puntualmente a svolgere i suoi servizi, la Zerovnich, appena entrata in casa, si era recata sulla terrazza dell'abitazione, dove di solito usava cambiarsi d'abito. Ed ecco, che indossato il vestito da lavoro, la giovane donna ha messo in atto quei propositi che forse da tempo sconvolgevano la sua mente.

Scavalcata la ringhiera di protezione che delimita la terrazza, con freddezza la donna si è lasciata cadere nel vuoto, piombando sul tetto d'un'utilitaria, la vettura targata TS 32543, di proprietà del signor Franco Schwarz, abitante in viale XX Settembre 43, che era in sosta lungo il marciapiede. Lo urto è stato violento, tanto che il corpo dell'infelice ha mandato in frantumi i cristalli della portiera sinistra e ha sfondato quasi completamente la «capote» dell'autovettura.

La CRI, immediatamente avvisata da alcuni passanti, che avevano osservato la scena con raccapriccio, è giunta prontamente sul posto. Purtroppo le condizioni della donna si presentavano disperate. Accolta con prognosi infausta nella seconda divisione chirurgica, la Zerovnich spirava poco dopo a seguito delle gravi lesioni riportate. Sul posto della disgrazia si sono recati più tardi anche i carabinieri del Nucleo di via Cologna, che hanno eseguito i necessari accertamenti.

(Foto Attualità)
Così l'utilitaria, dopo lo scontro con l'autocarro, visibile in parte a sinistra, in via Settefontane

PAUROSO INFORTUNIO IN VIA SETTEFONTANE

ALL'INCROCIO L'UTILITARIA SI FRACASSA CONTRO UN CAMION

Feriti entrambi i passeggeri dell'automobile

Due feriti, di cui uno accolto con prognosi riservata, e una utilitaria fuori uso, questo il doloroso risultato di un grave incidente stradale accaduto ieri pomeriggio in via Settefontane, all'altezza di via Donadoni.

Verso le 16 di ieri un'utilitaria è andata a schiantarsi contro la fiancata di un camion che usciva da una laterale. La piccola vettura, targata TS 31524, era guidata dal sessantunenne Lorenzo Bernardino abitante in piazza Perugino 4, che proveniva dalla via Revoltella ed era diretto verso il viale d'Annunzio. A fianco del guidatore aveva preso posto il quarantenne Fulvio Lucchesi, domiciliato al numero 6 di via Settefontane.

All'altezza — come abbiamo detto — della via Donadoni la vettura ha incrociato un pesante autocarro, targato Gorizia 5439 condotto dall'autista Arnaldo Marizza, di 42 anni, residente a Gradisca, in via Roma 52, diretto verso via Limitanea. La utilitaria è andata a fracassarsi contro la fiancata sinistra del camion e l'urto è stato talmente violento, da imprimere alla vettura un mezzo giro su se stessa, mandandola poi sulla si- [illegible] ematoma abraso alla regione temporale destra, stato di collasso e stato comatoso. Il Lucchesi se l'è cavata con una ferita lacero contusa alla mandibola e un'altra alla gengiva, stato subcommozionale e amnesia retrograda. Il passeggero dell'utilitaria è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una quindicina di giorni.

Sul posto dell'incidente sono accorsi gli agenti della Polizia del traffico, i quali hanno assunto i rilievi del caso ed hanno provveduto a far intervenire l'autogru dei vigili del fuoco per rimuovere l'utilitaria a pezzi.

Il guidatore dell'autocarro, è rimasto illeso.

Rientri dalle colonie

Il Comitato provinciale della Croce Rossa Italiana comunica che domani 1.o settembre, arriveranno a Trieste i bambini ospiti della Colonia di Tualis assistiti dalla Prefettura e dalla Provincia (Istituto Sergio Laghi). I bambini assistiti dalla Prefettura saranno riconsegnati ai genitori verso le ore 18.30-19 del suddetto giorno in piazza Vittorio Veneto, quelli della Provincia saranno riconsegnati al Collegio a cura della CRI.

Una bambina di giorni 15, la piccola Tea Ducci, abitante in via Giuliani 8, è stata accolta ieri nella clinica lattanti di via Manzoni per sospetta commozione cerebrale, riportata poco prima a seguito di una caduta. Causa involontaria di questo incidente è stato il fratellino Roberto, di 14 mesi, il quale a casa aveva dato uno strattone a una coperta che si trovava sul tavolo e sulla quale era appunto distesa la bimba. La prognosi è di pochi giorni.

Gite e soggiorni

[illegible]

LE ORE DELLA CITTA'

Nozze

[illegible]

Pellegrinaggio al Vittoriale

[illegible]

Tepppisti dell'asfalto

[illegible]

Frigoriferi

[illegible]

[illegible] ...zioni di paga-

Stasera «fresco in mare»

Come già comunicato nelle nostre precedenti edizioni, rispettivamente questa sera e sabato 2 settembre p.v. avranno svolgimento le due ultime gite organizzate dall'Ente provinciale per il turismo di Trieste nel golfo e nell'Isontino. Il «fresco in mare», con partenza questa sera alle ore 20.15 dal Molo della Pescheria, incontrerà in questa giornata di gran calura il particolare favore del pubblico e perciò, dato che i posti a bordo del «Vettor Pisani» forzatamente sono limitati, l'Ente organizzatore raccomanda caldamente che le prenotazioni vengano effettuate ancora nella mattinata di oggi presso gli Uffici viaggi di città o presso l'Ufficio informazioni dell'EPT a Sistiana. Infatti, prevedendosi un notevole afflusso di pubblico, sarà con ogni probabilità impossibile trovare posto per coloro che non avranno effettuato tempestivamente la prenotazione. Il prezzo rimane invariato in lire 850 per coloro che salgono a bordo a Trieste e in lire 750 per i partecipanti in partenza da Sistiana o Duino. Nel prezzo è compresa, come al solito, una degustazione di «polenta e pesce». Suonerà, come di consueto, l'orchestrina che ha già incontrato tanto favore nelle precedenti «crociere in miniatura».

Caffè degli Specchi

Questa sera alle ore 21 serata d'onore e di addio delle ragazze dell'orchestra «Settenote». Domani alla stessa ora debutto della orchestra i «Lord's» con la partecipazione di «Pippo».

Tutto il corredo

lenzuola, tovaglie lino, misto lino. Grandi facilitazioni pagamento. Telefonare 23080.

Dentesano

la cucinatura di prosciutti di via Matteotti 41, tel. 95-243, gode da anni la fiducia del rinomato Prosciuttificio *Franco Branchi* per la cottura del suo famoso prosciutto di Parma, il prosciutto di Parma, il prosciutto sano, genuino, dal delicato sapore naturale.

Difendiamo il consumatore

Il Prosciuttificio *Franco Branchi* difende il consumatore applicando sul gambo del suo prosciutto cotto il sigillo d'oro che garantisce la genuinità e la superiorità del famoso prosciutto cotto di Parma, il prosciutto dal sapore naturale.

Corso di taglio Jeralla

La scuola *Jeralla*, autorizzata dal Ministero della Pubblica Istruzione, fondata nell'anno 1929, comunica che fra giorni inizierà un nuovo corso di taglio. Assicura ottimo profitto a tutti coloro che lo frequenteranno. Per iscrizioni, via Carducci 10, scuola *Jeralla*.

Pronti per il 2.o canale

L'*Universaltecnica* ha attrezzato il proprio laboratorio nella maniera più completa per la trasformazione dei televisori che attualmente non sono pronti per ricevere il 2.o canale. Perchè tutti possano modificare in tempo l'apparecchio e ricevere subito il nuovo programma, è necessario che le prenotazioni per le modifiche vengano fatte in tempo. Approfittate delle ferie per affidare il vostro televisore alla squadra di tecnici specializzati dell'*Universaltecnica*. Al vostro rientro lo troverete pronto. *Universaltecnica*, corso Garibaldi 4 e via Timeus 7.

Secondo programma TV...

...applicazione rapidissima a domicilio su qualsiasi tipo di televisore. *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23-477.

Motonauti:

in testata del Molo Pescheria funziona un impianto di distribuzione di carburanti e lubrificanti *Aquila*. Questo è il primo e unico impianto costruito a Trieste per effettuare il rifornimento diretto alle imbarcazioni che consumano carburanti di libera vendita. L'impianto è dotato anche di distribuzione per la miscela nelle varie percentuali.

SEGNALAZIONI

«Qualche giorno fa — ci scrive la signora G. C. — mentre mi trovavo su un tram della linea 5, a causa di una brusca frenata del mezzo, cadevo procurandomi una ferita alla testa. Soccorsa da due dipendenti dell'azienda tranviaria, venivo accompagnata all'ospedale dove mi veniva riscontrato stato commozionale, per cui sono stata ricoverata per otto giorni. Naturalmente questo incidente, oltre a procurarmi dei dolori fisici, mi ha anche procurato delle spese, per cui ora non saprei a chi dovrei rivolgermi per ottenere un risarcimento dei danni subiti. Qualcuno mi ha sconsigliato di rivalermi sull'ACEGAT, mentre molti altri amici mi hanno invece consigliato di rivolgermi proprio all'azienda tranviaria, causa dell'incidente, per essere risarcita delle spese sia morali che materiali. Dal momento che le persone interpellate mi hanno dato dei pareri diversi desidererei avere un [illegible]

Un gruppo di bambini della colonia per profughi stranieri di Malchina, organizzata dall'Associazione aiuti internazionali, in collaborazione con la Missione cattolica americana di Trieste

Cordoglio per la morte di Eugenio Borsatti

In forma solenne si sono svolti ieri pomeriggio, dall'abitazione dell'estinto, i funerali di Eugenio Borsatti, scomparso dopo lunga malattia. Alle solenni esequie hanno partecipato, oltre ai familiari, pure il Sindaco dott. Franzil, il Presidente della provincia, dott. Delise, esponenti del mondo scolastico e culturale cittadino, una folta rappresentanza di Volontari giuliani e delle Forze armate di stanza nella nostra città. Il rito funebre è stato officiato nella chiesa di San Antonio Taumaturgo, dopodichè la salma ha raggiunto il cimitero di Sant'Anna.

Con Eugenio Borsatti è scomparsa una nobile figura di uomo e di combattente, che ha fatto sempre onore alla sua città. Titolare della nota libreria di via Dante, intestata al suo nome, cinque anni addietro Eugenio Borsatti aveva raggiunto il mezzo secolo di attività libraria, iniziata presso F. H. Schimpff in piazza della Borsa, dove aveva avuto modo di venire a contatto con numerosi irredentisti triestini. Ricco di tanto fervore patriottico, Borsatti allo scoppio della guerra abbandonò la città per indossare il grigioverde e porsi così al servizio della Patria.

Ma la passione per i libri era più forte di lui: pertanto nel 1919 tornò al suo lavoro in qualità di direttore della Treves-Zanichelli per passare poi, sempre con lo stesso incarico, all'Anonima Libreria Italiana e, qualche anno più tardi, alla Treves - Treccani - Tuminelli, fino a che, nel 1933, ebbe la possibilità di acquistare la libreria stessa, con sede in via Dante, dove si trova tuttora. Con il ritorno dell'Italia a Trieste, nell'ottobre del 1954, Eugenio Borsatti, obbedendo agli impulsi del suo nobile cuore, volle dedicare buona per del suo prezioso lavoro all'Opera nazionale orfani di guerra.

Aperte le iscrizioni ai corsi dell'INAPLI

Si comunica che nel mese di ottobre, con l'inizio dell'anno scolastico 1961-62, avranno inizio presso il Centro professionale INAPLI di Trieste corsi serali per i seguenti mestieri: elettricisti b. t., meccanici, radio-TV, saldatori elettrici, saldatori ossiacetilenici. La durata dei corsi sarà di mesi 4 e 8, in ore post-lavorative.

Le iscrizioni sono aperte e si ricevono in via Giarizzole 22, sede del Centro, dalle ore 8 alle 19; il sabato dalle 8 alle 13.

†

Tragico destino schiantava le vite di

Adolfo e Sauro Biancolini

Ne danno il triste annuncio la moglie e mamma LIA, la figlia e sorella BIANCA, i cognati ALICE ed EZIO, i nipoti PAOLO e LIVIA e la nonna ROMA e i parenti tutti.

La data delle esequie verrà comunicata tempestivamente.

L'ASSOCIAZIONE SPORTIVA EDERA partecipa costernata l'irreparabile perdita del proprio dirigente

Adolfo Biancolini

sin dalla giovinezza suo appassionato socio per molti anni animatore della Sezione Escursionistica e di ogni attività sociale, e del figlioletto suo

Sauro

giovanissimo e già valoroso atleta della Sezione Pattinaggio, vittime di tragico destino sulla montagna che tanto hanno amato.

Al grave lutto si uniscono gli amici e collaboratori della Sez. Alpinistica «Edera»:
— Antonio Bianchi
— Umberto Cirilli
— Bruno dott. Bianchi
— Umberto Gallina junior
— Gino Romanzin
— Giordano Alberti
— e loro famiglie.

Prendono parte al lutto:
— La sezione di Trieste del Partito Repubblicano Italiano
— La Federazione Regionale del Partito Repubblicano italiano
— L'Associazione Mazziniana Italiana
— L'E. N. D. A. S. Ente Nazionale Democratico di Azione Sociale.

Partecipano all'indicibile cordoglio:
— L'avv. Romano Girometta
— Margherita e Ferdinando Franzini
— Dott. Bruno Uberti.
— Giovanni Bracci
— Carlo Glessi Ferluga
— Lucia e Giuseppe Colmani
— Nella e Giuseppe Porro
— Margherita e Benedetto Levi
— Valnea e Giuseppe Levi
— Eliana e Mario Cattani
— Anita e Giorgio Dechigi
— Dott. Umberto Spanghero
— Pia Rota
— Elvio Loy
— Carmen e Romano Tamaro
— Tony Bua
— Maurizio Manente
— Antonio Onofri
— Livio Tabor
— Aldo Valdisseri
— Glauco Furlani
— Carlo Fabricci
— Aldo Grassi
— Mario Cova
— Elvia Levi piange la scomparsa dell'amico Sauro, suo compagno di coppia nel Pattinaggio Artistico.

L'Ente Comunale di Assistenza di Trieste prende viva parte al grande dolore dei familiari per la tragica scomparsa dell'apprezzato Consigliere

rag. Adolfo Biancolini

e del figlioletto

Sauro

La Scuola di Avviamento Commerciale «Fratelli Fonda Savio» si associa al lutto della famiglia nel mesto ricordo del caro alunno

Sauro Biancolini

e di suo padre

† Il giorno 28 agosto mancava all'affetto dei suoi cari

Wanda Savastano nata Bussani

Insegnante a riposo

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio il marito, i figli, i fratelli e i parenti tutti.

Padova-Monfalcone, 31.8.1961

†

Dopo una vita dedicata tutta alla famiglia e al lavoro il giorno 29 agosto è spirato serenamente

Eugenio Borsatti

Addolorate ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la figlia PATRIZIA e la sorella ANTONIETTA.

In pari tempo, profondamente commosse, ringraziano le Autorità religiose, militari e civili, l'Opera Nazionale Orfani di Guerra e il Collegio Venezia Giulia, l'Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi, il signor Alessandro Bongardi con gli altri dipendenti, e tutte le gentili persone che hanno voluto manifestare così spontaneamente la loro amicizia e simpatia per il caro Scomparso.

Un grazie particolare al medico curante dott. Sergio Devescovi.

Una S. Messa verrà celebrata il 5 settembre alle ore 8 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Prendono parte al dolore gli amici VITTORIA, LINA, BIANCA, MARIA, FERNANDA e NUCIO.

I Dipendenti della Libreria Internazionale EUGENIO BORSATTI si associano al lutto della famiglia.

Prendono parte al lutto della famiglia BORSATTI gli affezionati amici: NICOLO' DRAGOGNA, VIRGILIO FRANGIPANI, RAIMONDO MARTIS, VITTORIO NIGRI e MARINO PITTANA.

Il Comitato Provinciale di Trieste dell'OPERA ORFANI DI GUERRA con animo desolato partecipa la scomparsa del

comm. Eugenio Borsatti

volontario della Grande Guerra

illuminato e operoso Suo Presidente da molti anni.

Quanti Lo conobbero ne conserveranno imperitura memoria.

†

Ieri notte, concludendo prematuramente una nobile esistenza, è mancata ai suoi cari

Bianca Lauri n. Baichin

La piangono inconsolabili il marito GIORDANO, la nipote ANITA, le sorelle, il fratello e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani venerdì 1 settembre alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Le famiglie congiunte BAICHIN - RITOSSA - MECKIS - LORBER - SCROPETTA - BEACOVICH BORSI - MESSINA - SOSSI - PIPPAN

† Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara mamma

Maria Jelicich ved. Abbatizzi

scomparsa il giorno 27 agosto

ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

† **Luigi Corbatto**

si è spento addì 29 corr.

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la moglie IRMA, la figlia IRMETTA, il genero RENATO MOCENIGO, il fratello dott. GIUSEPPE CORBATTO, la sorella MARIA, i nipoti e i parenti tutti.

†

A tumulazione avvenute, le figlie ringraziano quanti presero parte al grave lutto per la morte della loro mamma

Irma Witsch v. Zudenigo

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Goliardo Baitz

ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

Un grazie particolare ai medici curanti, alla Rev. Superiora, alle suore e alle infermiere della III Medica.

La moglie NORMA e le famiglie BAITZ, VALMARIN, TOMASINI, MOLITERNI, D'AURIA, MATURO e CRASSO

PUO' ESSERE INVIATA ANCHE A MEZZO DELLA POSTA

Modalità di notificazione della cartella delle imposte

Le istruzioni diramate dal Ministero delle Finanze

Con la legge 6 dicembre 1960, n. 1544 sono state emanate norme per la notificazione della cartella di pagamento e dell'avviso di mora.

L'Associazione fra le società per azioni comunica ora le istruzioni diramate dal Ministero delle Finanze, con circolare 16 gennaio 1961, n. 234 della Direzione generale delle imposte dirette per l'applicazione della detta legge.

La circolare rileva che l'articolo 1 della legge costituisce il primo e il secondo comma dell'articolo 190 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645 e, a parte qualche modificazione di carattere formale, consente all'esattore di provvedere alla notificazione della cartella di pagamento mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento anche nei confronti dei contribuenti che risiedono nella circoscrizione della esattoria, facoltà, questa, che l'originaria formulazione dell'art. 190 consentiva soltanto nei confronti dei contribuenti residenti fuori della circoscrizione anzidetta.

La circolare pone altresì in rilievo che l'invio della lettera raccomandata è fatto direttamente all'esattore, non essendo applicabili le norme dell'art. 149 del codice di procedura civile e gli artt. 77 e seguenti del regio decreto 28 dicembre 1924, n. 2271, e successive modificazioni relative alla notificazione degli atti giudiziari per mezzo della posta.

Lo stesso art. 1 introduce due deroghe di rilievo all'art. 38 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, applicabile, giusta l'ultimo comma dell'art. 190, alla materia della notificazione della cartella esattoriale.

Per effetto delle nuove disposizioni — continua la circolare — quando la notificazione dell'atto è effettuata mediante consegna nelle mani proprie del destinatario o di persona di famiglia o addetta alla casa, all'ufficio ed alla azienda, diversamente da quanto previsto dalla lettera b) dell'art. 38, non è più richiesta — per evidenti motivi di semplicità e di speditezza — la sottoscrizione dell'originale da parte del consegnatario.

L'art. 56 del regolamento 15 settembre 1923, n. 2090, non prevedeva la possibilità di eseguire la notificazione mediante consegna dell'atto al vicino di casa od al portiere; ammessa, ora, tale possibilità, secondo l'art. 139 del codice di procedura civile, richiamato dall'art. 38 del testo unico, deve osservarsi la prescrizione del già citato art. 139, e cioè che il portiere o il vicino deve sottoscrivere l'originale dell'atto, tanto più che il messo o l'ufficiale esattoriale è esonerato dall'obbligo di darne notizia al destinatario, giusta la lettera e) dell'art. 38.

Il Ministero rammenta che la notificazione nelle mani del portiere è possibile solo in caso di accettazione dell'atto da parte di quest'ultimo e quando manchino le altre persone capaci di riceverlo (art. 139 codice di procedura civile).

Nei casi previsti dall'articolo 140 del codice di procedura civile — irreperibilità o rifiuto di ricevere la copia — la notificazione della cartella di pagamento si effettua con le modalità stabilite dal primo comma, lettera f) dello stesso art. 38 del testo unico; vale a dire che la notificazione si esegue mediante deposito di copia di essa nella casa comunale e mediante affissione dell'avviso di deposito nell'albo comunale.

Tuttavia, in deroga a quanto prescrive l'art. 38, lettera f) del testo unico, la notificazione della cartella di pagamento si ha per eseguita nel giorno successivo a quello in cui l'avviso del deposito è affisso nell'albo del Comune.

L'art. 2 della legge — continua la circolare ministeriale — introduce nel secondo comma dell'art. 200 del testo unico un importante chiarimento, in quanto — colmando una lacuna esistente anche nella precedente legislazione — afferma sostanzialmente che la notificazione degli atti dell'esecuzione forzata è eseguita secondo le norme degli articoli 137 e seguenti del codice di procedura civile, ferma rimanendo la sostituzione dell'ufficiale esattoriale all'ufficiale giudiziario, come è già previsto dal terzo comma del citato art. 200 e ferme restando le eccezioni stabilite dagli articoli successivi dello stesso testo unico.

SERATA DEDICATA ALLA MAGIA

Domani in Castello il prof. Steno Schaffer

L'annuncio dello spettacolo che il prof. Steno Schaffer terrà domani sul palcoscenico del castello di San Giusto ha suscitato interesse e simpatia in città. Interesse e curiosità per i giochi strabilianti che l'«Oscar della magia 1961» ha promesso di eseguire, simpatia perchè si tratta di un triestino in procinto di affrontare un lungo giro artistico in Italia ed in Europa. Altro fattore positivo, poi, per favorire la massima affluenza di pubblico il modesto prezzo d'ingresso. I biglietti da 500 lire garantiranno un posto numerato nel settore A, mentre quelli da 300 lire [illegible] il biglietto da 300 lire.

Se Schaffer si esibirà nell'illusionismo orientale ed in quello moderno, alla stregua del famoso «Polok» che ha sbalordito nel film «Europa di notte», sfodererà tutti i numeri che gli valsero, alle terme di Sant'Andrea di Parma, il premio più ambito. Nella parte scientifica le sorprese saranno molte: [illegible] L'appuntamento è per domani sera, alle ore 21.

Linea marittima Trieste Grado

Da domani, 1.o settembre, la motonave «Grado» osserverà i seguenti orari: giorni feriali, partenze da Trieste (Molo Pescheria) alle ore 10 e 16; da Grado alle 7.30 e 13.30; giorni festivi, partenza da Trieste (Molo Pescheria) alle 8.30; partenze da Grado alle 6 e 18.

Nelle giornate di lunedì verrà effettuata una corsa in più da Trieste-Grado, alle ore 5.

Sollecitata la Cassa edili

Ieri sera si è riunito presso la Camera del Lavoro il consiglio direttivo del Sindacato edili per esaminare l'estensione in loco del nuovo contratto nazionale di lavoro a tutti gli operai edili, con l'applicazione agli stessi delle relative norme integrative provinciali e in particolare sulla costituzione della Cassa edile.

PER PUBBLICI ESERCIZI

Scade domani la rata della tassa posteggio

L'Unione commercianti rammenta ai titolari di esercizi pubblici autorizzati all'occupazione di suolo pubblico all'esterno dei rispettivi locali che domani 1.o settembre scade il pagamento della rata della tassa «posteggio». I pagamenti possono venir effettuati direttamente presso la segreteria della locale Associazione esercenti pubblici esercizi, piazza Silvio Benco n. 4 (ex S. Caterina).

Notiziario scolastico

Istituto tecnico commerciale «Carli» e Scuola tecnica commerciale annessa — Gli esami di riparazione di tutte e due le scuole avranno inizio lunedì 4 settembre, alle ore 8.30, con la prova scritta di italiano, e continueranno secondo il calendario affisso all'albo delle rispettive scuole. Continuano le iscrizioni alle varie classi dell'Istituto (sezione mercantile e sezione specializzata commercio con l'estero) e dell'annessa Scuola tecnica commerciale secondo le modalità esposte all'albo.

La presidenza della Scuola media statale «Alessandro Manzoni» di via Ugo Foscolo 13, comunica che gli esami di riparazione avranno inizio lunedì 4 settembre alle ore 8.30, con la prova scritta d'italiano. All'albo della scuola sono esposti i diari di tutte le prove scritte ed orali.

FRA IL RIFUGIO GREGO E I BAGNI DI LUSNIZZA

RIPRISTINATO IL SENTIERO INTITOLATO ALL'ING. ZIFFER

L'opera degli alpini del battaglione «Gemona» Domenica una gita dell'Alpina e omaggio all'eroe

Il sentiero Ziffer in un tratto di cengia artificiale strapiombante su profondi e ampi dirupi

Nell'ottobre dello scorso anno gli alpini della 70.a compagnia del Battaglione Gemona, in seguito a richiesta della Società Alpina delle Giulie, hanno ripristinato il sentiero, che dal rifugio Attilio Grego porta alla vetta dei Due Pizzi e da questa ai Bagni di Lusnizza.

Il sentiero, che lungo tutto il suo percorso segue i passaggi aperti durante la guerra 1915-18, venne attrezzato nel 1950 dall'Alpina nel tratto più pericoloso e pittoresco e precisamente dalla Forchia di Cianalot alla vetta del Pizzo occidentale. Il sentiero venne inaugurato l'8 ottobre 1950 e intitolato all'ing. Arturo Ziffer, che è stato uno degli animatori più validi dell'Alpina, un'anima generosa e geniale, un alpinista entusiasta e un valoroso soldato d'Italia.

I partecipanti all'inaugurazione rimasero vivamente impressionati per la bellezza del percorso, che si svolge in un paesaggio suggestivo e imponente. Purtroppo dal 1950 in poi il sentiero rovinò in più punti e una buona parte delle assicurazioni scomparvero. E allora l'Alpina, che non aveva la possibilità di ripristinare con i propri mezzi il sentiero, si rivolse al comando della Brigata alpina Julia, che, riconosciuta l'importanza non solo alpinistica di quel raccordo tra la Val Dogna e la Val Canale, dispose il suo riattamento, mentre il comm. Ottone Piussi di Udine, genero dell'ing. Ziffer, offerse il materiale ferroso occorrente per assicurare i punti più esposti e pericolosi.

In questi giorni un gruppo di soci dell'Alpina, guidato dal presidente del sodalizio, effettuò una ricognizione del sentiero e constatò che le opere eseguite lo scorso anno dagli Alpini hanno resistito alle avverse condizioni atmosferiche e salvo qualche ritocco in singoli punti, esso è ora transitabile da chiunque abbia una certa sicurezza e pratica di camminare in montagna.

L'Alpina ha indetto per domenica una gita per far conoscere in particolare ai nuovi soci il sentiero, che è uno dei più pittoreschi delle nostre montagne: il raduno si effettuerà sabato sera nel rifugio dedicato ad Attilio Grego: i fiori che i partecipanti deporranno sotto la sua immagine, e il cippo offerto dal Sindaco Franzil, che sarà fissato all'inizio del sentiero, col nome di Arturo Ziffer, saranno un affettuoso omaggio dei nostri alpinisti alla memoria del giovane eroe, che, decorato di quattro medaglie d'argento al valor militare nella guerra di redenzione, scomparve tragicamente sulla montagna e al vecchio patriota, al quale l'Alpina deve tanta riconoscenza e la città tanto affetto per la sua multiforme, proficua attività.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Il gruppo che offre maggiori probabilità di successo è senza dubbio quello contraddistinto dal segno 2. Infatti tale segno è assente ormai da nove settimane. Per quanto riguarda i ritardi, segnaliamo ai lettori il ritardo di 60 settimane raggiunto dalla cinquina dispari 61, 63, 65, 67, 69.

CAGLIARI — Il gruppo 2 è in tali condizioni di sperequazione da lasciar ritenere imminente la estrazione di un numero compreso nella serie dal 61 al 90. Lo sfaldamento del gruppo 2 deve ritenersi imminente anche per il ritardo di 12 settimane raggiunto dal segno corrispondente.

FIRENZE — Il giuoco può essere impostato senz'altro sul gruppo 1, in leggero stato di crisi. Notevole anche il ritardo di 72 settimane raggiunto dalla cinquina dispari 1, 3, 5, 7, 9.

GENOVA — Nonostante la estrazione di un numero compreso nel gruppo 1, il giuoco può essere impostato su tale gruppo, sensibilmente sperequato; in via subordinata si può tentare il giuoco anche sul gruppo 2. Nel gruppo 1 la cinquina dall'1 al 5 ha raggiunto il ritardo minimo di 74 settimane. Nel gruppo 2 mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi.

MILANO — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

NAPOLI — Il gruppo 1, in ritardo da 5 settimane, dovrà necessariamente dare esito al più presto. Pertanto si consiglia di tentare il giuoco su tale gruppo. Per quanto riguarda i ritardi mancano indicazioni utili.

PALERMO — Il giuoco può essere impostato fiduciosamente sul gruppo 1 e, in via subordinata, sul gruppo 2. Nel gruppo 1 il segno corrispondente è in ritardo da 6 settimane, mentre nel gruppo 2 da 4. Per quanto riguarda i ritardi segnaliamo le 59 settimane di ritardo raggiunte dalla cinquina pari 12, 14, 16, 18, 20, nel gruppo 1.

ROMA — Il giuoco si può impostare sul gruppo 1 e sul gruppo X. Nel gruppo 1 mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi. Nel gruppo X segnaliamo il ritardo di 96 settimane raggiunto dalla cinquina pari 32, 34, 36, 38, 40. In evidenza anche la cinquina dal 31 al 35, in ritardo da 63 settimane.

TORINO — La situazione di equilibrio determinata nei tre gruppi, consiglia il giuocatore d'impegnare l'intera tripla 1, X, 2.

VENEZIA — Il giuoco può essere tentato sul gruppo 1, in stato di crisi; in evidenza la cinquina dall'11 al 15, in ritardo da 53 settimane e così pure la cinquina dispari 11, 13, 15, 17, 19.

NAPOLI II — Anche in questa ruota il gruppo che merita il favore del pronostico è quello contraddistinto dal segno 1. Infatti anch' esso è uno dei più sperequati fra tutte le ruote. Per quanto riguarda i ritardi, mancano ancora indicazioni utili.

ROMA II — Dopo l'estrazione per la seconda settimana consecutiva di un numero compreso nel gruppo X, converrà spostare il giuoco sugli altri due gruppi. Mancano però, per quanto riguarda i ritardi, indicazioni utili.

LOTTO — Fra le previsioni della scorsa settimana hanno dato esito le seguenti: Firenze, 60.na, con l'ambo 69-64. Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate. **Bari**, cadenza di 9 (9, 19, 29, 39, 49, 59, 69, 79, 89). **Cagliari**, cinquina per ambo (51, 53, 55, 57, 59). **Firenze**, gemelli (11, 22, 33, 44, 55, 66, 77, 88). **Genova**, cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86). **Milano**, 10.na (10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19). **Napoli**, cadenza di 8 (8, 18, 28, 38, 48, 58, 68, 78, 88). **Palermo**, cadenza di 4 (4, 14, 24, 34, 44, 54, 64, 74, 84). **Roma**, cadenza di 6 (come a Genova) e figura di 2 (2, 11, 20, 29, 38, 47, 56, 65, 74, 83). **Torino**, 20.na (20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29). **Venezia**, cadenza di 5 (5, 15, 25, 35, 45, 55, 65, 75, 85).

Raimondino

BARI	2		
CAGLIARI	2		
FIRENZE	1		
GENOVA	1	2	
MILANO	1	x	2
NAPOLI	1		
PALERMO	1	2	
ROMA	1	x	
TORINO	1	x	2
VENEZIA	1		
NAPOLI 2.o	1		
ROMA 2.o	1	2	

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, con l'indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti:

Derrata	Minimi	Massimi	Prevalenti
Arance	—	411	—
Limoni	94	129	118
Fichi	41	100	53
Mele	29	112	59
Pere I	106	129	118
Pere II	36	94	71
Pesche I	106	153	118
Pesche II	47	106	71
Susine	36	47	41
Uva	88	188	112
Bietole	25	80	70
Cetrioli	50	94	83
Cipolla	35	45	40
Fagioli da sgusciare	71	94	83
Fagiolini	80	141	129
Insalate	50	140	100
Melanzane	53	94	59
Patate	24	41	34
Peperoni	36	65	41
Pomodori	24	83	36
Radicchio verde I	200	300	250
Radicchio verde II	40	150	60
Zucchine	59	150	129

I prezzi sopra indicati sono calcolati al netto di tara.

I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore.

I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

ASSEGNATI I 114 ALLOGGI

I nuovi abitanti di Borgo San Sergio

E' stata stabilita dalla Commissione per l'assegnazione degli alloggi Ina-Casa, la graduatoria provvisoria per 55 alloggi a riscatto, realizzati a Borgo San Sergio e riservati ai dipendenti da amministrazioni dello Stato, della Provincia, dei Comuni e da istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza. Ecco la graduatoria:

Contento Domenico, punti 9, Doz[illegible] Benito 9, Doimini Sergio 9, Rolli Ernesto 9, Scopaz Ermenegildo 9, Simcic Corrado 9, Ballocchi Milano 8, Ellero Raffaele 8, Hemala Mario 8, Mirabile Antonio 8, Moro ved. Krast Maria 8, Plusnik Vittorio 8, Semec Albino 8, Stalio Lino 8, Stefanelli Nives 8, Vidal Luigi 8, Cerveni Ernesto 7, Chersovani Silvio 7, Clemente Ferruccio 7, Della Valle Enrico 7, Derossi Alberto 7, Gargiulo Rico 7, Labinaz Emilio 7, Maggiolino Augusto 7, Marini Raimondo 7, Mlach in Muha Guerrina 7, Nicastro Giuseppe 7, Pecchiari Stelio 7, Ravalico Mario 7, Zerbo Antonio 7, Bassi Dianello 6, Cason Valerio 6, Cecchini Giovanni 6, Della Valle Giovanni 6, Falanga Pasquale 6, Fossati Danilo 6, Gomicelli Luigi 6, Lamola Giovanni 6, Maligoi Renato 6, Ma[illegible]rani Lucio 6, Mietto Gino 6, Monda Giovanni 6, Parovel Giovanni 6, Pasquotti Umberto 6, Preleo Raimondo 6, Ratelli Emilio 6, Rosone Stefa[illegible] 6, Semeraro Tarcisio 6, Savi Bru[illegible] 6, Secur Giovanni 6, Serbottini V[illegible]lores 6, Stepcich Elido 6, Stup[illegible] Marco 6, Ulcigrai Edoardo 6, Vi[illegible] Mario 6, Zigante Mario 6, Frances[illegible] Alborino 5, Bragagnini Pier Giorgio 5, Barone Antonio 5, Benvenuti Vittorio 5, Cernigoi Elio 5, Canovel[illegible] Sergio 5, Grazioso Vincenzo 5, Laurenti Giuseppe 5, Leghissa Valentino 5, Luis Francesco 5, Manes Liliana 5, Montillo Aldo 5, Periovizza Giordano 5, Picus Edoardo 5, Rinald[illegible] Ezio 5, Tomasin Ottavio 5, Valdi Dario 5, Vatta Luigi 5, Vegliach Germano 5, Balestra Rocco 4, Benedetti Emilio 4, Bertini ved. Vico Maria 4, Candusso Giuseppe 4, Cento Stefano 4, Cerniani Guglielmina 4, Ce[illegible]sich ved. Devescovi Maria 4, Corre[illegible] Antonino 4, Danieli Giordano 4, De Biano Giorgio 4, Di Coste Antino 4, Distefano Fulvio 4, Ducci Gino 4, Faifofer Caterina in Sammartano 4, Fantin Pietro 4, Gallucci Alessandro 4, Jerman Paolo 4, Lorenzetti Giuliano 4, Magni Giorgio 4, Martin[illegible] Augusto 4, Medori Elio 4, Pieri Giorgio 4, Rossetti Marcello 4, Ross[illegible] Angelo 4, Segala Lino 4, Trimbo[illegible] Rinaldo 4, Trivillin Pietro 4, Zala[illegible] ved. Volpi Maria 4, Zolia Omero 4, Zorzetto Angelo 4.

La Commissione alloggi dell'Ina-Casa, ha fissato inoltre la graduatoria provvisoria per altri 59 alloggi, sempre a riscatto, realizzati a Borgo San Sergio per dipendenti da datori di lavoro privati e da enti pubblici:

Franco Giuseppe 10, Benedetti Italo 9, Cipollone Mario 9, Colus Rino 9, Grisonich Francesco 9, Odinal Bruno 9, Predonzani Giorgio 9, Rasman Albino 9, Raze Stelio 9, Senica Albino 9, Shiviz Adriano 9, Stor Giovanni 9, Svara Silvano 9, Tamaro Bruno 9, Apollonio Carlo 8, Benedetti Guido 8, Braico Giuseppe 8, Bratus Bruno 8, Cetin Giorgio 8, Ciacotich Luigia 8, Depase Marco 8, Furlani Giuseppe 8, Lo Presti Amedeo 8, Mauri Ignazio 8, Miani Bruno 8, Muiesan Giovanni 8, Muran Bruno 8, Paroni Giuseppe 8, Quinto Tommaso 8, Ranio Sergio 8, Stulle Alessandro 8, Vigni Gabriele 8, Visintin Bruno 8, Aoreoli Giuseppe 7, Apollonio Giuseppe 7, Babich Emilio 7, Barbarich Giuseppe 7, Barbieri Giuseppe 7, Baston Walter 7, Benedetti Adriano 7, Bona Nives 7, Bonifacio Ernesto 7, Bozzai Bruno 7, De Castro Mario 7, Cinque Sergio 7, Costantino Giuseppe 7, Costanzo Argeo 7, Dudine Mario 7, Dussati Giovanni 7, Giraldi Lucio 7, Gulli Lucio 7, Klemen Rodolfo 7, Kompare Giuseppe 7, Luglio Vittorio 7, Mastromauro Corrado 7, Mastronuzzi Vittorio 7, Mauri Giorgio 7, Mayer Paolo 7, Michellut Pietro 7, Micolaucich Giuseppe 7, Nocera Antonio 7, Novel Carlo 7, Osich Erminio 7, [illegible] Rinaldo 7, Rinaldi Nunzio 7, [illegible] Pietro 7, Ulcigrai Maria 7, [illegible] Vittorio 7, Babich Pietro [illegible], [illegible]buder Libero 6, Bacci Antonio [illegible], [illegible]aolini Lamberto 6, Benvenuto [illegible]oldo 6, Bertolini Rosa n. Mon[illegible]o 6, Blaschich Aurelio 6, Bor[illegible] Antonia n. Demicheli 6, Borca [illegible]ina 6, Bravin Luigi 6, Burolo [illegible] 6, Brovedani Carlo 6, Catta[illegible] Francesco 6, Cimarosti Duilio [illegible], [illegible]ciani Giovanni 6, Coscia Erne[illegible], Daris Giacomo 6, Davia Pelle[illegible] 6, De Carolis Giorgio 6, De [illegible]ale Antonio 6, Descmann Mas[illegible]ano 6, Dudine Bruno 6, Fa[illegible] Ernesto 6, Ferraro Giuseppe [illegible], [illegible]rro Livio 6, Filippi Ladislao [illegible], [illegible]anco Romano 6, Geiftich Ric[illegible] 6, Giraldi Tullio 6, Grdovich [illegible] 6, Grisonich Rodolfo 6, Hro[illegible] Federico 6, Lepre Lucio 6, Le[illegible] Giuseppe 6, Lo Nigro Angelo [illegible], [illegible]raspin Giovanni 6, Marchesan [illegible]o 6, Massarotto Armando 6, [illegible]otti Mario 6, Milli Eugenio 6, [illegible]i Carlo 6, De Nardo Mario [illegible], [illegible]oletti Giuseppe 6, Parovel Lu[illegible] 6, Pausich Francesco 6, Pe[illegible] Miroslao 6, Peratello Dome[illegible] 6, Perini Elio 6, Pirovich Egidio [illegible], [illegible]lese Amalia 6, Poli Narciso 6, [illegible] Vera n. Juchich 6, Rusconi [illegible]o 6, Spetti Claudio 6, Squeglia [illegible]io 6, Toskan Attilio 6, Verda[illegible] Paolo 6, Vascotto Ettore 6, [illegible]la Francesco 6, Zanin Sergio [illegible], [illegible]mic Dusan 6, Zoppolato Tar[illegible] 6.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Domani, ore 21: «Una sera con il prof. Steno Schaffer», premio Oscar 1961 della magia. Prezzi popolari. Prevendita, Biglietteria centrale.
CASTELLO DI MIRAMARE. Ore 21 e 22.15: «Luci e suoni». Servizio di autobus da piazza Goldoni (Ponte della Fabra).
TEATRO COMMEDIANTI (telefono 55-433). Ore 21: «L'antenato», di Veneziani.

ARCOBALENO. 16. Ultimo giorno: «Missione pericolosa», con Richard Conte e Roma Andersen. Domani l'atteso capolavoro in cinemascope technicolor: «I mongoli».
EXCELSIOR. 16: «I gangsters di Piccadilly», con Richard Todd, Peter Sellers ed Elizabeth Sellars. Vietato ai minori.
EXCELSIOR. Con domenica prossima 3 settembre, alle ore 10 e 11.30, riprendono le proiezioni delle divertenti mattinate per grandi e piccini. «I tre caballeros», cartoni animati a colori di Walt Disney, inaugureranno queste tanto attese mattinate.
FENICE. 16: «Il pistolero di Laredo». Avventuroso western, in technicolor, con Robert Knapp e Jana Davi. Fuori programma un cortometraggio a colori: «Il processo delle aringhe».
GRATTACIELO. 15. Inaugurazione della stagione cinematografica 1961-1962, con il gigantesco cinemascope a colori: «Il coraggio e la sfida». Eccezionali interpreti: Dirk Bogarde, John Mills e M. Demongeot.
NAZIONALE. 16: «Robin Hood della Contea Nera». Amori, gelosie, duelli in una travolgente avventura, in cinemascope eastmancolor, con Keith Michell, Kay Fischer e Peter Cushing. Vietato ai minori.
SUPERCINEMA. 16: «Tototruffa 62». Le più formidabili risate, il più comico, il più divertente e spassoso film della nuova produzione 1961-62. Regia di Mastrocinque.

ALABARDA. 17: «Gli eroi del Pacifico». Eroiche gesta di combattenti nelle più ardite imprese dell'ultimo conflitto mondiale, con J. Wayne e A. Quinn. Successone.
AURORA. (Aria condizion.). 16.30: ancora oggi, a grande richiesta: «Minorenni proibite», con P. Audret. Un problema di scottante attualità in un film drammatico e sconcertante. Domani: «Tutti pazzi in coperta».
CAPITOL. 16: «La morsa». Un giallo sensazionale, con Claude Dauphin e Françoise Rosay. Vietato ai minori.
CRISTALLO. 16.30. (Aria condiz.): «Café Europa». Smagliante e divertente technicolor, con Elvis Presley e Juliet Prowse. Paramount.
GARIBALDI. 16, estivo 20 e 22: «Qualcosa che vale». Metroscope, con Rock Hudson, Dana Wynter e Sidney Poitier.
IMPERO. 16.30 (ultima 21.45): «Per chi suona la campana», con G. Cooper e I. Bergman. Techn.
ITALIA. 16: «Le vergini di Salem». Autentico gioiello d'arte da «Il crogiuolo» di A. Miller, con Mylène Demongeot, Simone Signoret e Yves Montand. Vietato ai minori.
MASSIMO. 16.30: «L'onorata società», film comicissimo e originale, con Rossana Schiaffino, Domenico Modugno, Tiberio Murgia ed i comici Franchi e Ingrassia. Vietato ai minori. Ultimo giorno.
MODERNO. 18: «Operazione kamikaze», con Toshiro Mijune e Takashi Shimura.
VIALE. 16: «Capitan Fracassa», un film di cappa e spada, in technicolor, con Jean Marais e Anna Maria Ferrero. Intrighi, amori, duelli, in una cornice meravigliosa.
VITT. VENETO. 17. Rassegna del giallo. Solo oggi: «La maschera che uccide» con Joachim Fuchsberger e Siegfred Lowitz. Un terrificante giallo classico di Edgar Wallace. Vietato ai minori di 16 anni.

ABBAZIA (già Savona). Ore 16: «Quelle...». Film audace, inquietante e spregiudicato, con K. Fischer e C. Holm. Vietato ai minori.
ALCIONE. (Filovie 15, 16 e 30). 17: «La figlia del dott. Jekyll» con John Agar e Gloria Talbott. Giallo, drammatico.
ALDEBARAN. Rassegna «I giganti dello schermo», della serie S.O.S. polizia, ore 16.30: «Lo specchio scuro». Capolavoro di Robert Siodmak. Ossessionante vortice di passioni, con Olivia de Haviland e Robert Mitchell.
ARISTON. Vedi estivi.
ASTORIA. 17: «Amami o lasciami», con D. Day e J. Cagney in una drammatica vicenda. Techn.
ASTRA. 16.30: «Operazione Commandos», con D. Bogarde. Techn.
IDEALE. 16.30: «Il barone». Gran signore e squattrinato.... nobile e avventuriero, con Jean Gabin e Micheline Presle.
MARCONI. 16.30, estivo 20: «La ragazza del rodeo». Un film Warner Bros, con Mamie Van Doren e Jeff Richards.
NOVO CINE. 16: «Alì Babà». Comicissimo technicolor, con Fernandel. Domani: «Ferro e fuoco in Normandia».
RADIO. 16: «La violetera», technic. Ritorna un film indimenticabile, con Sarita Montiel e Raf Vallone.
SAVONA. (Vedi Abbazia).
ODEON. 16. Vittorio De Sica nella personale interpretazione: «Uommi e nobiluomini», con A. Cifariello e M. Carotenuto.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.30: «Lulù tra gli uomini». Un technicolor esplosivo d'amore, emozioni, musica e colore, con Zizi Jeanmarie, Daniel Gelin, H. Vidal e F. Perier.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20 (cassa 19.45) e 22 circa, due spettacoli del cinemascope a colori: «L'aquila solitaria». La leggendaria impresa di Lindbergh nella superba interpretazione di James Stewart.
ARENA DIANA, via Revoltella 49. 20 (cassa 19.45): «La parata dell'allegria». La sfilata dei divi del buonumore. Un film di risate.
GARIBALDI. 20 e 22. (Se maltempo in sala): «Qualcosa che vale». Metrocolor, con Rock Hudson, Dana Wynter e Sidney Poitier.
GIARDINO PUBBLICO. 20.15 (cassa 19.45). Si ripete il primo tempo: «La guida indiana». Technicolor, con C. Walker e A. Martin.
GINNASTICA. 20.15. (Si ripete il primo tempo): «Gazebo», con G. Ford e D. Reynolds. M. G. M.
PARADISO. 20 (cassa ore 19.30): «Sissi, la favorita dello Zar». Storico e romantico Eastmancolor, con l'insuperabile Romy Schneider e Jean Claude Pascal.
PONZIANA. 20: «Vera Cruz». Il più travolgente Cinemascope technicolor western, con l'indimenticabile Gary Cooper e Burt Lancaster.
PRIMAVERA. (S.M.M. Inf.) 20: «Il ruggito del topo». Divertente technicolor, con J. Sebert e P. Sellers.
SECOLO (San Giovanni). Ore 20: «Il mostro della California», con Don Megowan e Joyce Holden.
STADIO. 20: «Vacanze d'inverno». Brillantissimo technicolor cinemascope, con Alberto Sordi, Vittorio De Sica e M. Morgan.
VALMAURA. 20: «Il terrore della maschera rossa». Spericolate avventure in cinemascope a colori, con Lex Barker e Chelo Alonso.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI: «Localizzate la flotta».
EUROPA: «Addio per sempre», con Costance Smith, Franco Fabrizi e Marisa Del Frate.
ROMA: «Era di venerdì 17», con Fernandel, Alberto Sordi e Tina Pica. Technicolor.

Il popolare cantante americano Bing Crosby giunge, con moglie e figlioletto, all'aeroporto di Nizza per trascorrere una breve vacanza sulla ridente e affollatissima Costa Azzurra

DOPO L'ABOLIZIONE DEGLI ESAMI DI AMMISSIONE

PIÙ ISCRITTI ALLE MEDIE CHE ALLE SCUOLE DI AVVIAMENTO

Aumentato il numero degli istituti di completamento dell'obbligo
Un corso regolare alla TV - Facilitazioni alle famiglie disagiate

Roma, 30

La popolazione scolastica della prima classe delle scuole medie supererà quest'anno, per la prima volta, in entità quella della corrispondente classe delle scuole di avviamento: questo il risultato del bilancio, peraltro non ancora completo, delle iscrizioni alle prime classi delle due scuole, per l'anno scolastico 1961-62, dopo l'applicazione della legge 9 giugno 1961, che ha abolito l'esame di ammissione alla scuola media per gli alunni in possesso della licenza elementare.

Si è verificato, in sostanza un aumento del 20 per cento, rispetto allo scorso anno delle iscrizioni alla prima classe delle scuole medie, a scapito delle scuole di avviamento.

Nell'anno scolastico 1961-62, infatti, le domande di iscrizione alla scuola media furono 223.192, e quelle alla scuola di avviamento 317.918; quest'anno si prevede che le prime raggiungeranno le 300 mila unità e le seconde non supereranno le 260 mila unità, tenendo presente anche l'aumento della popolazione scolastica. Queste ultime cifre, però, sono solo indicative e incomplete per due ragioni: non comprendono le iscrizioni degli alunni che supereranno gli esami di riparazione autunnali; e benchè le iscrizioni si siano chiuse il 2 luglio scorso, il Ministero della P. I. ha dato facoltà ai provveditori di accettare le domande anche oltre il termine stabilito. Infatti, l'anticipo del termine della presentazione delle domande ha colto di sprovvista le famiglie, abituate da anni a presentare le domande per i propri ragazzi in settembre.

Dal canto suo, il Ministero della P. I. ha creduto opportuno anticipare il termine della presentazione delle domande perchè l'inizio delle lezioni del prossimo anno scolastico possa aver luogo effettivamente il 1.o ottobre: negli scorsi anni si era infatti verificato un certo ritardo dell'inizio dei corsi a causa del forte numero delle domande presentate all'ultimo momento, cosa che comportava un conseguente ritardo nella ripartizione della popolazione scolastica e nel conferimento degli incarichi. Quest'anno, inoltre, proprio a causa dell'applicazione della legge che abolisce gli esami di ammissione alla scuola media, era necessario avere un quadro esatto degli eventuali «spostamenti» tra le due scuole per poter provvedere in tempo alla sistemazione degli alunni e dei professori.

A questo proposito, è interessante rilevare come, benchè su scala nazionale il «trasferimento» delle domande di iscrizione dalla scuola avviamento a quella media sia stato notevole, anche se non eccezionale, su scala locale si sia verificato qualche forte squilibrio. Perciò, il Ministro della Pubblica Istruzione ha inviato, qualche tempo fa, una circolare a tutti i provveditori, invitandoli ad autorizzare i presidi delle scuole di avviamento, nei centri ove non esiste una scuola media o dove si fosse verificata una forte diminuzione di iscrizioni all'avviamento e un notevole afflusso di domande per la media, ad accettare anche queste ultime domande ,a condizione però che gli alunni interessati frequentino corsi di scuola media unificata (o scuola di complemento dell'obbligo, che prevede corsi e programmi unici per gli alunni della scuola di avviamento, scuola media, d'arte. eccetera).

Come è noto, quest'anno è prevista la istituzione di un altro elevato contingente di scuole di completamento dell'obbligo; queste raggiungeranno il numero di 5250. Per poter mettere tuttavia gli alunni in condizioni di assolvere al proprio dovere, (si tratta infatti di un vero e proprio dovere sancito dalla Costituzione), il Ministero della Pubblica Istruzione ha dovuto affrontare e risolvere non pochi problemi di ordine pratico: alcuni di essi, sono costituiti dalla particolare configurazione geografica di tanta parte del territorio nazionale, dalla distribuzione in località sparse della popolazione di molte zone e dal livello sociale-economico di queste ultime. Le provvidenze prese a tal proposito dal Ministero della Pubblica Istruzione sono numerose. Una riguarda, per esempio, la istituzione del trasporto gratuito di alunni residenti in Comuni o località sprovvisti di scuole di completamento dell'obbligo, a sedi limitrofe in cui tali scuole funzionano come «centri di raccolta».

Siffatta iniziativa, già attuata in via sperimentale in alcune province negli anni scolastici 1959-60 e 1960-61, con risultati positivi e con la viva e partecipe adesione delle famiglie e delle autorità locali, verrà col prossimo anno scolastico attuata su scala nazionale.

Un'altra iniziativa è costituita dalla trasmissione televisiva, in ore antimeridiane, di un regolare corso di scuola media unificata (1.a classe) a partire dal prossimo mese di ottobre e la connessa istituzione di «posti di ascolto» in tutti quei Comuni e in quelle località in cui non solo non esistono scuole secondarie di primo grado, ma è difficile, per mancanza o deficienza di vie di comunicazione e di mezzi di trasporto, l'accesso a Comuni vicini dove tali scuole esistono.

E ancora, è da mettere in rilievo l'elaborazione di un piano per una più intensa ed efficace assistenza a favore degli obbligati appartenenti a famiglie che versano in particolari condizioni economiche.

Il Ministero della P.I. ha inoltre richiamato più volte l'attenzione dei provveditori sulla necessità che venga svolta la più ampia e proficua azione di stimolo e di persuasione presso tutte quelle famiglie che si possa presumere tendenzialmente portate a non avvertire il diritto-dovere, sancito dalla Costituzione, dell'istruzione fino al 14.o anno di età.

Sulla base degli elenchi dei licenziati dalla scuola elementare e previo riscontro con i nominativi degli iscritti alle prime classi delle scuole medie o di avviamento dipendenti, i provveditori dovranno predisporre una capillare azione intesa a raggiungere tutte le famiglie che non abbiano ancora provveduto a iscrivere i propri figlioli, forniti di licenza elementare, a una scuola di completamento dell'obbligo e a indurre le famiglie stesse ad adempiere a tale preciso dovere, che corrisponde, peraltro, all'esercizio di un inalienabile diritto.

ANNO DI PRIMATI PER LA RASSEGNA BARESE

Le «nozze d'argento» della Fiera del Levante

Superato ogni precedente nel numero degli espositori
Una serie di notevoli migliorie nell'attrezzatura

Bari, 30

Con la prossima inaugurazione, che avverrà il 3 settembre, la Fiera del Levante celebrerà le sue «nozze d'argento effettive». Il successo è scontato in partenza, assicurato da una partecipazione di paesi ed espositori ancor più vistosa che per il passato, che è garantito dall'interesse invero eccezionale che presentano, non soltanto le campionature innumerevoli e modernissime che si potranno ammirare, ma gli stessi convegni e congressi di cui a un calendario tanto suggestivo quanto fitto: studiato per l'esame dei problemi tutti, attualmente sul tappeto, fra i quali — per citare qualcuno fra i più contingenti — quello sulla stabilizzazione del vino, quello dell'industria dolciaria, della agricoltura e delle costruzioni rurali.

Questi convegni, quanto mai appassionanti, la gamma incalcolabile di prodotti che verranno esposti, il fattore turistico, infine, dall'importanza del pari decisiva; questo complesso di cose già depone per un'edizione fieristica di superiore consistenza, in cui sarà largamente battuta ogni affluenza di pubblico direttamente o meno interessato; e che vedrà il volume degli affari — già valutato nella passata edizione in trenta miliardi di lire — salire anch'esso notevolmente.

Perchè tutto, d'anno in anno, nei 280.000 mq. del recinto della Fiera del Levante, è miglioramento, sviluppo, progresso; e stanno a testimoniarlo, nel quadro delle innovazioni di cui alla venticinquesima Sagra dell'industria e del commercio barese, che batte alle porte, le seguenti ulteriori conquiste realizzate a tempo di primato, ma con tutti i crismi della perfezione, in questa fervida vigilia: un nuovo grande salone al primo piano del padiglione della Cassa per il Mezzogiorno (che si chiamerà CICS: Centro internazionale di congressi e studi, con oltre 500 posti a sedere e un impianto di traduzione simultanea in cinque lingue); un grande impianto automatizzato per la mostra internazionale zootecnica; nuovo ciclopico palazzo di vetro e cemento ad iniziativa della «Fiat» per le proprie esigenze; un suggestivo capace padiglione tutto di vetro a cura della maggiore casa italiana produttrice di vetrerie; ampliamento della mostra oreficeria e orologeria; costruzione di una mostra motonautica con una darsena di 240 mq. e boxes per altri 1500 circa; nuovo impianto generale di illuminazione; rifacimento del salone alberghiera ed elettrodomestici; ricostruzione del padiglione dell'ISVEIMER; ripavimentazione quasi totale dei viali della Fiera; opere di giardinaggio, già oggetto di sincera meraviglia ed ammirazione da parte di milioni di visitatori che hanno sin qui popolato la Fiera.

E' naturale che le cinquantacinque Nazioni e i settemilacento espositori dell'anno scorso (dei quali ben duemilaquattrocento esteri) sono per essere largamente superati; come a suo tempo superati saranno senza dubbio, per via del costante progredire della Fiera sul piano qualitativo e quantitativo, i dati che verranno registrati quest'anno.

Quanto al volume delle contrattazioni, che è andato di volta in volta assumendo proporzioni più massicce, vi sarà lo stesso «cervello della Fiera», dopo tutto (la sua geniale funzionale «borsa degli affari») a documentare come l'incontro tra venditori e compratori si sarà tradotto in [illegible] il bilancio del 1960.

Come si vede, un panorama [illegible], col risultato che il motivato orgoglio dei baresi si trasferirà [illegible] italiano che non [illegible] collaboratori, [illegible] della Fiera che meriterebbe [illegible] internazionale: internazionale per autonomasia, internazionale per vocazione.

NUOVE DIFFICOLTA' PER IL SUPER-FILM «CLEOPATRA»

Ancora in grave pericolo la vita della bella «Liz»?

Si teme che l'attrice possa venir colpita da una trombosi
Un regime di assoluto riposo raccomandato dai medici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 30

Il film «Cleopatra», che ha già avuto tante noie lo scorso anno a Londra, è nuovamente in pericolo e ancora una volta per causa della sua protagonista Elizabeth Taylor? E' quanto insinua il settimanale francese «France Dimanche», che arriva persino a specificare le cause di una tale minaccia: una terribile malattia che è sospesa sulla testa della bella attrice come una spada di Damocle.

Il settimanale francese afferma di aver avuto la spiegazione di un piccolo particolare a cui molti non hanno fatto attenzione. Perchè in questi ultimi tempi la bella attrice americana si è mostrata spesso in pubblico con dei pantaloni lunghi? Semplicemente per nascondere una fasciatura, che da qualche mese i medici hanno consigliato a Elizabeth di farsi costantemente al polpaccio della gamba sinistra. Tale fasciatura sarebbe l'unica terapia preventiva per evitare che un trombo, causa della grave malattia che aveva colpito l'attrice qualche tempo fa a Londra, si staccasse da una vena della gamba per finire, con gli esiti fatali ben conosciuti, al cervello o al cuore.

Evidentemente la fasciatura non è che un palliativo per evitare che si verifichi una trombosi, ma l'attuale stato di salute della sfortunata attrice non è tale da permetterle di affrontare la delicata operazione che potrebbe eliminare tale minaccia.

I medici hanno già dovuto lottare nella primavera scorsa a Londra per strapparla dalla morte e non si erano pronunciati favorevolmente all'operazione di estetica che essa si è fatta fare in seguito per far sparire la cicatrice della tracheotomia, che in tale occasione le aveva salvato la vita. Ma Elizabeth Taylor era troppo [illegible] di quella piccola cicatrice nel collo ogni qualvolta si guardava in uno specchio, per cui i suoi medici hanno finito col permetterle di sottoporsi a tale intervento di chirurgia estetica, in quanto temevano che, in caso contrario, il morale dell'attrice non avrebbe resistito e che la fragilità del suo fisico avrebbe avuto il sopravvento. A un'operazione che le avrebbe potuto togliere la minaccia da un momento all'altro di una trombosi, la bruna attrice ha preferito un'operazione che le ridesse completamente la bellezza.

Come è noto, anche suo marito Eddie Fisher avrebbe preferito che Elizabeth facesse togliere il trombo alla gamba sinistra, piuttosto di far scomparire la cicatrice dal collo, che avrebbe potuto aspettare ancora senza mettere in causa la sua «fotogenica» bellezza: ma la vanità dell'attrice ha trionfato su tutte le valide ragioni del marito e dei medici.

La nuova operazione è quindi rimandata a più tardi, alla fine del film che l'attrice si appresta a girare a Roma. Da qui ad allora, il gracile fisico dell'attrice avrà saputo sostenere le dure fatiche che le incombono come protagonista di un superfilm qual è «Cleopatra»? Eddie Fisher e i medici sono molto preoccupati. Specie Eddie Fisher, che ha promesso di non abbandonare mai sua moglie, nemmeno per un giorno, e che durante le fasi del lavoro è di sorvegliarla scrupolosamente, al fine di sorprendere il primo accenno di fatica e [illegible] immediatamente, allora a prendersi qualche giorno di riposo.

Vice

L'attrice Elizabeth Taylor con il marito Eddie Fisher

CHIARI SMENTISCE di voler sposare Mina

New York, 30

L'attore Walter Chiari, il quale si trova attualmente a New York per le prove di una nuova commedia musicale, che verrà presentata sulle scene di Broadway nel prossimo autunno, ha smentito ieri sera di avere intenzioni di sposare Mina, la popolare cantante cremonese.

«Mina e io — ha precisato Walter Chiari — siamo ottimi amici, ma io ho 37 anni e lei ne ha 21. Quando si raggiunge la mia età [illegible] al matrimonio con molte cautele. Mina e io — [illegible] — siamo stati bene in compagnia [illegible] Mina è per me soltanto un'amica».

L'attore italiano ha quindi dichiarato che Mina è giunta recentemente da Caracas a New York, dove ha sostato cinque giorni prima di ripartire alla volta dell'Italia.

Walter Chiari ha quindi affermato di essere più divertito che irritato dalle numerose storie apparse sui giornali italiani e che parlano del suo probabile matrimonio con Mina: «Mina e io — ha concluso l'attore — [illegible]».

IL MINISTRO COLOMBO INTERVISTATO A «TRIBUNA POLITICA»

SPIEGATI I MOLTI PERCHÈ DELLE NUOVE TARIFFE ELETTRICHE

Vi sarà chi pagherà di meno e chi pagherà di più: ma in complesso si è proceduto a una riduzione dei prezzi - Agevolazioni per gli utenti

Roma, 30

Il Ministro dell'Industria e Commercio Colombo ha illustrato nel corso della trasmissione televisiva «Tribuna politica», che è ripresa stasera dopo la sospensione estiva, il significato e la portata del provvedimento approvato ieri dal comitato interministeriale dei prezzi (CIP) per la unificazione delle tariffe elettriche.

Colombo ha sottolineato anzitutto come il provvedimento adottato corrisponda alle indicazioni che scaturirono dal dibattito che, in proposito, si svolse alla Camera dei deputati nel maggio scorso. Il provvedimento, infatti, mira a rendere più semplice, più agevole l'intero sistema, da una parte offrendo all'utente la possibilità di controllo sulle «bollette» che riceve, dall'altra fornendo allo Stato i necessari poteri di intervento nei casi di abuso.

Il provvedimento di unificazione delle tariffe — ha poi ricordato Colombo — è accompagnato da altri provvedimenti, che dovranno essere esaminati dal Parlamento. Essi sono: un disegno di legge che assoggetta a controllo dello Stato (esattamente del servizio metrico) i contatori, nello interesse dei consumatori, contro ogni possibile abuso; un DDL per la disciplina degli allacciamenti, alleggerendo l'utenza dell'eccessivo peso che grava per tale voce.

Nel DDL che regola la materia è prevista la gratuità dell'allacciamento per le utenze fino a un kw. di potenza, tanto per gli usi domestici che per la forza motrice, purchè si tratti di utenze situate nei centri urbani o a distanza non superiore a 300 metri dalla cabina di distribuzione; un DDL, infine, che sancisce l'obbligo della fornitura dell'energia elettrica. La amministrazione dello Stato (i Prefetti e, se necessario, lo stesso Ministro dell'Industria) potranno intervenire per rendere effettivo tale obbligo.

Quanto alle caratteristiche del provvedimento di unificazione, Colombo ha ricordato anzitutto la grande varietà di tariffe esistenti in Italia; varietà derivante sia dai diversi costi di produzione, sia dai diversi contratti stipulati per la fornitura della energia elettrica alle aziende distributrici, sia — in taluni casi — dalla mancanza di una effettiva concorrenza tra le aziende che contribuisse a rendere più basse le tariffe.

Con il provvedimento approvato ieri dal CIP, le tariffe sono state ridotte a due: una di lire 26 il kwh per le cinque grandi città (Milano, Torino, Genova, Roma e Napoli) e una di lire 32 il kwh per il resto del territorio nazionale.

Vi sarà naturalmente chi pagherà di meno e chi pagherà un po' di più. Tipico il caso di Roma, dove al centro la tariffa-luce al kwh era di lire 25.98 e di lire 30.54 in periferia. In base alla nuova tariffa, al centro si pagheranno ora due centesimi di più al kwh, mentre in periferia si pagheranno 4.54 lire in meno al kwh.

Questa, più o meno, era la situazione di molte zone, dove le tariffe variavano da città a città, e spesso nell'ambito della stessa città». «Ma è bene precisare — ha soggiunto il Ministro — che con il provvedimento del CIP si è proceduto non soltanto a una «unificazione», ma anche a una «riduzione» delle tariffe». Infatti, decurtazioni sono state apportate agli introiti percepiti dalle società elettriche nel corso del 1959.

Tutte le riduzioni apportate entreranno in vigore dal primo settembre, mentre gli aumenti verranno applicati gradualmente, in un periodo di tempo che va da uno a cinque anni. La «quota fissa» è stata tenuta a un livello molto basso: lire 100 al consumatore, e ciò per favorire l'espansione dei consumi potenziali.

Inoltre, nesun aggravio deriverà agli utenti dalla liquidazione della vecchia «Cassa conguaglio», che sarà sostituita da un «fondo di compensazione», alimentato non più dai contributi degli utenti, ma dai versamenti delle aziende.

Infine, particolari agevolazioni sono contemplate per le tariffe per usi elettrodomestici, allo scopo di favorire l'espansione di tale tipo di utenza, soprattutto in quelle zone in cui il più elevato costo della energia elettrica rappresentava un ostacolo alla diffusione dei servizi civili.

Rispondendo quindi ad alcune domande dei giornalisti, il Ministro Colombo ha tra l'altro affermato che lo «sfioramento» degli introiti delle società, derivante dall'esecuzione del provvedimento di unificazione delle tariffe, non avrà ripercussioni sul programma delle costruzioni e investimenti previsto dalle società stesse. E questo innanzitutto perchè il nuovo sistema tariffario copre i costi di produzione e anche perchè le condizioni in base alle quali si produce oggi l'energia rispetto a quelle dell'immediato dopoguerra sono mutate.

Colombo quindi, rispondendo ad altre domande dei giornalisti, ha parlato dei motivi di carattere economico che hanno reso necessario l'effettuazione in due tempi dell'unificazione delle tariffe.

A una domanda postagli circa la riduzione degli introiti delle società, riduzione derivante dall'applicazione del provvedimento, il Ministro ha risposto ricordando che solo per quanto riguarda le tariffe (quindi oneri che si ripetono) è stata apportata una riduzione globale che va dai 10 ai 12 miliardi di lire. Altri oneri derivano alle società dalla gradualità dell'applicazione degli aumenti tariffari previsti dal regolamento, dalla nuova regolazione degli allacciamenti, nonchè dalla chiusura della «Cassa conguaglio».

Colombo ha ricordato che, per quanto riguarda gli oneri fiscali gravanti sul consumo di energia elettrica, presso il Ministero delle Finanze è allo studio un provvedimento per rivedere la materia fiscale.

In risposta ad altre domande, Colombo ha poi affermato che, dall'attuale sistema che contempla tre diversi tipi di tariffa, e cioè uno per l'illuminazione privata, una per gli elettrodomestici e una cosiddetta promiscua, si dovrà, a suo avviso, pervenire a un'unica tariffa promiscua. Ciò — ha detto il Ministro — potrà essere facilitato appunto dal provvedimento fiscale.

Dopo aver affermato che il risultato ottenuto attraverso il provvedimento «accetta il punto di vista di una giusta e corretta valutazione della situazione e tiene conto da una parte della situazione delle aziende che devono produrre e dall'altra delle esigenze dei consumatori», Colombo ha concluso affermando che notevoli benefici deriveranno anche al mezzogiorno d'Italia.

PER GLI SCARICHI DEL CENTRO DI HARWELL

LE ACQUE DEL TAMIGI DIVENTANO RADIOATTIVE

Il pericolo non desta per ora preoccupazioni

Londra, 30

Le acque e i pesci del Tamigi sono radioattivi, ha rivelato oggi un gruppo di scienziati in una relazione ordinata dal Ministero degli Interni: ma non vi è pericolo immediato per la popolazione di Londra. I pasticci potrebbero nascere se la fauna del fiume servisse da alimento di base agli abitanti della città, ma la cosa è da escludersi, un po' perchè essa è insufficiente, un po' perchè gli unici che si danno da fare lungo le sponde con canne e ami sono gli sportivi, i pescatori per passione.

La causa del fenomeno è costituita dagli scarichi dello stabilimento di Harwell per le ricerche sull'energia nucleare; lo stabilimento dà su un torrente, che a sua volta sfocia nel Tamigi. L'isotopo presente in maggior quantità in questi scarichi è il cassium 137, che si deposita generalmente sul fondo del fiume, sui banchi di melma.

La melma diventa sempre più attiva ogni anno, hanno dimostrato le indagini. E in tal modo riduce la concentrazione del cassium nell'acqua, che è usata purificata per bere. La sua radioattività non diventerà mai dieci volte superiore a quella attuale, lascerà cioè sempre un certo margine di sicurezza.

UN'ALTRA GROSSA VINCITA AL «TOTOCALCIO» INGLESE

Quasi duecento milioni con una sola schedina

La consegna del premio in un teatro di Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 30

Il «totocalcio» inglese è meglio del pozzo di San Patrizio: ci si pescano milioni come acciughe in un barile. Ieri, una signora di Londra ne aveva guadagnati 167, temporaneo primato stagionale; oggi un signore di Louth, nel Lincshire, ne ha vinti 197, un «exploit» notevole, se si pensa che il campionato è solo alla sua seconda settimana.

Il fortunato giocatore però non potrà tenersi tutto il gruzzolo: tasse a parte, dovrà accontentarsi di spartire qualche fetta, non si sa in quale proporzione, con i fratelli Arthur e Herbert Dale, che hanno contribuito a compilare e a pagare la schedina. La cosa però non lo preoccupa affatto: Charlie Bagge, tale è il suo nome, pensa che ce ne sia lo stesso a sufficienza per vivere di rendita.

La notizia che i «Littlewoods» di Liverpool avrebbero versato un grosso premio si era già sparsa ieri sera, ma l'esatto ammontare della cifra era rimasto nascosto. Per divulgarlo, hanno fatto venire il vincitore a Londra. In un teatro cittadino, l'attore Van Johnson, che recita attualmente in un «musical» dello Strand, gli ha porto un grosso assegno e gli ha fatto le sue congratulazioni: carta canta, i milioni segnati eran proprio 197.

Charlie, che gli amici chiamano «marinaio», perchè ha passato buona parte della sua vita sulle navi di linea, come magazziniere, si è subito tolto una grossa voglia: ha ordinato un piatto di anguille in gelatina, una leccornia che è difficile da trovare in campagna, ma che i migliori ristoranti della capitale hanno sempre pronta, e se lo è divorato tutto da solo.

Poi, nel lussuoso appartamento affittato in un albergo di Park Lane, ha tenuto una conferenza stampa. Ha vanitosamente nascosto la sua età, ma ha detto di essere nato e vissuto a Londra, nel rione di Tottenham, di aver abbandonato il mare per un più tranquillo impiego in un ufficio, e di aver guadagnato fino a ieri il normale stipendio di 80 mila lire al mese. Si è subito licenziato, naturalmente.

E' scapolo e non deve badare che a se stesso. I milioni che ha vinto gli saranno più che sufficienti.

Accanto a Charlie «marinaio», durante la premiazione c'era anche un francese di Holloway, Ernest Miles: a lui Van Johnson ha porto un assegno di 94 milioni. La cifra scompariva di fronte all'altra, ma sommata a quella faceva press'a poco 300 milioni. Il signor Miles e sua moglie Emily non hanno mostrato il minimo segno di invidia; vi è stato anzi un abbraccio generale fra tutti i neo milionari, che si sono vicendevolmente invitati a cena. L'unico che bofonchiava «Accidenti, perchè non è capitato a me...» era proprio Van Johnson.

Vice

Italiano strangolato a Monaco di Baviera

Monaco di Baviera, 30

La polizia ha reso noto oggi che l'italiano Luigi Gais, di 37 anni, da Bolzano, è stato strangolato la notte scorsa nella stanza del suo albergo.

La vittima, secondo la polizia, era entrata ieri sera in albergo in compagnia di un giovane, che ha lasciato l'edificio stamane prima che venisse scoperto il corpo dell'ucciso.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

7: Giornale - Musiche del mattino; 8: Giornale - Il banditore; 8.30: Il nostro buongiorno; 9: Canzoni napoletane classiche; 9.30: Concerto del mattino; 11: L'antenna delle vacanze; 11.30: Ultimissime; 12: Archi e solisti; 12.20: Album musicale; 13: Giornale - Il trenino dell'allegria; 13.30: Le canzoni tradotte; 14: Giornale; 15.15: In vacanza con la musica ;16: Programma per i ragazzi; 16.30: Place de l'Etoile; 16.45: Passeggiate archeologiche; 17: Giornale; 17.20: Musiche da camera di Verdi e Wagner; 18: I libri che sceglieranno per le loro vacanze; 18.15: Lavoro italiano nel mondo; 18.30: Viaggio azzurro, di Morbelli e Barzizza; 19: Il mondo del jazz; 19.30: «Ciak», di L. Bersani. Edizione speciale dalla XXII Mostra internazionale di Venezia; 20: Album musicale; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: «Falstaff», di G. Verdi. Al termine: Giornale - Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Allegro con brio - Canta G. Christian - Un ritmo al giorno; 10: New York-Roma-New York. Programma scambio di canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 13: La ragazza delle 13 presenta: Gli allegri suonatori; 13.30: Giornale - Scatola a sorpresa; 14: I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.40: Concerto in miniatura; 15: Ariele; 15.15: Orchestre alla ribalta; 15.30: Giornale; 15.45: Novità discografiche; 16: Il programma delle quattro; 17: Breve concerto in jazz; 17.30: Concerto di musica operistica; 18.30: Giornale; 18.35: Tuttamusica; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: «Lo specchio lungo», di J. Boynton Priestley; 22.30: Radionotte; 22.45: Vetrina del «Giugno della canzone napoletana»; 23: Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: Il Settecento; 10.30: La musica sinfonica negli Stati Uniti; 11: Letteratura pianistica; 11.30: Musica a programma; 12.30: Arie da camera; 12.45: La Variazione; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Haydn, Franck e Wagner; 14.30: L'«espressionismo» musicale; 15: Concerto sinfonico.

TERZO PROGRAMMA

17: Concerto; 18: La Rassegna; 18.30: Musiche di Z. Kodaly; 19: I limiti dell'influenza della madre sulla psiche del bambino; 19.15: La città italiana nel Medioevo; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Giornale; 21.30: Cronaca degli anni ruggenti; 22.20: Panorama dei festival musicali - Musiche di Boccherini, G. F. Haendel e W. A. Mozart; 23.25: Piccola antologia poetica.

LOCALI TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: Come un juke- box. I dischi dei nostri ragazzi; 14.55: Ritratto d'autore: Dino Dardi; 20: Il Gazzettino giuliano con «Il Porto» - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie - *Programma in rete:* 11: L'antenna delle vacanze; 11.25: Ritornano le voci nuove.

TELEVISIONE

14.30: Telescuola; 18.30: La TV dei ragazzi; 19.30: Il tuo domani; 20.30: Telegiornale; 21.15: Campanile sera; 22.20: Venezia: XXII Mostra internazionale d'arte cinematografica; 22.35: Dal «Caprice» di Viareggio: Ripresa di parte dello spettacolo di varietà; 23.20: Telegiornale.

In una registrazione effettuata recentemente dal Teatro «La Fenice» di Venezia, la Radio trasmette questa sera sul «Nazionale» l'ultimo capolavoro di Giuseppe Verdi: il «Falstaff», che il grande compositore scrisse quasi per puro divertimento, alla fine della sua lunga e meravigliosa stagione. Nella giocondità di quest'opera, ch'egli aveva a lungo sognato di fare, Verdi sembra ritrovare il sentimento del paradiso perduto. Nell'edizione di questa sera, la parte del protagonista è affidata a Tito Gobbi (nella foto).

CRONACHE SPORTIVE

POCO BRILLANTE L'ESORDIO STAGIONALE DEI ROSSOALABARDATI

La Triestina messa in scacco dalle riserve della Reggiana (2-0)

Un gol per tempo, il secondo su calcio di rigore - Giuoco promettente solo per mezz'ora - Bene la mediana - Lascia ancora a desiderare la condizione dei giuliani

Reggio Emilia, 30

Negativa prestazione della Triestina che è stata malamente battuta dai rincalzi della Reggiana. La prima uscita stagionale degli alabardati non poteva concludersi peggio.

Di fronte ad una Reggiana, che aveva addirittura rinunciato dopo la batosta subita domenica scorsa a Modena a far scendere in campo la compagine titolare, la Triestina ha dimostrato di essere ancora molto a corto in fatto di preparazione sia atletica che tecnica, anche se ha dimostrato chiaramente in certi momenti di possedere delle buone idee specialmente a centro campo dove hanno primeggiato Sadar e Rocco. Gli alabardati hanno ancora molto tempo davanti a loro prima dell'inizio del campionato; e siamo convinti che Radio riuscirà a portare l'undici giuliano in buona forma per quella data.

Abbiamo già detto che nei pochi momenti di lucidità il gioco c'è stato e come! Il quadrilatero ha funzionato a meraviglia, mentre in fase offensiva tutto ha lasciato molto a desiderare. Nessuno che concludesse una azione, nessuno che cercasse il tiro risolutore (e dire che Bosso era tutt'altro che imbattibile) tutto si «smorzava» in maniera inequivocabile al contatto con i terzini avversari. Due occasioni da rete più facili a trasformarle che a sbagliarle sono state malamente sciupate dai principali avanti ospiti per cui, già in svantaggio di una rete, il morale degli alabardati è andato a pezzi.

Nella ripresa le cose non migliorarono e le belle manovre della Triestina non riuscivano a trovare un degno realizzatore. Che differenza dall'undici vincitore della coppa Perrotta pochi mesi addietro! La Reggiana invece raddoppiava al 20' su calcio di rigore realizzato da Manica per fallo del terzino Frigeri sullo stesso Manica. Il finale della Triestina avrebbe meritato almeno un gol ma alcuni fortunosi interventi dell'estremo difensore granata e l'imprecisione degli attaccanti alabardati in diverse occasioni rendeva vana la loro fatica.

Concludendo questo test la Triestina se è trovata di fronte una squadra forte che ha saputo sempre impegnare a fondo gli avversari.

Le formazioni: REGGIANA: Bosso; Javarone, Barichi; Scolaore, Bettin, Dassi I; Testa, Vignoli, Ruggieri, Manica, Borciani, Dassi II. TRIESTINA: Missoni; Brach, Frigeri; Sadar (Farin), Merena, Bizzai (Rocco); Manucci, Trevisan, Demenia, Secchi, Santelli (Travain). ARBITRO: Manzini di Modena.

Flaminio Roncalia

Calendario e orari dei campionati «C» e «D»

Firenze, 30

La Lega nazionale semiprofessionisti della FIGC conferma stasera che i campionati di serie «C» e di serie «D» avranno inizio domenica 24 settembre 1961.

I campionati proseguiranno, per quanto riguarda il girone di andata, con il seguente ordine: 1a giornata domenica 24 settembre 1961, inizio ore 15,30; 2a giornata 1 ottobre, ore 15,30; 3a giornata 8 ottobre, ore 15; 4a giornata 15 ottobre, ore 15; 5a giornata 22 ottobre, ore 14,30; 6a giornata 29 ottobre, ore 14,30; 7a giornata 5 novembre, ore 14,30; 8a giornata 12 novembre, ore 14,30; 9a giornata 19 novembre, ore 14,30; 10a giornata 26 novembre, ore 14,30; 11a giornata 3 dicembre, ore 14,30; 12a giornata 10 dicembre, ore 14,30; 13a giornata 17 dicembre, ore 14,30; 14a giornata 24 dicembre, ore 14,30; 15a giornata 31 dicembre, ore 14,30; 16a giornata 7 gennaio, ore 14,30; 17a giornata 14 gennaio, ore 14,30; 18a giornata 21 gennaio, ore 14,30; 19a giornata 28 gennaio, ore 14,30.

In occasione della sospensione del campionato verrà svolto un programma di attività delle squadre rappresentative che il consiglio direttivo si riserva di rendere noto a suo tempo.

I calendari dei campionati di serie «C» e di serie «D» verranno pubblicati entro il 15 settembre.

Il consiglio direttivo della Lega inoltre ha preso in esame la possibilità di dar vita a un campionato cadetti per le società di serie «C» e di serie «D» con formula da stabilirsi.

Masè allenatore dei giovani della Libertas

Gastone Masè, ex giocatore biancoceleste, sarà il nuovo allenatore delle squadre minori del circolo della Libertas. Egli sostituirà Libero Macor il quale, dopo aver allenato con passione per diversi anni le squadre dei ragazzi, ha ritenuto di declinare l'incarico.

Lunedì sera 4 settembre presso la sede sociale di via Giotto, si raduneranno con la direzione i componenti le squadre minori della Libertas per un cordiale saluto al vecchio e al nuovo allenatore. Gli allenamenti dei ragazzi incominceranno mercoledì 6 settembre.

I primi squalificati: Skoglund, Lancioni e Zoppelletto

Milano, 30

Il giudice sportivo della Lega nazionale professionisti avv. Barbè, esaminati i rapporti dell'AIA, settore arbitrale, ha adottato le seguenti deliberazioni.

Campionato di Lega nazionale, serie A, gare del 27 agosto 1961: ammenda di lire 40.000 al Lanerossi Vicenza; di lire 40.000 all'Udinese.

Giocatori espulsi. Squalifica per una giornata effettiva di gara: Lancioni (Torino); Skoglund (Sampdoria).

Giocatori non espulsi. Squalifica per una giornata effettiva di gara: Zoppelletto (Lanerossi Vicenza). Ammonizione e ammenda di lire 10.000 a Sivori (Juventus); Ammonizione: Altafini (Milan); Benzoni (Torino); Boskov (Sampdoria); Galli (Udinese); Gavena (Juventus); Gotti (Lecco); Gualtieri (Torino); Law (Torino); Losi (Roma); Rimbaldo (Fiorentina); Santarelli (Udinese); Zoppelletto (Lanerossi Vicenza).

Coppa Italia 1961-62 (primo turno), gare del 27 agosto 1961: ammenda di lire 30.000 al Modena. Giocatori non espulsi. Ammonizione: Catalani (Reggina); Goldoni (Modena); Ponzoni (Como); Rambone (Catanzaro); Mannucci Ettore (Lucchese). Ammenda di lire 12.000: Velrano (Modena); di 6000: Zeno (Novara); Basiliani (Verona Hellas); Gastron (Lucchese); Novali (Sambenedettese); di lire 4000: Luigi (Cosenza); Martiradonna (Reggiana).

Gara amichevole U. C. Sampdoria - A. C. Brescia del 23 agosto 1961: Giocatori espulsi: ammonizione e ammenda di lire 6000: Stucchi (Brescia).

Coppa Europa
Vorwaerts - Linfield 3-0

Berlino, 30

La squadra campione della Germania Orientale ASK Vorwaerts Berlin ha battuto oggi la squadra campione dell'Irlanda del Nord F.C. Linfield per 3-0, in una partita valida per il primo turno della Coppa Europa. Primo tempo 2-0.

Trotto serale a Montebello
Bis di Lenzara nel Premio Andromeda?

Il convegno trottistico di questa sera all'ippodromo di Montebello si impernia sul Premio Andromeda, [illegible] domenica scorsa un bel traguardo nella Totip; ora Lenzara cercherà di fare il bis. Gli avversari dell'allieva di Quadri non dovrebbero impensierirla (il solo Ozzano, in grande forma, se sarà presente potrebbe sconfiggerla), perchè Cantastorie è stato battuto alla pari dalla portacolori della Scuderia Sant'Aniello e Merano non sembra stia attraversando un momento favorevole, mentre Tzigano, a parità di «start» dovrebbe essere chiuso dalla «cinque anni».

Il convegno che si inizierà alle ore 20.30 potrà contare su un notevole richiamo. Particolarmente affollata si presenta la prova dei «tre anni» Premio Elettra che avrà ben dodici concorrenti al via.

Ecco i nostri favoriti: «Premio dei Grilli»: Donna Anna, Barattina, Elen; «Premio Espero»: Zuccherino, Tindari, Valpi; «Premio Vespro»: Crieco, Rinviato, Texans; «Premio Atlante»: Derebola, Nicolino, Deste, di Leone; «Premio Elettra»: Curzio, Bibiem, Rosmaro; «Premio Andromeda»: Lenzara, Cantastorie, Merano; «Premio Selene»: Apione, Olocausto, Vena d'Oro.

Mondiale dei mediomassimi
Ai punti Johnson batte Cotton

Seattle, 30

Harold Johnson ha conservato il titolo mondiale dei pesi medio massimi, versione NBA, battendo Eddie Cotton in 15 riprese ieri sera a Seattle.

Harold Johnson ha battuto Eddie Cotton con verdetto non unanime: infatti l'arbitro e un giudice si sono pronunciati in suo favore per 147-145, mentre il secondo giudice dava vincente Cotton per 148-140.

Johnson, che si è presentato a kg. 78,400 contro 77,100 dell'avversario, ha dominato il combattimento, conservando quasi costantemente l'iniziativa.

La coppia biancoceleste del Tennis Club Triestino che è giunta in finale nel campionato nazionale di III cat. svoltosi giorni fa a Biella: Giulia Tarabocchia (a sinistra) e Marina Boccasini

ALL'OLIMPICO: IL PARTIZAN TROPPO LENTO

PER 2-0 LA LAZIO BATTE I CAMPIONI DELLA JUGOSLAVIA

Gol di Nelli nel primo tempo, di Longoni nella ripresa - Quasi ininterrotta prevalenza della squadra italiana

Roma, 30

Positivo il provino generale della Lazio che nell'ultimo incontro precampionato, ha battuto chiaramente e con pieno merito la squadra campione di Jugoslavia, il Partizan di Belgrado. La Lazio, come del resto già nelle precedenti esibizioni, ha messo in mostra un complesso di giovani elementi ben affiatati e in grado di sviluppare un gioco veloce ed essenziale, specialmente all'attacco dove Nenni, Bizzarri e Longoni si sono distinti per incisività e precisione. La retroguardia biancoazzurra è apparsa salda e ben registrata.

Nella ripresa i romani hanno subito un poco l'iniziativa degli avversari, ma nella seconda parte dell'incontro la Lazio ha rivoluzionato completamente i propri ranghi. Comunque il calo denunciato dai romani nella ripresa è stato molto meno preoccupante di quello delle ultime partite giocate in tono ridotto, solo raramente infatti gli jugoslavi hanno messo in luce le loro indubbie doti tecniche; per il resto essi hanno condotto azioni macchinose e lente facilmente controllate dagli scattanti biancazzurri. Per nulla impressionata dalla fama degli avversari campioni di Jugoslavia, la Lazio si tende subito all'attacco, costringendo il Partizan ad un'affannosa difesa. Al 4' Soskic blocca a terra con molto intuito un pericoloso colpo di testa di Merighi. Il ritmo tambureggiante dei romani disorienta visibilmente i belgradesi che solo al 16' riescono ad impegnare Cei con un forte tiro, deviato in angolo, di Vukelich.

Al 21' Nelli, dopo aver fallito un minuto prima una facile occasione solo davanti al portiere, si rifà segnando con un magnifico colpo di testa in tuffo su azione di calcio d'angolo. La Lazio continua ad impegnare a fondo gli avversari, tecnici, ma troppo lenti nell'eseguire i propri schemi di gioco ed il pubblico non lesina applausi ai biancoazzurri. Al 36' Morrone potrebbe raddoppiare ma, dopo aver superato in corsa due avversari manda dal limite dell'area il pallone a sfiorare l'incrocio dei pali. Un minuto dopo Cei riesce a salvarsi solo con molta fortuna da una pericolosa mischia sotto la propria rete, ritrovandosi il pallone nella mani pur essendo a terra ormai battuto. Il tempo si conclude con la Lazio all'attacco.

Nella ripresa la Lazio presenta la seguente formazione: Pezzullo; Molino, Napoleoni; Carosi, Seghedoni, Vignoli; Bizzarri, Merighi, Melli, Prini, Longoni. Il Partizan resta immutato. La pressione della Lazio non accenna a diminuire nella prima parte della ripresa ed al 4' Longoni, a conclusione di una lunga discesa, impegna in una difficile parata a mezza altezza Soskic. Il fronte si capovolge e subito dopo Pezzullo blocca un rasoterra di Viskavski.

La formazione della Lazio nella ripresa è meno amalgamata di quella presentata nel primo tempo e il Partizan ne approfitta per passare all'attacco. All'8' Pizzurro devia in angolo un forte tiro di Galic. Al 15' Pastore sostituisce Bizzarri e poco dopo Noletti subentra al centravanti Nelli.

Segue un periodo di sterile predominio belgradese; poi al 28' Longoni sfrutta abilmente una errata deviazione di testa di un difensore avversario e dopo aver scartato anche il portiere segna la seconda rete.

La Lazio torna ora ad attaccare e Soskic è sottoposto a un continuo anche se non difficile lavoro. La partita si conclude senza altre emozioni.

Lazio: Cei; Zanetti, Eufemi; Carosi, Seghedoni, Mecozzi; Bizzarri, Morrone, Nelli, Merighi, Prini. Partizan: Soskic; Jusufi, Mihajlovic; Radovic, Milutinovic II, Vasovic; Viskavski, Kovacevic, Vukelic, Galic, Mihajlovic I. Arbitro: Babini di Ravenna.

I CAMPIONATI CICLISTICI DOPO LA PISTA E PRIMA DELLA STRADA

Come Binda spiega la scelta d'una squadra tutta di colonnelli

Tale il gruppo dei nostri professionisti - Se non ci sarà armonia peggio per loro - «Siamo temuti come i belgi e i francesi se non addirittura di più» - «Il favorito d'obbligo è Van Looy»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Zurigo, 30

I campionati del mondo 1961 su pista si sono conclusi nello stadio di Oerlikon con una specie di baccanale, celebrato al chiaro di luna. Nella notte clamorosa, misto al frastuono dei motori impegnati nella finale del mezzofondo professionisti, e alle secche detonazioni delle pistole istoriate, annunzianti il principio e la fine delle gare di inseguimento, si è udito il crepitio scoppiettante dei mille fuochi accesi per abbrustolire i salsicciotti. Unici assenti gli italiani, sia nel recinto riservato ai concorrenti e ai loro «suiveurs», che sugli spalti del pubblico.

I campionati su pista per noi erano terminati con l'apoteosi di Antonio Maspes quando lo stadio si tramutò in un cratere ribollente di entusiasmo e i vessilli, proibiti dallo aeropago, sventolarono ugualmente. Ci fu poi l'ottima prova di Faggin che aggiunse una medaglia di bronzo alle due medaglie d'oro e a quella d'argento, che già avevano consacrato il primato italiano nella classifica per nazioni, ma il nostro compito, che era appunto quello di riaffermare incontrastato il dominio nella velocità, che non è soltanto la regina, ma la ragione e l'essenza stessa delle competizioni su pista, era ormai esaurito e la brigata azzurra gradatamente si dissolveva.

Stamane è partito anche Alfredo Binda per essere puntuale all'appuntamento di domani alle 9 a Milano con i professionisti della strada affidati alle sue cure di esperto e sagace. Abbiamo fatto un pezzo di strada insieme perchè io dovevo recarmi a Berna onde sorvegliare il Bremgarten.

«Correre in bicicletta — mi dice Binda — prendendo il discorso alla lontana costituisce una tremenda fatica. Ma può rappresentare anche un divertimento. Può rappresentare un divertimento quando l'atleta conduce una vita regolata seguendo fino allo scrupolo un determinato programma di allenamento, andando a letto con le galline e svegliandosi col canto del gallo, e osservando rigidamente il regime dietetico.

«Non vorrei essere più lapalissiano di La Palisse, ma vince sempre chi si trova nelle migliori condizioni di salute, anche se talvolta la classe dovesse difettare.

«Il discorso vale — continua sorridendo il commissario tecnico — proprio per i nostri corridori. Beati loro, sono sempre in giro. Oggi in Italia, domani in Svizzera, dopodomani in Francia, quindi in Belgio, poi nel Lussemburgo, in Spagna, in Germania, e via dicendo, viaggando e correndo, anche di notte, mangiando dove capita e quel che capita.

«Dico beati loro perchè la pista si faceva anche ai miei tempi e si andava ugualmente a correre all'estero, ma con una certa prudenza. Ricordo che quando prendemmo tutte e tre le medaglie nel primo campionato del mondo disputato nel 1927 sul circuito di Adenau, anche Girardengo, che era il dio scatenato di tutte le piste di questo mondo, anche Piemontesi, che poteva permettersi ogni lusso per la sua enorme potenza fisica (e badate che nomino soltanto quelli che nella memorabile occasione divisero con me la palma del trionfo), seppero adattarsi ad una preparazione severa e meticolosa.

«Il secondo elemento che sulla carta gioca contro le possibilità dei nostri atleti è dato dal fatto che per via delle note polemiche che soffiano talvolta con violenza ciclonica, tra la Unione velocipedisti italiani e la Lega professionisti, non mi è stato offerto il modo di scegliere i percorsi delle prove così dette di introito e, quel che conta, di ottenere i chilometri che più ritenevo necessari per condurre una seria preparazione.

«Parliamoci chiaro: avete mai sentito parlare in Italia di gare in linea di 85 chilometri con percorso misto? Voi dite: la Milano-Sanremo: ma il percorso della Milano-Sanremo è uno zuccherino nei confronti del circuito del Bremgarten.

«Detto ciò — ha proseguito il protocampione del mondo ristorato dallo sfogo — non si può escludere a priori che vinca un italiano. Le corse in linea sono come un giardino dove normalmente sbocciano per primi i fiori meglio coltivati, ma che comunque possono darti sempre la sorpresa, nel nostro caso graditissima, di partorire d'improvviso, dopo una fuga uragano, una corolla impreveduta.

«Per me, le sorti della corsa risiedono anche quest'anno sulle ginocchia di Van Looy. Questo dice la carta. Non solo perchè il belga è un corridore completo, per le sue doti di velocista, di passista e anche di scalatore, ma eziandio per la fortuna che egli ha di poter disporre di una squadra formidabile che lavorerà solo per lui con lena infaticabile, come le api nell'alveare».

Alfredo Binda ha così continuato: «Per fortuna ancora nessuno mi ha rimproverato di non aver seguito lo stesso criterio nella formazione della squadra azzurra, altrimenti gli avrei detto: «Ebbene venga lei, signor X, a fare da capitano». La verità è che oggi come oggi non abbiamo l'uomo cui affidare, senza suscitare moti di ribellione, i galloni di capitano effettivo. Anche per noi, ci sono stati periodi che ci hanno permesso di comportarci nè più nè meno come si comportano oggi i selezionatori belgi (i quali hanno potuto sostenere allegramente l'urto polemico con i vari Vannitsen, Desmet e via dicendo) però erano periodi in cui, tanto per fare un esempio, potevamo fare perno su un Fausto Coppi.

«Parliamoci chiaro: «C'è in Italia qualcuno che se la sente di essere un altro Fausto Coppi? Ecco la ragione per cui si è dovuto ricorrere ad una squadra composta di tutti i migliori, squadra che io vedo come un carroccio armato di fede e d'acciaio contro il forte e agguerrito esercito straniero. Mi è stato chiesto da più parti. Ma sapranno aiutarsi l'uno con l'altro i nostri colonnelli?

«La risposta è semplice: è nel loro precipuo interesse. Non dovete credere che i corridori italiani verranno trascurati il giorno della gara; tutt'altro. Essi sono temuti quanto i belgi e i francesi, se non addirittura di più. Per questo ogni loro mossa provocherà nel corso della competizione sempre nuovi temi tattici. Se sapranno combattere come i moschettieri — uno per tutti e tutti per uno — sono certo che l'esercito straniero finirà con l'impazzire ed allora le conclusioni potranno essere le più impensate».

A questo punto il treno entra nella stazione di Berna e con una stretta di mano mi accomiato da Binda. A Berna, o meglio a Gasel, Rimedio mi dice che non c'è nulla di nuovo. I fanciulli oggi hanno riposato e domani faranno una passeggiatina di salute. Meglio così. Torno pertanto a Zurigo per assistere alle due ultime vestizioni.

Alessandro Alesiani

All'olandese Nijdam il titolo dell'inseguimento dilettanti

Zurigo, 30

L'olandese Hendrik Nijdam si è laureato oggi campione del mondo inseguimento dilettanti battendo il connazionale Jacobus Oudkerk. Nijdam ha vinto al secondo tentativo dopo che, in seguito a una bucatura, si è dovuto procedere alla ripetizione della prova. Il tempo del nuovo campione ai 4000 metri era di 4'56"8 contro i 4'57"3 di Oudkerk. Il francese Marcel Dalattre si è aggiudicato il terzo posto battendo l'argentino Ernesto Contrera.

In semifinale Oudkerk aveva battuto Delattre in 4'58"3 contro 5'03"8, mentre Nijdam aveva battuto Contrera in 4'59"4 contro 5'01"1.

Il rappresentante della Germania occidentale Karl Heinz Marsell ha vinto stasera il titolo mondiale del mezzofondo professionisti.

Va subito al comando De Paepe, seguito da Wiestra, Verschueren, Marsell, Petry, Raynal, Meier e Van Houwelingen. Dopo una decina di minuti la corsa si comincia ad animare e Verschueren supera Wiestra e si porta sulla scia del connazionale De Paepe, sempre al comando. Dopo mezz'ora di corsa, Raynal compie una bella rimonta e attacca Verschueren, ma poi si stacca dall'allenatore e si lascia sorpassare da Van Houwelingen, il quale è poi superato da Marsell. Questi, con azione decisa si avvicina a Verschueren, lo attacca e lo supera al 35', diventando secondo dietro a De Paepe.

Tuttavia Marsell non rimane molto al secondo posto, giacchè lo svizzero Meier al termine di un faticoso inseguimento lo supera. Meier non regge allo sforzo e poco dopo retrocede. Marsell allora riprende il secondo posto e dopo poco inizia l'offensiva contro De Paepe. Questi resiste bene, mentre Marsell è attaccato a sua volta da Verschueren, il quale tenta due volte. A questo punto il belga alza le mani in segno di protesta, affermando di essere stato stretto dal tedesco.

Mentre Verschueren perde giro su giro, Marsell rinnova il suo attacco a De Paepe. Il pubblico fischia, intanto, Verschueren, il quale, ormai senza più speranze di vittoria, cerca di ostacolare Marsell, procedendo a zig zag. Il tedesco continua nella sua azione e infine, a 36 giri dalla fine, riesce a superarlo al termine di una fase un po' confusa. Fino al termine Marsell non cederà più il comando, mentre De Paepe difende vittoriosamente il secondo posto dai ripetuti attacchi di Meier.

Risultati della finale mezzofondo professionisti: 1) Karl Marsell (Germ. occ.) che copre i km. 100 in 1,29"07"4 media km. 67.209; 2) De Paepe (Bel.) a 300 metri; 3) Max Meier (Svi.) a 1 giro e 160 metri; 4) J. Raynal (Fr.) a 1 giro e 200 metri; 5) Martin Wiestra (Ol.) a 1 giro e 280 metri; 6) Arie Van Houwelingen (Ol.) a 1 giro e 350 metri; 7) Valentin Petry (Germ.) a 5 giri e 250 metri Adolphe Verschueren (Bel.) ha abbandonato.

COPPA DELLE FIERE: SORPRESA A SAN SIRO

Bloccato il Milan dal Novi Sad (0-0)

Milano, 30

[illegible]

Vittoria di P. D'Inzeo al Concorso di Rotterdam

Rotterdam, 30

L'italiano Piero D'Inzeo ha vinto oggi la gara inaugurale del Concorso internazionale di Rotterdam. Piero D'Inzeo ha compiuto un percorso netto con Westcourt in 1'22"5 ed ha avuto 4 penalità in 1'19"5 con Sunbeam. (Totale 4 penalità 2'42"). Al secondo posto si è classificato il tedesco Schokemoehle con 4 penalità 2'42"6.

Bono riporta il G. P. Città di Como

Milano, 30

Ernesto Bono della «San Pellegrino» ha vinto il «Gran Premio Città di Como», valevole anche quale settima prova del Trofeo Cougnet, battendo in volata Magni (Fides). A 10" è giunto Ronchini (Bianchi) seguito dal compagno di squadra Mealli. Il vincitore ha coperto i 198 chilometri del percorso in ore 4,55' alla media oraria di km. 40,271.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Bono (San Pellegrino); 2) Magni (Fides); 3) Ronchini (Carpano) a 20", 4) Mealli (Bianchi), 5) Barivera (Chigi), 6) Carlesi (Philco), 7) Benedetti (Ignis), 8) Arienti (Molteni), 9) Dante (Fides), 10) Fornoni (Molteni), 11) Balmamion (Bianchi), 12) Ratti (Molteni), 13) Cribiori (Legnano), 14) Marcaletti (Fides), 15) Bernardelli (Atala), 16) Malatesta (Gazzola), tutti con il tempo di Ronchini; 17) Baldini (Ignis) a 1'32"; 18) Assirelli (Fides), 19) Conterno (Baratti), 20) Azzini (San Pellegrino); segue un gruppo di una trentina di corridori classificati con lo stesso tempo di Baldini.

Pallacanestro Philco
La Tarabocchia allenerà la squadra femminile

Dopo l'inizio degli allenamenti della squadra maschile, già avvenuto lunedì scorso, la Pallacanestro Philco chiama a raccolta questa sera alle 20, nella palestra della Ginnastica Triestina, la compagine femminile. Rispetto alla formazione dello scorso anno, la squadra biancoceleste sarà largamente mutata, conservando solo quattro titolari; le giuocatrici di più lunga esperienza sono state lasciate libere.

La squadra femminile della Philco sarà allenata da Mirella Tarabocchia, che si varrà della collaborazione di Gianna Vascotto. Solo la Tarabocchia sarà anche giuocatrice, unitamente alle seguenti cestiste: Zuliani, Holicky, Brombara, Carlon, Rauber, Maggio, Marzari, Pacorini, Scalchi, Paulin. L'ing. Cavazzoni dirigerà il settore giovanile, mentre la sezione femminile sarà diretta dal cav. Guarini. Nella prima fase della preparazione saranno effettuati quattro allenamenti alla settimana.

Domenicali a New York

New York, 30

Il milanese Tonino Domenicali ha firmato oggi un contratto per partecipare alla 75.ma sei giorni ciclistica di New York, che inizierà al Madison Square Garden il 22 settembre.

QUASI SENZA VOLERLO PROMOSSI IN SERIE «A»

I waterpolisti alabardati un pugno di ragazzi in gamba

Hanno 23 anni i due «vecchi» della squadra - Come si sono imposti - I loro «curriculum» - Ottima la direzione tecnica

Con la disputa delle ultime due giornate si è concluso il torneo cadetti di pallanuoto. I risultati di questi ultimi turni di gara non hanno tradito i pronostici, lasciando così immutata, nelle sue linee essenziali, la graduatoria. Il bilancio finale delle società triestine è quello trionfale che si profilava da un paio di settimane. La Triestina ha vinto staccando di ben quattro lunghezze la più pericolosa avversaria e l'Edera ha completato il successo conquistando un brillantissimo terzo posto.

Nessuna delle due formazioni locali era partita con grandi aspirazioni mirando esse a disputare un torneo di assestamento. La Triestina è stata costretta a ringiovanire moltissimo i propri quadri e l'Edera, matricola, non dispone di una rosa di giocatori tanto numerosa da poter cambiare senza scompensi gli atleti impegnati in acqua. Doppiamente meritevoli quindi di elogio rossoalabardati e rossoneri per le soddisfazioni che sono stati capaci di dare all'appassionato pubblico locale, accorso nuovamente numeroso dopo tanto tempo sugli spalti della piscina.

La formazione dei neo-campioni d'Italia della Serie B è forse la compagine più giovane dei tornei nazionali: i giocatori più anziani, Giorgio Pez e Pino Orzan contano ben... 23 anni. Il portiere gioca a pallanuoto da circa 5 anni, avendo iniziato l'attività agonistica nel '56, mentre Orzan ha cominciato come nuotatore ancora nel '51 per passare alla pallanuoto nel '57. Fu in quella stagione che la Triestina vinse il torneo di Serie C, con una formazione che andava ringiovanendosi e di cui gli unici giocatori ancora in attività sono i nominati Pez e Orzan. Ricorderemo ancora come Orzan si sia fatto onore nelle file del Lerici, squadra militante in Serie A durante le stagioni '59-'60 mentre prestava servizio militare in Liguria.

Dopo i due «vecchi» della squadra citeremo Ferruccio Alessandrini, l'uomo di maggior classe, che proprio recentemente ha avuto l'onore di partecipare con la nazionale italiana al Trofeo Italia disputatosi a Mosca. Il popolarissimo Pelè a soli 18 anni ha già una carriera notevole alle sua spalle e ricorderemo come già nel 1957 sia tsato convocato agli allenamenti collegiali della nazionale giovanile, con la quale poi partecipò ai tornei del '58 in Germania e nel '59 a Bruxelles che videro i giovani azzurri arrivare rispettivamente primi e secondi.

Anche Ravasini e Camisa sono due giovani già da tempo segnalatisi in campo nazionale. Ravasini cominciò a nuotare per la Triestina nel '53, a 12 anni, per passare alla pallanuoto nel '57: si mise subito in luce nel ruolo di portiere tanto da meritarsi anch'egli le convocazioni per la nazionale juniores nel '58 e partecipare ai tornei internazionali degli anni successivi di cui si è detto. Quest'anno, per esigenze di inquadratura l'allenatore Franjkovic lo ha spostato nel ruolo di terzino, e con ottimi risultati.

Camisa, 19enne, è in attività come pallanuotista dal '58, dopo aver praticato in precedenza per due anni il nuoto e si è meritato anch'egli più di una convocazione per gli allenamenti della nazionale giovanile. La lista di titolari della formazione continua con i diciottenne Rusconi e Kirchmayer, con Kulterer (21 anni) arrivati tutti alla pallanuoto nel '57, '58 dopo una più o meno lunga carriera di nuotatori. Assieme ai vari Alessandrini, Ravasini e Camisa facevano parte della squadra juniores del sodalizio alabardato che conquistò il terzo posto al campionato di categoria del '59.

Riserveremo ancora un cenno particolare a Sergio Foschi, la sedicenne rivelazione di questo campionato. Gioca a pallanuoto da soli due anni, e con una ventina di reti all'attivo è risultato il migliore tiratore della squadra, affermandosi come uno dei giocatori di maggiori possibilità mai visti a Trieste.

Se continuerà con la serietà d'intenti e l'entusiasmo attuali, senza montarsi vanamente la testa, dovrebbe raggiungere in breve notevoli traguardi. Ricordiamo ancora gli atleti che hanno volta a volta completato la formazione e cioè i vari Caruana, 20enne, Slavich e Trevisini, 19.enni, e Goliani, 16.enne. Riteniamo inutile dilungarci nel tessere lodi all'allenatore della formazione perchè il risultato conseguito, e l'autorità stessa con cui è stato conseguito, parlano da soli in favore del lavoro del preparatore di cui i lungimiranti dirigenti hanno saputo assicurarsi i servigi.

V.

Le partite della Serie A

Roma, 30

Risultati delle partite odierne del campionato di pallanuoto di Serie A: a Roma: Lazio batte Roma 6-3 (1-1, 1-1, 3-0, 1-1); a Firenze: Florentia batte FF.OO. Roma 7-4 (1-0, 4-1, 0-2, 2-1); a Nervi: Nervi e Camogli 4-4 (2-1, 1-1, 1-1, 0-1); a Pegli: Pro Recco batte Pegli 7-1 (1-0, 4-0, 0-0, 2-1); a Napoli: R.N. Napoli batte Can. Napoli 3-1 (2-0, 0-0, 0-1, 1-0).

Tarabocchia e Boccasini
Due tenniste triestine che si fanno onore

Enorme impressione e ammirazione hanno suscitato negli ambienti sportivi cittadini le prestazioni dei tennisti triestini impegnati nei campionati nazionali di terza categoria svoltisi a Biella nei giorni scorsi. Mai negli ultimi anni le «racchette» della nostra città erano riuscite a farsi tanto onore in tornei nazionali. Merito di tutto ciò spetta alle biancocelesti del Tennis Club Triestino Giulia Tarabocchia e Marina Boccasini e a Maiaroli, già del T. C. Triestino e attualmente tesserato per il Circolo Ufficiali di Napoli.

La Tarabocchia e la Boccasini inoltre sono le due prime tenniste juniores che siano mai giunte in finale in un campionato assoluto. Le due giovanissime biancocelesti sono giunte all'ultimo atto della specialità del doppio dopo aver vittoriosamente superato quattro turni eliminando fra le altre le teste di serie numero 3 e 4. La loro sconfitta ad opera della Giorgi e della Bozzano deve attribuirsi più all'inesperienza dovuta alla giovane età e all'emozione che ad altro per quanto la Giorgi si sia rivelata la migliore tennista del torneo, vincendo oltre al doppio femminile, anche il singolare e il doppio misto.

Nel singolare la Tarabocchia è stata eliminata nei primi turni dalla Aita, una delle finaliste dopo aver lottato strenuamente per tre set. La Boccasini invece, dopo aver superato il primo turno, ha dovuto cedere alla Giorgi, quella che si assicurava il titolo, dopo averle strappato il maggior numero di giuochi.

Prima di partecipare ai campionati nazionali di terza categoria la Boccasini e la Tarabocchia hanno preso parte al torneo nazionale di terza categoria con partecipazione straniera di Lignano.

Nel singolare la Tarabocchia si è imposta con una autorità e una sicurezza degne di una piccola campionessa. Il suo primo posto acquista maggior valore se si considera che a dover uscire battute nei confronti diretti sono state la Trombetta per 6-2, 6-3, la Migotto per 6-1, 6-3 e in finale la Mattioli per 6-2, 0-6, 6-0. Marina Boccasini nel singolare ha ceduto solamente in semifinale alla Mattioli mentre nel doppio misto in coppia con Ferrante è stata battuta in finale da una forte coppia tedesca.

In virtù di questi brillanti risultati le due juniores del Tennis Club Triestino sono state invitate dai tecnici della Federtennis a prender parte al campionato assoluto di seconda categoria che avrà luogo a Ferrara dal 4 al 10 settembre.

C. N.

Atleti giuliani nella rappresentativa Nord

Due atleti giuliani faranno parte della rappresentativa dell'Italia del Nord per l'incontro giovanile con la Baviera, in programma a Bad Reichenhall il 10 settembre. Essi sono il triestino Arrigo Gentilli della Libertas nel salto triplo e l'udinese Adriano Dentesano della Associazione Sportiva Udinese, nella gara dei 400 metri piani. Dentesano ha già fatto parte della nazionale dei giovani che ha incontrato recentemente la Polonia. Gentilli, che ha da poco compiuto i 17 anni, è invece alle prime armi in campo internazionale.

(Telefoto al «Piccolo»)

Arrivano a Belgrado i partecipanti alla conferenza dei «non impegnati». Ricevuti da Tito (a sinistra), ieri sono giunti il Presidente della Repubblica Araba Unita, Nasser, il nuovo capo del Governo provvisorio algerino Ben Khedda e il Presidente del Mali, Mobido Keita

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL PRESIDENTE DELLA GERMANIA OCCIDENTALE FRA I BERLINESI ASSEDIATI

Luebke visita la muraglia protetto da un coro di clacson

Solo così è stato possibile coprire gli insulti degli altoparlanti di Pankow
Reazione immediata degli americani al fermo di un'automilitare a Berlino Est

DAL NOSTRO INVIATO

Berlino, 30

Anche il Presidente della Repubblica federale Luebke ha compiuto oggi un mesto pellegrinaggio lungo la muraglia che divide Berlino. Gli altoparlanti comunisti lo aspettavano nella Potsdamerplatz per salutarlo con lazzi e con parodie di canzoni celebri, come già era avvenuto per l'arrivo del Cancelliere Adenauer, ma la scorta presidenziale ha eluso questa volta la manovra di disturbo. Luebke ha sostato infatti nella piazza solo per un attimo, a circa dieci metri dalla linea di demarcazione; i «clacson» di tutte le vetture che lo accompagnavano hanno coperto con un enorme fragore le poche parole che lo speaker di Pankow è riuscito a pronunciare prima che l'ospite fosse già lontano (fatti più vicino; hai forse paura di noi?).

Nel castello Bellevue, che è la dimora berlinese del Presidente, Luebke ha ricevuto il Borgomastro Brandt che gli ha riferito circa gli ultimi sviluppi della crisi. Successivamente, nel campo di smistamento profughi di Marienfeld, il Presidente, che è stato dovunque vivamente applaudito, ha detto: «Sono qui per vedere e ascoltare quanti sono fuggiti, rischiando di morire». Ed ha aggiunto: «I Volkspolizisten devono sapere ciò che fanno, perchè un giorno saranno chiamati a risponderne».

Questa sera Luebke ha offerto un pranzo ai comandanti delle tre guarnigioni alleate, che gli hanno esposto il loro punto di vista sulla situazione. Domani il Presidente, prima di lasciare la città, rivolgerà un discorso alla popolazione berlinese e un appello radiofonico a tutti i tedeschi.

Come era prevedibile, il Governo di Pankow ha oggi preso spunto dalla visita di Luebke per accusare la Repubblica federale di nuove iniziative provocatorie. Il vice Ministro degli Esteri della Zona Est, Winzer, ha affermato che l'arrivo del Presidente federale nell'ex capitale tedesca, dimostra che «L'Unione Sovietica ha avuto ragione nel protestare contro l'illecito uso dei corridoi aerei». L'agenzia di stampa comunista «ADN» avverte che «questi soprusi occidentali finiranno, naturalmente, dopo la firma del trattato di pace con Mosca».

Negli ambienti politici berlinesi sono circolate varie congetture sul contenuto del messaggio personale che Adenauer ha fatto consegnare oggi a Kennedy. Le indiscrezioni avanzate stamane dal «New York Times», secondo cui il Cancelliere avrebbe voluto mettere in guardia il Presidente americano circa la possibilità che i tedeschi dell'Ovest si convertano al neutralismo se gli alleati non sapranno difendere con la massima energia i diritti occidentali a Berlino, e perfino lo accenno a trattative dirette fra Bonn e Mosca, hanno fatto rifiorire le discussioni sulla necessità che Adenauer non continui a svolgere una politica estera personale, impegnando anche i partiti senza interpellarli. Bisogna però aggiungere che un portavoce federale ha stasera smentito le illazioni del giornale newyorkese. E' inevitabile che ogni mossa del Cancelliere susciti, con l'approssimarsi delle elezioni politiche del 17 settembre, immediate reazioni negli ambienti dell'opposizione, e in particolare negli ambienti dell'amministrazione socialdemocratica berlinese.

Secondo il «New York Times», Adenauer avrebbe, fra l'altro, prospettato a Kennedy i pericoli di fughe collettive da Berlino Ovest, dovute al panico. Al Municipio di Schoeneberg, dove naturalmente non ci si pronuncia sull'attendibilità di queste notizie, non si esclude che il fenomeno delle «fughe dovute al panico» sia in atto. Le partenze degli ultimi giorni non hanno assunto affatto un ritmo preoccupante.

Anche oggi i Volkspolizisten hanno sparato sul canale Teltow contro un profugo che è riuscito, ciononostante, a raggiungere a nuoto il settore occidentale. La Magistratura di Berlino Ovest ha annunciato che aprirà regolari istruttorie per i delitti commessi nel settore orientale della città contro le persone che tentano di fuggire. Questa decisione serve a chiarire il significato delle parole pronunciate oggi da Luebke a Marienfeld: «I Volkspolizisten saranno chiamati a rispondere di ciò che fanno».

L'illegale fermo di un automezzo in cui sedevano un ufficiale e tre soldati americani da parte dei poliziotti del popolo a Berlino Est per poco non ha causato, questo pomeriggio, un gravissimo incidente sulla linea di demarcazione. Tre carri armati americani, quattro autoblindo, quattro «jeeps» e un automezzo con dieci soldati si sono immediatamente portati verso il punto dove la camionetta era stata bloccata nella Friedrichstrasse e il colonnello che è al comando del settore ha comunicato ai Volkspolizisten che non avrebbe esitato a intervenire se l'automezzo e i suoi occupanti, fermati a breve distanza dalla stessa strada, non avessero fatto immediato ritorno a Berlino Ovest; l'avvertimento ha avuto un effetto immediato. Dopo pochi minuti la vettura bloccata è stata vista riapparire in fondo alla Friedrichstrasse.

Le autorità consolari italiane a Berlino hanno oggi comunicato che alcuni nostri connazionali hanno potuto varcare indisturbati la linea di demarcazione, provenienti da Berlino Est.

A tarda sera si è appreso che il comandante sovietico Titov arriverà a Berlino Est venerdì pomeriggio, per assistere a una manifestazione in suo onore.

Luigi Forni

LE DECISIONI DEI MINISTRI A PARIGI

JOXE INVIATO DI NUOVO AD ALGERI

Scontri sanguinosi a Orano fra europei e musulmani: 5 morti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 30

Il Presidente della Repubblica ha presieduto questo pomeriggio all'Eliseo l'abituale Consiglio dei Ministri settimanale.

La prima decisione riguarda l'Algeria dove Joxe si recherà questa sera stessa per esaminarvi i problemi economici e politici. Terrenoire, Ministro delle Informazioni ha detto, rispondendo agli inviti dei giornalisti di dare maggiori delucidazioni, che il Governo intende perseguire e condurre sino alla sua conclusione la sua politica di autodeterminazione. Per quanto riguarda i problemi internazionali Terrenoire ha specificato che il Ministro degli Esteri Couve de Murville si recherà a Washington per assistere alla riunione dei Ministri degli Affari Esteri occidentali che discuteranno del problema di Berlino.

L'FLN ha intensificato la sua azione terroristica sul suolo metropolitano e durante le ultime 24 ore sono segnalate diverse aggressioni contro elementi della polizia in divisa e in borghese.

Anche in Algeria si debbono segnalare numerosi attentati come pure una tensione sempre più viva fra la comunità europea e quella musulmana. In certe zone, come ad Orano ad esempio, situazione che crea numerose preoccupazioni alle autorità incaricate del mantenimento dell'ordine. Orano è stata nuovamente questo pomeriggio teatro di questa tensione fra le due collettività — entrambe in sciopero — che più volte si sono scontrate col tragico bilancio di cinque morti musulmani e 28 feriti fra musulmani e europei.

Vice

Il 29.o «Discoverer»

In orbita un satellite lanciato dalla California

Base aerea di Vandenberg, 30

L'Aviazione americana ha lanciato oggi un satellite del tipo «Discoverer», il 29.simo della serie, dalla base di Vandenberg in California.

Due ore dopo il lancio l'Aviazione americana ha annunciato che il «Discoverer 29.o» lanciato questa sera con un razzo «Thor-Agena» è entrato in una orbita. Il satellite, del peso di 140 chilogrammi, gravita come previsto intorno alla Terra.

La capsula, il cui recupero verrà tentato da uno a quattro giorni dopo il lancio ad opera di aerei e navi presso le isole Hawai, reca a bordo strumenti la cui natura non è stata precisata.

Si apprende intanto che un missile «Minuteman» lanciato da una rampa sotterranea da Capo Canaveral, è sfuggito al controllo dei tecnici ed è rimbalzato in mare al largo di Capo.

SI AGGRAVA IL PERICOLO CHE SCOPPI LA GUERRA CIVILE

Goulart è giunto a New York deciso a raggiungere il Brasile

E' probabile che egli sbarchi a Porto Alegre, dove il Governatore, suo cognato e il comandante della III Armata si sono pronunciati a favore del Vicepresidente

New York, 30

Il Vicepresidente del Brasile Joao Goulart è giunto a New York alle 21.40 (ora italiana), proveniente in aereo da Parigi.

All'aeroporto di Idlewild, Goulart ha dichiarato ai giornalisti che desidera tornare in Brasile al più presto possibile per collaborare a mantenere nel Paese un Governo legale e per combattere il disordine. Rispondendo ad un giornalista che gli chiedeva se accetterebbe un Governo parlamentare, Goulart ha dichiarato che spetta al Congresso decidere in proposito, ma ha aggiunto che basta leggere la costituzione per rendersi conto che è lui, Goulart, il legittimo Capo di Stato.

Invitato a dire se tema una guerra civile, Goulart ha risposto: «Non ho alcun desiderio di vedere scoppiare una guerra civile e dal più profondo del cuore desidero che l'ordine sia ristabilito». Infine quando gli è stato chiesto in quale parte del Brasile intende recarsi, Goulart ha risposto: «La più vicina e la più pratica». Essendogli stato chiesto se si fiderà dello Stato di Rio Grande do Sul, Goulart ha risposto: «Forse».

A sua volta il sen. Barros Carvalho, che accompagna Goulart si reca in Argentina, in Vicepresidente è deciso a mantenere i suoi diritti alla presidenza «anche se dovesse rivelarsi necessario un ricorso alla forza».

All'aeroporto di Idlewild erano state prese rigorose misure di sicurezza in occasione dell'arrivo di Goulart. Quest'ultimo ripartirà nel corso della notte a bordo di un aereo della «Panagra» diretto a Buenos Aires.

Il centro di Rio presidiato dalle truppe

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Rio de Janeiro, 30

Il gen. Jose Machado Lopes, forse l'unico alto ufficiale che avesse dichiarato esplicitamente di appoggiare Joao Goulart, è stato esonerato dal comando della II Armata. Il decreto è stato firmato questa mattina ancor prima dell'alba da Rainieri Mazzilli facente funzione di Presidente. Rimane ora da vedere — ed in proposito nulla ancora si è saputo — se il gen. Lopes si adeguerà all'ordine o se vorrà mantenere il comando in barba al decreto presidenziale. Jose Machado Lopes ha il proprio comando a Porto Alegre, capitale dello Stato di Rio Grande do Sul che si è dichiarato per Goulart e che sembra prossimo ad una secessione nel caso che Goulart non venga riconosciuto da tutti gli Stati come legittimo Presidente costituzionale.

Voci non controllabili, almeno per il momento, dicono con insistenza che Joao Goulart — che questa sera è giunto a New York da Parigi — arriverà in volo a Porto Alegre e proclamerà da lì di aver assunto le funzioni di Capo dello Stato e di Governo che gli competono costituzionalmente quale Vicepresidente in carica [illegible]. Se questo accadesse — e che accadrà molti lo credono — la guerra civile sarebbe inevitabile. Questa — fra l'altro — è la nera previsione di Juscelino Kubitschek, l'ex Presidente, attualmente membro del Senato. Dopo aver avuto un colloquio con Odilio Denys, il capo riconosciuto degli anti-Goulart, Kubitschek ha dichiarato alla agenzia U.P.I.: «Ho cercato di convincere Odilio Denys ad accettare il ritorno di Joao Goulart. Ma Denys è stato irremovibile. Sono tutti così i militari: teste dure che quando si mettono nel cervello qualcosa, non sanno più cambiar parere». Secondo l'ex Presidente, le soluzioni possibili sono soltanto due: «Cedere alla minaccia della violenza o combattere la violenza con la violenza». «Io sono per Goulart — ha aggiunto Kubitschek — sia perchè lo stimo, sia perchè è lui il successore di diritto di Janio Quadros».

Intanto a Porto Alegre i sostenitori di Goulart stanno con tutta evidenza preparandosi al peggio: attorno al palazzo del Governatore Leonel Brizolas sono state scavate trincee e sono stati stesi reticolati, barricate sono state erette in alcuni punti di passaggio obbligato, mentre in altre strade sono stati disposti ostacoli anti-carro di fortuna. Tutto ciò perchè le forze armate contrarie a Goulart appaiono più che mai decise a sfidare Brizolas all'obbedienza, anche con la forza, se necessario. Si è appreso che nella notte il Governatore dello Stato di Rio Grande do Sul ha dovuto personalmente armarsi di fucile mitragliatore quando gli è stato annunziato che il gen. Lopes con un gruppo di ufficiali era penetrato nel palazzo. Il sollievo di Brizolas è stato grande quando il generale gli ha detto: «Sono venuto a mettermi a disposizione per la giusta causa. La III Armata è per Joao Goulart e per la fedeltà alla Costituzione».

Poche ore dopo Lopes veniva esonerato dal Comando e questo veniva affidato al generale Osvaldo Cordeiro Farias, capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Fino a questo momento (sono le 15.30 ora locale, corrispondenti alle 19.30 italiane) non risulta che Farias sia giunto a Porto Alegre. In quella città scuole e negozi sono chiusi e le banche lavorano solo su scala ridotta, con le porte appena socchiuse, mentre agenti della polizia di Stato fanno entrare due o tre persone alla volta. Nell'eventualità che i militari tentino di far arrivare a Porto Alegre navi da guerra per imporre la loro volontà; sono state approntate alcune unità mercantili cariche di cemento e pietrame, destinate ad essere affondate all'imboccatura del porto per bloccarne gli accessi.

Finora è stato impossibile sapere se e quanti ufficiali e soldati della III Armata approvano la presa di posizione del gen. Lopes. Sembra logico presumere, però, che i subalterni e la truppa siano favorevoli a Goulard.

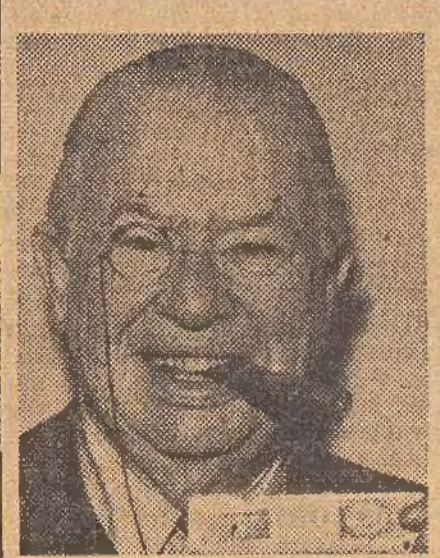
Mentre si parla di guerra civile e, mentre Joao Goulart sta avvicinandosi — senza troppa fretta, in verità — al Brasile, a Brasilia i due rami del Parlamento tirano alle lunghe la risposta da dare alla dichiarazione-ultimatum dei Ministri delle tre Forze Armate. Si pensava in un primo momento che il Congresso avesse l'intenzione di dare una risposta entro brevissimo tempo, poi i due rami del Parlamento hanno costituito una commissione parlamentare alla quale hanno affidato il compito di «esaminare la situazione e riferire».

A tarda sera si è appreso che la richiesta di emendamento costituzionale presentata dai capi militari e intesa ad impedire a Goulart di assumere la presidenza, è stata respinta dal comitato dei sedici parlamentari che rappresenta le due Camere. Il comitato si è dichiarato interamente favorevole a Goulart. In tal modo con il rifiuto (riferito da Radio Porto Alegre) del generale Jose Machado Lopes di abbandonare il comando della III Armata, come gli imponeva Denys, e con la decisione del comitato parlamentare il paese sembra accostarsi ancor più alla guerra civile.

Nel corso della notte si ha la notizia che a Rio de Janeiro reparti dell'esercito cominciano a prendere posizione nel centro della città. Le autorità civili e militari di Rio sembrano in tal modo mettersi a capo del movimento «anticomunista».

U. P. I.

A. OTTANTAQUATTRO ANNI A NEW YORK

E' morto l'attore Charles Coburn

New York, 30

L'attore Charles Coburn è morto in seguito a un attacco cardiaco all'ospedale di Lenox Hill.

L'attore era giunto a New York lunedì scorso per una visita di controllo e da allora era rimasto in ospedale.

Un portavoce dell'ospedale ha dichiarato che l'attore era diminuito progressivamente di peso negli ultimi mesi.

Charles Coburn era uno dei più noti caratteristi americani. Ha interpretato parti di rilievo in numerosissimi film prodotti da Hollywood.

LA CONFERENZA DEI PAESI «NON IMPEGNATI» IN JUGOSLAVIA

Primo incontro a Belgrado di Tito, Nasser e Sukarno

Un messaggio di Kruscev consegnato al Presidente della RFPJ?

Belgrado, 30

I grandi arrivi per la conferenza dei Paesi «non impegnati», che avrà inizio venerdì prossimo a Belgrado, si susseguono oggi a poca distanza l'uno dall'altro. Il Maresciallo Tito si è trasferito da stamane in una residenza provvisoria che gli è stata allestita all'aeroporto di Batainica per ricevere i Capi di Stato, i Sovrani, i Capi di Governo ed i Principi reali che giungeranno con aerei speciali fino a tarda sera. Per un gran numero di volte il Maresciallo sarà impegnato nello stesso cerimoniale che il protocollo delle accoglienze ufficiali prevede; accogliere l'ospite allo scalandrone dell'aereo, accompagnarlo in rivista al battaglione d'onore, sostare sull'attenti al suono degli inni nazionali, intrattenere l'ospite illustre ed accompagnarlo quindi all'automobile che in corteo, scortato dai motociclisti del battaglione della guardia, attraverserà il centro di Belgrado per dirigersi alla residenza di ciascun ospite.

Stamane sono arrivati: il Presidente del Sudan, Ibrahim Abud, il Presidente della RAU, Nasser, il Presidente della Repubblica del Mali, Bobito Keita, il Presidente del Governo provvisorio algerino, Ben Khedda. Entro la giornata sono giunti anche il Principe El Hasan, Ministro degli Esteri dello Yemen; il Presidente tunisino Burghiba, i Ministri degli Esteri del Ghana e della Guinea, il Re del Marocco, Hassan II; il Re del Nepal, Mahendra Bir Bikran; il Ministro degli Esteri dell'Arabia Saudita, Ibrahim El Suveil; il Presidente della Repubblica di Cuba, Dorticos; il Presidente della Repubblica di Cipro, l'Etnarca Makarios II; il Presidente di Ceylon, signora Bandaranaike.

Il Maresciallo Tito ha ricevuto stamane nella sua residenza provvisoria all'aeroporto di Batainica l'Ambasciatore sovietico a Belgrado Alexei Jepiseva, che aveva sollecitato l'udienza. La illazione più diffusa negli ambienti giornalistici e diplomatici è che l'Ambasciatore sovietico abbia rimesso al Maresciallo Tito un messaggio personale di Nikita Kruscev. Non si esclude che il messaggio, oltre ad esprimere l'augurio per il successo della conferenza di Belgrado ed un saluto alle delegazioni che stanno giungendo nella capitale jugoslava faccia cenno anche alla questione di Berlino.

Stasera Tito, Nasser e Sukarno, i tre promotori della Conferenza dei paesi «non impegnati» si sono riuniti questa sera nella villa privata del maresciallo Tito. La collina boscosa di Dedinje ospita stanotte nelle tante ville residenziali 10 Presidenti di Repubbliche tra cui l'Etnarca Makarios, due Principi reali e numerosi Ministri degli Esteri.

Entro domani Belgrado vedrà giungere provenienti dalla Africa, dall'Asia e dall'America latina: 11 Presidenti di Repubbliche tre Sovrani regnanti, due Principi reali, sette Capi di Governo, 24 Ministri degli Esteri, due osservatori di rango ministeriale e numerosi Ministri di dicasteri economici e sociali.

La Conferenza di Belgrado, per i suoi principi informatori e per il momento in cui ha luogo, costituisce di per sè un avvenimento politico di importanza rilevante. Anche se segue quella di Bandung, che ebbe luogo il 18 aprile 1955 in Asia, essa «non le è seconda» — come ha tenuto a sottolineare arrivando ieri a Belgrado il Presidente indonesiano.

Fu lo stesso Sukarno, Presidente dell'Indonesia, che nello aprile del 1960 rilevò la necessità che si tenesse una conferenza internazionale che denunciasse la pressione dei blocchi sia sulle nazioni minori che tra di essi «in una frizione pericolosa ed in un'atmosfera minacciosamente satura di armi nucleari». L'idea fu suggerita al maresciallo Tito che andava sempre più decisamente polarizzando un movimento dei paesi «non impegnati» nel mondo. Nel contempo Nasser si andava sempre più identificando come il sostenitore dei diritti dei paesi «minori» e «sottosviluppati». Il maresciallo Tito propose infatti proprio a Nasser, nel marzo di quest'anno, di convocare una Conferenza dei paesi «non impegati» per denuciare ogni residuo di colonialismo ed ogni insorgenza di neocolonialismoe per ricercare, con l'autorità di una conferenza internazionale, i mezzi idonei a decongestionare la pressione montante tra i due blocchi. Fu riconosciuto al Cairo che i due blocchi non potessero «più ormai trovare i mezzi per giungere ad una distensione».

La Conferenza fu decisa con l'approvazione che il maresciallo Tito ottenne durante la sua visita ad Accra dal Presidente N'Krumah.

L'adesione di Nehru, che fu tra i promotori della Conferenza di Belgrado. Le titubanze di Nehru si basavano su due fattori: 1) la incapacità dei «non impegnati» a poter risolvere le crisi mondiali; 2) il sospetto motivato che tra i «non impegnati» vi fossero paesi gravitanti verso il blocco orientale.

Alla convocazione della Conferenza si è giunti con la riunione dei Ministri degli Esteri e degli Ambasciatori dei 21 paesi «non impegnati» che ha avuto luogo al Cairo nel maggio scorso. Alla Conferenza plenaria del Cairo partecipò il Segretario generale del Ministero degli Esteri indiano in rappresentanza personale di Nehru, i Ministri degli Esteri della RAU, della Jugoslavia, di Cuba e dell'Indonesia. Erano presenti anche: Birmania, Guinea, Mali, Somalia, Messico, Sudan, Irak, Afganistan, Ceylon, Cambogia, Marocco, Ghana, Brasile ed il Governo centrale del Congo (Gizenga) nonchè il GPRA.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - V.le S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (compresiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

FIDATA offresi 3 giorni settimana. Telef. 43454. 68749 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA referenziata capace cucinare e brava lavori casa cercasi ore 8-17.30. Cassetta 68762 B, UPI.

DOMESTICA stabile con referenze buono stipendio cercasi. Tel. 34516 dalle 8 alle 17. 68752 B

PICCOLA famiglia olandese cerca domestica tuttofare escluso cucinare. Ottimo trattamento e buone ferie. Scrivere Degraan, corso Firenze 46, Genova. 6475 B

PRESTASERVIZI giovane referenziata, dalle 8 alle 17 cercasi. Via Cicerone 2, I, sinistra. 28373 B

RAGAZZA stabile buona paga ottimo trattamento cercasi. Telefono 28771. 28369 B

STABILE veramente capace salario 30.000 mensili cercasi. Telefonare 96941 ore 8-12. 47373 B

STABILE o prestaservizi referenziata buona retribuzione cercasi. Tel. 61312 dalle 10 alle 17. 28352 B

STABILE, piuttosto giovane, cerca famiglia marito e moglie. Piazza Venezia 1, telef. 23011. 28389 B

STABILE media età per 2 persone cercasi. Hermet 2, tel. 34641 28376 B

STABILE anche primo servizio cercasi. V. Gatteri 9, porta 10. 68765 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Tel. 65824. 68709 C

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Telef. 68327. 68748 C

CENTRALINISTA, perfetta lingua inglese, offresi. Cassetta n. 28361 C, UPI.

EX POLIZIOTTO coniugato impiegherebbesi quale custode, magazziniere, riscuotitore o simili. Telef. 26521. 28306 C

IMPIEGATO, magazziniere, custode, riscuotitore, offresi anche mezza giornata. Telef. 96629. 68760 C

CC Artigianato L. 20

A. PAVIMENTI, rivestimenti con piastrelle «Vinjlamianto» (uffici, negozi, atri, bagni, cucine, ecc.) applicabili anche su vecchi pavimenti. Garanzia. Telefonare 24752. 47399 CC

IMPIANTI di riscaldamento di qualsiasi tipo esegue Ditta Zini. Telefono 61116. Preventivi e consulenza tecnica gratuita. Pagamento sino a 12 mesi. 28313 CC

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, applicazione lacca originale germanica garanzia 10 anni con il nuovo ritrovato antitarlo; riparazioni. Tel. 44101. 28380 CC

D Off. d'impiego L. 25

A. MEZZELAVORANTI e garzone cercansi. Sartoria signora, Carducci 14, Tominez. 28362 D

AIUTO banconiera praticissima cercasi. Bar Garibaldi, piazza Garibaldi. 68759 D

APPRENDISTA banconiera pratica cercasi. Tel. 90342. 47381 D

APPRENDISTA commessa 15-16 anni assumerebbe negozio calzature. Cassetta 68751 D, UPI.

APPRENDISTA pratica e onesta, 15-17 anni, orario diurno, stabile. Tel. 55861. 68756 D

APPRENDISTA bar 17enne bella presenza cercasi, orario lavoro 8-17. Telef. 28556. 68776 D

APPRENDISTA bar 14-16enne, servizio diurno, cercasi. Telefonare 35135. 68777 D

APPRENDISTE e apprendisti banconieri cercansi. Bar Nettuno, v. Imbriani 18, ore 10-12. 68739 D

BARBIERE cercasi. Rodriguez, riva Grumula 10. 68771 D

CALZOLAIO lavorante o mezzolavorante capace cercasi posto stabile. Tel. 24719. 28349 D

COMPAGNIA estera istruisce assume propria organizzazione giovani dinamici sufficienti studi medi inferiori. Ottime possibilità carriera retribuzione. Offerte manoscritte a cassetta 68480 D, UPI.

DITTA spedizioni assume impiegata età minima 25. Curriculum. Cassetta 28335 D, UPI.

GARZONA pratica. Salone Nidia, via S. Marco 29. 47406 D

GARZONA parrucchiera cercasi. Salone Tea, F. Venezian 20. 28358 D

GARZONA parrucchiera cercasi. Via Roma 13. 28359 D

GIOVANE parrucchiera capace messa in piega cercasi. Flavia 7. 68747 D

GORIZIA sub-agenzia assicurazioni cerca elemento pratico. Offerte dettagliando, cassetta n. 47324 D, UPI.

IMPIEGATA dattilografa provetta possibilmente conoscenza contabilità, tenuta libri dipendenti escluso primo impiego cercasi. Dettagliare referenze, cassetta 68461 D, UPI.

INTERNISTA 17-20 anni cercasi. Presentarsi al Bar Tribunale, via Coroneo 19, dalle 10 alle 12. 68745 D

LAVORANTE barbiere giovane, capacissimo, cercasi. Salone Rita, Svevo 36. 68741 D

LAVORANTE barbiere cercasi. Riva Grumula 6. 28351 D

PARRUCCHIERA mezzalavorante cercasi. Presentarsi: Salone Grazia, v. Canova 9. 28354 D

PRATICA bar presenza referenziata posto fiducia cercasi subito. Telef. 95770. 28381 D

PRINCIPIANTE volonteroso 14-15enne per alimentari cercasi. Telefono 96115. 28388 D

PUBBLICAZIONE cerca scrittori-trici dilettanti novellistica, poetica. Casella 29 N, SPI, Milano. 6390 D

RAGAZZO 15enne per macelleria. Telef. 23479. 47390 D

RAGAZZO per macelleria pratico bicicletta cercasi. Tel. 51137 dopo le 16. 28375 D

STENODATTILOGRAFA perfetta buona conoscenza inglese cercasi. Telef. 35238. 68742 D

TAGLIATORE uomo esperto confezioni, di provata abilità tecnica. Inviare offerte e referenze via Besenghi 13, Beltrame. 2510 D

E Rich. camere o pens. L. 25

PIEDATERRE ingresso libero cerca distinto zona Goldoni viale XX Settembre Carducci. Cassetta 68746 E, UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A.A. CENTRALISSIMA elegante mobiliata bagno affittasi breve soggiorno. 31998. 68766 F

CAMERA mobiliata grande chiara con comodo cucina, persona sola affitta a giovani sposi. Via G. Marconi 32, V p., porta 15. 28363 F

CAMERA vuota con annesso cucinino affittasi prontamente. Via Nordio 14. 28377 F

CAMERA mobiliata cura vestiario affittasi escluso donne. Alfieri 6, portiere. 46419 F

CAMERETTA mobiliata 1 persona affittasi. Piazza Goldoni 10, I, Viggiano. 68755 F

MOBILIATA bella ariosa uso telefono una persona affittasi. Sanfrancesco 20, III. 68767 F

MOBILIATA elegantemente ascensore bagno affittasi. Via Brunner 2, porta 10, tel. 92136. 68750 F

MOBILIATA 1-2 persone comodo cucina bagno affittasi presso sola. Telef. 92248. 28351 F

MOBILIATA ariosa affittasi a persona sola. Kandler 3, III p., porta in mezzo. 28368 F

STANZA casa nuova affittasi signore solo. Tel. 70038. 28348 F

STANZA mobiliata con comodo cucina telefono servizi affittasi a donna sola via S. Cilino. Telefono 28300. 68768 F

STANZE 2 vuote affittansi. Via Università 15, ammezzato, sinistra, telefono 27162. 28394 F

G Istruzione L. 25

A. CONTABILITA' paghe: competenze, ritenute, contributi; libro paga. Un mese: 2000. Istituto specializzato: Teatro 1, III. 68718 G

A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità moderna (ricalco): nuovi corsi (2 mesi: 3500). Istituto specializzato: Teatro 1, terzo. 68718 G

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 177 G

TEDESCO per traduzione conversazione cerco. Cassetta 28355 G, UPI.

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CANARINI fuggiti; mancia riportandoli Soncini 75. 68738 H

SMARRITO occhiale dorato; busta Perini. Indirizzo UPI. 28367 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A.A. CENTRALISSIMO rimesso nuovo, uso abitazione o ufficio, 4 stanze, cucina, bagno gabinetto, terrazzino, ripostiglio, affittasi 30.000 mensili senza spese. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 169/1 I

A.A.A.A.A. VILLA paraggi Servola, grande giardino con garage, 3 stanze, cucina, bagnogabinetto, ripostiglio, affittasi senza spese. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 169/2 I

A.B. AGEP passo Goldoni 2 affitta: RONCHETO BAIAMONTI 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta. RONCHETO BAIAMONTI, nuova palazzina zona verde, tranquillissima, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, 22.000; altro 2 stanze, cucina, bagno, cantina, 24.000. Escluse informazioni telefoniche 13557 I

A. APPARTAMENTI: Ponziana bistanze soggiorno servizi; Ventisettembre I piano 2 ingressi 3 stanze stanzino (rimodernato); piazza Venezia (vista mare) 6 stanze servizi; altri 6-7 stanze centrali; affittansi. ATEC, Goldoni 1. 81 I

A. APPARTAMENTO 2 stanze stanzetta soggiorno cucinino bagno riscaldamento autonomo poggiolo cantina affittasi Baiamonti-Svevo. Altro 2 stanze soggiorno cucinino riscaldamento zona Boschetto. Telef. 28300.

AICA, 37703, affitta appartamenti signorili, 2-4 stanze posizioni, sole, affitti aggiornati. 8490 I

APPARTAMENTI 2 stanze stanzetta accessori Ireneo della Croce; 3 stanze stanzetta accessori via Canova; 3 stanze, stanzino, terrazzo, accessori, termosifone, ascensore, corso Italia; 2 stanze, salone, camerino, riscaldamento ascensore, Salita Promontorio; 4 stanze, camerino, accessori, via Giulia; 3 stanze, cucina, ripostigli, via Crispi; 3 stanze, ripostiglio, poggiolo, accessori, XXX Ottobre, affittansi. Agenzia via Trento 2, tel. 29474. 28379 I

APPARTAMENTI nuovi vecchi, da 1-2-3-4 stanze zone: Sonnino, Giulia, Settefontane, Miramare, Chiarbola, Zorutti, S. Francesco, Pallini, Fornace, Locchi, Commerciale, Ruggero Manna, Revoltella, S. Nicolò, S. Luigi, affittansi. Torrebianca 14. 28353 I

APPARTAMENTINO via Giulia camera camerino cucina affittasi 15.000 poche spese. Barriera Vecchia 11 angolo Pondares. 68773 I

APPARTAMENTO 2 stanze cucina bagno accessori a nuovo, affittasi. Rivolgersi: corso Italia 29, II, Failla. 68773 I

APPARTAMENTO 4 stanze cucina ascensore zona Stazione affittasi. Corso Italia 29, II, Failla

APPARTAMENTO 4 stanze zona Borsa 25.000 affittasi. Corso Italia 29, II, Failla. 68775 I

APPARTAMENTO 2 stanze stanzetta cucina 15.000 mensili affittasi. P.zza Benco 2, Amsterdam. 28384 I

APPARTAMENTO stanza stanzetta cucina bagno 20.000 mensili affittasi. P.zza Benco 2, Amsterdam. 28384 I

CAMERA cucina con o senza mobilia paraggi Viale, Garibaldi, affittiamo. Agenzia, Pascoli 4, pianoterra. 28357 I

CAMERA cucina affittasi. Telefono 71085. 68754 I

CAMERA con focolaio 6500 pochissime spese affittasi. Barriera Vecchia 11 angolo Pondares. 28378 I

LOCALE affari in casa nuova 23 mq. affittasi via Fonderia. Altri vie Donadoni Marconi Giulia Rossetti Sanzio Pindemonte. Telefono 28300. 68768 I

LOCALI affari per uso frutta verdura, drogheria, salumeria, panetteria, barbiere parrucchiere ecc. affittansi in nuovo complesso condominiale via Lamarmora. Telef. 28300. 68768 I

MAGAZZINO asciutto affittasi passo carraio. Martiri Libertà 13 (ex Commerciale). 68730 I

NEGOZIO grande con retrostante magazzino affittasi via Baiamonti. Telef. 94226. 47382 I

QUARTIERE centro 2 camere camerino bagno completamente restaurato affittasi mesi anticipati più spese. Tel. 44101. 28380 I

TRICAMERE, camerino, bagno, p.zza Sansovino 25.000 mensili; bicamere 17.000 p.zza Garibaldi; casetta bicamere 15.000 S. Anna con 700 mq. terreno. Agenzia, via Pascoli 4, pianoterra. 28357 I

Z. GIULIA, piano alto, 2 stanze, stanzetta, bagno, ascensore, affittasi con spese. Julia, Imbriani n. 10. 8496 I

Z. VIA GIULIA 3 stanze, poggioli, bagno e ascensore, riscaldamento, soleggiato, tranquillo, affittasi. Julia, Imbriani 10. 8495 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO tristanze, quadristanze, piani bassi, centro cercasi affittanza. Telefono 23143 ore ufficio. 68773 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze, cucina, bagno, casa nuova, cercasi in affitto, telefonare 23362. 13565/1 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze oppure stanza stanzino cercasi affitto. Telef. 91783. 28353 L

APPARTAMENTO 5 o 6 stanze, doppi servizi, riscaldamento centrale, ascensore, casa signorile, cercasi prontamente. Telefonare al numero 38266 dalle ore 8 alle 12 o dalle 16 alle 18. 17 L

STANZE, appartamentino, cercano distinti anticipando molto, anche riparando. Tel. 95146. 68763 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A.A.A. TELEVISORI d'occasione pronti per il secondo canale a lire 50.000 cadauno solamente per pochi giorni. Universaltecnica, Corso Garibaldi 4 2474 M

A. CARROZZINE grandioso assortimento: pieghevoli 3500. due usi 13.000; tre usi 18.000, seggioloni, parasole, tricicli. Tutto per il bambino. Tarabochia 6. 68702 M

ALESATRICE Mandrino 250 ottimo stato vendesi. Scrivere Casella 107 A, SPI, Milano. 6477 M

ANTICHE miniature. Medagliere storico. Stampe. Disegni, Vendo collezionista. Telefonare 68-668. 28343 M

BINOCOLO prismatico 15 x 24 tascabile adatto cacciatori. Telefonare 56540. 28372 M

FISARMONICA «Soprani» seminuova 120 bassi 5 registri metà prezzo. Biasoletto 8. Gecchele. 28382 M

FRIGORIFERI. Lavabiancheria «Hover». Cucine elettrogas. Scaldabagni. Acquai. Armadietti. Lavapavimenti. Aspirapolvere. Deposito: S. Lazzaro 16. Zennaro. 28390 M

MACCHINA Singer 12.000; perfetta rientrante, seminuova mobiletto. Altre convenienti zigzag semplici. Assortimento mobiletti. Riparazioni rimodernature. «Gramaccini», tel. 41051. 47386 M

MACCHINA «Singer» 12.000; rientrante perfetta seminuova 25.000 «Diamant» zig-zag nuove automatiche massima garanzia buoni prezzi. Assortimento mobiletti lussuosi 15.000 in poi. Riparazioni, rimodernature accurate. Cosulli, via Manzoni 4, telefono 96925. 27948 M

MACCHINA Singer lussuosa 36.000 zigzag occasione; altre 9.000-24.000. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10 II. 68772 M

MACCHINE per cucire germaniche Pfaff, nazionali Vigorelli e Jarvis, motorini e vasto assortimento mobiletti, massime facilitazioni vere occasioni macchine usate, officina riparazioni Delponte. Timeus 12, tel. 90279. 28 M

MACCHINE cucire Necchi, Singer d'occasione vendonsi con garanzia. Tullio, Battisti 12 - Monfalcone - Cervignano. 28316 M

PELLICCE persiano da 150.000, castorini, castori, ocelot, ratmousqué, lontre, visoni, volpi, modelli ultime creazioni prezzi bassi. Pellicceria Ziliotto, via Milano 16. 28364 M

TELEVISORI usati completi 2.o canale, con garanzia presso Elettronica, Mazzini 16, telef. 23477. 1716 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO vasi cinesi, lampioni ferro battuto, quadri, tappeti, porcellane, camere letto, cucine, salotti, mobili singoli, soprammobili. Telef. 28551 oppure 39518. 28240 N

A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, rami, bronzi, mobili in genere. Tel. 30358. 28374 N

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri, oggetti in genere, salotti antichi, cucine, mobili in genere. Telef. 61591, 50107. 68584 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20, tel. 38008. 64 N

NN Mobili e pianof L. 35

A. ALABARDA Zanchi, assortimento mobili, salotti, carrozzine, ecc. Rossetti 4, ricordateri: convenientissimo. 47306 NN

A. ATTENZIONE: assortimento armadi, guardaroba diverse misure, attaccapanni, librerie svedesi, scrivanie svedesi, divanoletti, poltroneletto, panchetteletto, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 3500, doppio uso 13.000, salotti, matrimoniali, tinelli, cucine; occasioni speciali. Tarabochia 6. 68702 NN

AFFARONE matrimoniale noce. Bombè 5 porte quasi nuova vendo. Tel. 30672. 28385 NN

CUCINE: assortimento ultimi modelli, paniforti-formica, anche angolo, singoli per cucinino. Nuovissime cucine-tinello svedesi, convenientissimi soggiorni tutto formica. «Polli», D'Annunzio 26; esposizione Petronio 32. 58/1 NN

MATRIMONIALE bellissima 95 mila; altre assortimento prezzi convenientissimi. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27. 68629 NN

MATRIMONIALE nuova 90.000 assortimento lussuosissime metà prezzo, ratealmente. Piccardi 49. 28287 NN

PIANINO piccolo «Style». Ultima lussuosa creazione vendesi. Carducci 32/II. 35 NN

SALOTTO moderno vendesi causa partenza. Bonomo 15, telefono 74923. 68753 NN

O Commerciali L. 35

A RATE lenzuola, tovaglie, tutto per il corredo. Telef. 23080. 68737 O

P Rappr. piazzisti L. 25

PRIMARIA Editrice testi elementari cerca per lancio produzione 1962 agenti aut collaboratori veramente introdotti province Gorizia Trieste. Scrivere cassetta 6482 P, UPI, Trieste.

RAPPRESENTANTE uomo o donna (anche principiante) per articoli da parrucchiere cercasi. Prego dettagliare, cassetta 28354 P, UPI.

RAPPRESENTANZA avviata cerco. Offerte cassetta 28356 P, UPI

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. FAMILIARE 103 '55, 1400, Appia, Alfasuper; permute. Bosco n. 20. 47402 Q

AUTOAGENZIA B. Catania vende 1100 Export, 750 D Spyder, nuove pronta consegna. Occasione Fiat 2100-'59, 1100 lusso, 1100-'56-'54, 600-'57-'56, 500 N '59. Scambi rateazioni, Geppa 8, tel. 29714. 8494 Q

BMW BMW BMW. 700 coupé normale e sport, limousine. Consegna immediata; visita e prova Garage Regina, Trieste. 68457 Q

FIAT 1400 ottime condizioni vende privato a privato. Tel. 38708, 24582. 28338 Q

FIAT 600 fine 1958, unico proprietario, 39.000 chilometri, con radio e accessori vendesi. Via Torrebianca 27, magazzino. 68744 Q

GILERA 500 rimessa a nuovo vendesi occasione 35.000. Telefono 48275. 28370 Q

LANCIA Appia, luglio '55, totalmente revisionata filiale Padova, vendesi inintermediari. Telefono 76751. 47353 Q

VESPA SG 10.000 km. come nuoca, accessori, vendesi affarone 150.000. Telef. 91536. 28365 Q

VESPAGENZIA San Francesco 44, telefono 28940. Approfittate della nuova rateazione da lire 4500 con minimo anticipo Vasto assortimento scooters, moto e motofurgoni usati. 67885 Q

600 '59-'57-'56, 103-'54, scafo fuoribordo SAp. Ratealmente. Ritiro Vespa. Valle 6. 28386 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità, discrezione. «Julia», Imbriani 10. 8489 R

AMBULATORIO dentistico seminuovo o solo attrezzatura affittasi o vendesi. Telefonare 57677, Udine. 6486 R

LICENZA trattoria cedesi, oppure darei trattoria in gestione. Rivolgersi: Failla. Corso Italia 29 II. 68874 R

PRESTITI dipendenti Comune, ospedali, Inam, Ilva, Provincia; pensionati, esercenti; proprietari immobili, autoveicoli. Telefonare 24752. 47400 R

PRESTITI concessione rapida, sistemazioni. Studio Torrebianca 22, tel. 68659. 68764 R

RONCHI dei Legionari, vendo avviato negozio alimentari, frutta verdura, esistente da 15 anni; situato su strada di grande traffico. Rivolgersi Ronchi dei Legionari, via Redipuglia 100. 2487 R

TRATTORIA avviatissima vendesi oppure gestione. Rivolgersi: Failla. Corso Italia 29 II. 68773 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A. IPPODROMO-GHIRLANDAIO prossima consegna, ultimi disponibili, 1-2-3-4 stanze, cucina, servizi doppi e semplici, scarico immondizie, termonafta, ascensore, finiture accurate, VENDESI AGENZIA DOMUS GALLERIA TERGESTEO. 169/3 S

A.A.A.A.A.A.A.A. PRIMINGRESSO massimo lusso, 4 stanze, cucina, doppi servizi, poggiolo, termonafta, ascensore, ripostiglio, VENDESI AGENZIA DOMUS GALLERIA TERGESTEO. 169/5 S

A.A.A.A.A.A.A.A. PRONTAENTRATA nuovissimo, zona signorile, matrimoniale, soggiorno, cucinino, bagnogabinetto, poggiolo, cantina, ripostiglio, termonafta, ascensore, VENDESI DOMUS GALLERIA TERGESTEO. 169/4 S

A.A.A.A.A.A.A.A. VICOLO CASTAGNETO costruzione avanzata, singoli disponibili, 1-2-3 stanze, cucina, bagnogabinetto, poggioli, ascensore, termonafta, ripostiglio, favorevoli condizioni pagamento, VENDESI AGENZIA DOMUS GALLERIA TERGESTEO. 169/3 S

A. APPARTAMENTI: Severo, moderno centralnafta, 5 stanze servizi; Sanvito, 4 stanze, vista mare; altri 1-2 stanze soggiorno servizi; vendonsi. ATEC, p. Goldoni 1. 81 S

AFFARONE appartamenti liberi restaurati pagamento rateale vendonsi: camera cucina 1.150.000, bicamere 1.780.000 S. Giacomo, tricamere 2.500.000, 4 camere 3.200.000, via dei Fabbri, bicamere cucina bagno restaurati moderni 2.950.000 Rigutti, tricamere 2.950.000 Boccaccio, quattro camere doppi servizi riscaldamento centralnafta, giardino 4.950.000, 5 camere doppi servizi giardino riscaldamento centralnafta, poggiolo, serra garage 7.500.000. Via Ciamician; altri centralissimi 2-3-4 camere riscaldamento centralnafta ascensore, restaurati; altri nuovi 2-3 camere centralnafta ascensore vista mare vendonsi. Tel. 37379. 28307-2 S

AFFARONE negozi liberi 1.280.000 Sangiacomo, 2.300.000 Boccaccio, altri 70 fino 500 mq. centralissimi, magazzini 130 mq. 3.900.000 Boccaccio, 180 mq. 4.700.000 via Fabbri vendonsi, pagamento rateale. Tel. 37379. 28309/2 S

A. APPARTAMENTO signorile 6 stanze stanzino, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo vendesi viale XX Settembre. Tel. 28-300. 68770 S

A. APPARTAMENTO nuovo stanza soggiorno, cucinino, bagno, termonafta pronto novembre vendesi S. Luigi. Tel. 28-300. 68769 S

A. APPARTAMENTO rimesso a nuovo 4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio vendesi inizio via Rossetti. Altro bistanze soggiorno, cucinino via Baiamonti. Tel 28-300. 68169 S

A. APPARTAMENTO nuovo in palazzina soleggiato stanza soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, armadio a muro, termonafta, piano ammezzato vendesi Rione del Re. Tel. 28-300. 68769 S

A. APPARTAMENTO bistanze stanzetta soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, riscaldamento autonomo, cantina vendesi con 50 per cento mutuo, viale Sanzio. Tel. 28-300. 68769 S

A. BELLISSIMO zona verde tristanze, cucina, bagno, poggiolo, cantina, riscaldamento autonomo, ascensore vendesi via Pindemonte. Tel. 28-300. 68768 S

A. OCCASIONE attico vista stupenda sul mare tristanze, cucinetta, bagno, poggiolo, grandiosa terrazza, ascensore vendesi o affittasi, via Colombo Tel. 28-300. 68770 S

APPARTAMENTI moderni ampi 2-3 stanze soggiorno cucinetta poggioli ripostiglio ascensore centralnafta consegna marzo facilitazioni pagamento via Revoltella paraggi Rossetti vende Amministrazione stabili rag. Buzzi, S. Lazzaro 19, tel. 31981. 28360 S

APPARTAMENTI in palazzina, zona Fiera, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, poggioli, centralnafta, giardino, garage, prenotansi. Carli, piazza S. Antonio 6, II. 13565/3 S

APPARTAMENTI ultimi, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, poggioli, centralnafta, ascensore, via Cologna, vendonsi, Carli, piazza S. Antonio 6, II. 13565/2 S

APPARTAMENTI ultimi 2, primi piani, via Giulia, 2 camere, soggiorno, bagno, ripostiglio, grande poggiolo, cantina, centralnafta, soleggiati, vende direttamente Impresa CIME, telefono 74282. 28383 S

APPARTAMENTINO ultimo piano, 2 camere, cucina, gabinetto, con ascensore, affarone, vendesi, Viale XX Settembre, 1.200.000. Telefonare 74282. 28383 S

APPARTAMENTO nuovo 6 milioni 800.000 rendita 60.000 mensili, vendo. Tel. 37379. 28310 S

APPARTAMENTO 4 stanze, doppi servizi, via Hermet, vendesi. Informazioni, tel. 24816. 68445 S

APPARTAMENTO Fabioseveró, bistanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore affittasi, Carli, piazza S. Antonio 6. 13566/6 S

APPARTAMENTO zona Stadio, 2 stanze, soggiorno, cucinetta, bagno, poggioli, prontingresso vendesi, Carli, piazza S. Antonio 6. 13566/3 S

APPARTAMENTO via Lazzaretto Vecchio, tristanze, stanzetta, cucina, bagno vendesi causa partenza, Carli, piazza S. Antonio 6. 13566/2 S

APPARTAMENTO centrale; stanza, soggiorno, cucinetta, doccia, poggiolo, ripostiglio vendesi, Carli, piazza S. Antonio 6, II piano. 13566/1 S

APPARTAMENTO zona Piccardi, tristanze, cucina, bagno, cantina, vendesi, Carli, piazza S. Antonio 6, II. 13565/5 S

APPARTAMENTO paraggi Cologna, stanza, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, centralnafta, vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6, 13565/4 S

APPARTAMENTO oltre 200 mq. centralissimo, completamente rimesso nuovo, vendesi, ottime condizioni, Orfei, via Roma 18. 28387 S

BICAMERE, bagno, poggiolo, giardino, casa nuova zona Revoltella vendesi. Agenzia Pascoli 4, pt., telef. 93090. 28357 S

BISTANZE, vasca, caloriferi, centrico, ultimo piano, vendesi basso prezzo, occasionissima. Telefonare 93090. 68775 S

CASETTA Sangiacomo, 3 stanze, cucina, bagno, giardinetto, vendesi, Carli, piazza S. Antonio 6. 13566/5 S

CONVENIENTISSIMI. Casa nuova prontentrata, zona MONTEBELLO - CAMPANELLE, disponibili singoli 2-3 stanze, servizi, poggioli soleggiatissimi, ampia vista panoramica, ascensore, centralnafta. Finiture complete. Pagamento 1 milione 500.000, alla consegna, rimanente rateazioni mensili 10.000. ADRIATER, Battisti 4. 8494 S

STABILE 15 appartamentini di camera cucina e camera camerino cucina, reddito 7% con possibilità di aumento, zona San Giacomo, vendesi. Cassetta 68757 S, UPI.

TERRENO zona residenziale Opicina, mq. 2700, alberato, recintato, acqua, luce, gas al cancello, vendesi. Agenzia via Trento 2, tel. 29474. 28379 S

TERRENO costruzione villette, zona Rozzol, filovia «11», 400-800 mq., vendesi, prezzo mite. Cassetta 68774 S, UPI.

VILLA con giardino splendida posizione rione Sanvito vendesi. Cassetta 68740 S, UPI.

VILLETTA moderna, 4 stanze, salone, cucina, doppi servizi, cantina, giardino, garage, vendesi, Carli, piazza S. Antonio 6. 13566/4 S

VILLETTA nuova, moderna, zona Commerciale - Verniellis, due appartamenti di 3 stanze, doppi servizi, cucina, grandi poggioli con vista panoramica Golfo, terrazzo, cantine, giardino, termosifone, libera, vendesi occasione anche condizioni pagamento, Agenzia, via Trento 2, telef. 29474. 28379 S

VILLETTA Scala Bonghi vendesi. Telef. 97011. 28325 S

VILLETTE da 3-4 stanze, conforts, ampio soggiorno, poggioli, garage, giardino, zona Sistiana, vendesi. Tel. 28-300. 68770 S

Z. TERRENO mq. 1700, zona C. 1 vendesi. Trattative dirette con imprese interessate. «Julia», Imbriani 10. Tel. 23-317. 8491 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 11 *nelle seguenti rivendite:*

GASPERI - Palazzo Modernissimo
DUE TORRI - via Rizzoli
CABURAZZI - via U. Bassi
BRICCOLI - via Indipendenza
CREMONINI - via S. Vitale
BOSCHI - via Marconi
FERRI - via Vittorio Veneto
GAMBERINI - via Pietramellata

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI - VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.22	A	Cervignano - Portogruaro
6.10	R	Bologna - Milano (*)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.46	R	Venezia - Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia
13.34	A	Venezia
14.52	D	Venezia - Milano - Parigi
16.25	D	Venezia - Bari
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.40	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.22	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia
22.10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
7.55	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
8.25	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27	R	Venezia
11.35	DD	Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00	A	Cervignano
15.33	D	Parigi - Milano - Venezia
17.07	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06	A	Monfalcone (**)
18.48	R	Bologna - Venezia
19.15	A	Portogruaro - Monfalcone
19.55	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.22	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.30	A	Venezia
23.55	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.18	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.06	D	Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Udine - Calalzo (*)
14.30	A	Udine
16.12	A	Udine
17.28	A	Udine
19.06	D	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.28	A	Udine
21.32	A	Udine

ARRIVI

1.07	D	Udine
7.05	A	Udine
8.06	A	Udine
8.23	D	Udine
9.11	A	Udine
9.48	D	Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
11.59	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
16.56	A	Udine
18.28	DD	Tarvisio - Udine
19.42	A	Udine
21.03	A	Udine
22.47	A	Udine
23.10	D	Amburgo - Vienna Tarvisio - Udine
24.00	DD	Calalzo - Udine (*)

(*) Si effettua giornalmente dal 1.o al 31 agosto; solo il sabato dal 24 giugno al 30 luglio e dal 2 al 10 settembre e dal 16 dicembre al 25 febbraio 1962.

POGGIOREALE LUBIANA BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale - Fiume Zagabria - Belgrado
7.22	A	Poggioreale
8.28	D	Poggioreale - Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume Lubiana - Belgrado Atene - Istanbul
13.41	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale
20.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado

ARRIVI

5.30	D	Belgrado - Zagabria Poggioreale
7.13	A	Poggioreale
9.40	D	Belgrado - Lubiana - Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
17.18	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul - Atene Belgrado - Lubiana Fiume - Poggioreale
20.06	D	Lubiana - Poggioreale
21.48	A	Poggioreale